



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 9 SETTEMBRE 2024

Resoconto della seduta n. 21/2024

L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO (2024) addì NOVE (09) del mese di SETTEMBRE, alle ore 16:10, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

| | | | | |
|-----------------------|-----------------|----|---------------------------|----|
| MEZZETTI MASSIMO | Sindaco | SI | FIDANZA FRANCESCO ANTONIO | SI |
| CARPENTIERI ANTONIO | Presidente | SI | FRANCO DARIO | SI |
| GIACOBAZZI PIERGIULIO | Vice-Presidente | SI | GIORDANO FABIA | SI |
| ABRATE MARTINO | | SI | LENZINI DIEGO | SI |
| BALLESTRAZZI PAOLO | | SI | MANICARDI STEFANO | SI |
| BARACCHI GRAZIA | | SI | MAZZI ANDREA | SI |
| BARANI PAOLO | | SI | MODENA MARIA GRAZIA | SI |
| BARBARI LUCA | | SI | NEGRINI LUCA | SI |
| BERTOLDI GIOVANNI | | SI | PARISI KATIA | SI |
| BIGNARDI ALBERTO | | SI | POGGI FABIO | SI |
| BOSI ANDREA | | SI | PULITANO' FERDINANDO | SI |
| CARRIERO VINCENZA | | SI | REGGIANI VITTORIO | SI |
| CAVAZZUTI FRANCESCA | | SI | ROSSINI ELISA | SI |
| CONNOLA LUCIA | | SI | SILINGARDI GIOVANNI | SI |
| DI PADOVA FEDERICA | | SI | UGOLINI GIULIA | SI |
| DONDI DANIELA | | SI | | |
| FANTI GIANLUCA | | SI | | |
| FERRARI LAURA | | SI | | |

E gli Assessori:

| | | | |
|----------------------|----|---------------------|----|
| MALETTI FRANCESCA | NO | GUERZONI GIULIO | SI |
| MOLINARI VITTORIO | SI | BORTOLAMASI ANDREA | SI |
| ZANCA PAOLO | SI | FERRARESI VITTORIO | SI |
| FERRARI CARLA | SI | VENTURELLI FEDERICA | SI |
| CAMPOROTA ALESSANDRA | SI | | |

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Vice-Segr. Gen., MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 17/2024
Proposta n. 2579/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: "INFORTUNIO SUL LAVORO DURANTE LAVORI AL SEMAFORO STRADALE IN FRAZIONE GANACETO E RAPPORTI CONTRATTUALI TRA HERA LUCE SRL E COMUNE DI MODENA"

Data Presentazione Istanza: 11/07/2024
Relatore: ZANCA PAOLO
Discussa con esito **TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 23/2024
Proposta n. 2580/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi (FI) AVENTE PER OGGETTO: "STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI E DEL RELATIVO FINANZIAMENTO PER L'ADEGUAMENTO E MESSA IN SICUREZZA RISPETTO A PIENE CON TEMPO DI RITORNO 50 ANNI DELLA CASSA DI ESPANSIONE SUL FIUME SECCHIA"

Data Presentazione Istanza: 13/07/2024
Relatore: GUERZONI GIULIO
Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 24/2024
Proposta n. 2784/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: "CHIARIMENTI RELATIVI ALL'UTILIZZO DI APPARECCHIATURE PER IL RILEVAMENTO DELLA VELOCITA' DI VEICOLI DENOMINATE T-EXSPEED NEL COMUNE DI MODENA"

Data Presentazione Istanza: 30/07/2024
Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA
Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 25/2024
Proposta n. 2788/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi (FI) AVENTE PER OGGETTO: "VELOX TEXSPEED V2.0 A MODENA"

Data Presentazione Istanza: 30/07/2024
Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA
Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 34/2024
Proposta n. 3245/2024

Oggetto: APPELLO SEDUTA CONSILIARE DEL 9 SETTEMBRE 2024

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 45/2024
Proposta n. 2958/2024

Oggetto: ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO DELLA PARTECIPAZIONE TERRITORIALE DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 77/2023: CONFERMA DELLA SUDDIVISIONE TERRITORIALE DEI QUARTIERI ED ISTITUZIONE DELL'ALBO DEGLI IDONEI ALLA NOMINA A CONSIGLIERE DI QUARTIERE - APPROVAZIONE SCHEMA DI BANDO

Relatore: FERRARESI VITTORIO
Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 19/2024
Proposta n. 2663/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BARBARI, LENZINI, MANICARDI, DI PADOVA, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, FIDANZA, FANTI, GIORDANO, POGGI, REGGIANI, UGOLINI (PD), BARACCHI (SD), BALLESTRAZZI (AZIONE), SILINGARDI (M5S), ABRATE, FERRARI (AVS) AVENTE PER OGGETTO: "CONDIZIONI DETENTIVE PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE SANT'ANNA DI MODENA"

Data Presentazione Istanza: 22/07/2024
Primo Firmatario: cons. Barbari
Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 20/2024
Proposta n. 3231/2024

Oggetto: MOZIONE PROT. GEN. N. 337809/2024 DEL 06/09/2024 - PRESENTATA DAI CONSIGLIERI PULITANO', NEGRINI, ROSSINI, DONDI, FRANCO, BARANI (FDI) GIACOBazzi (FI) BERTOLDI (LEGA MODENA) MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) - AVENTE OGGETTO: "CONDIZIONI DEL PERSONALE E DELLA POPOLAZIONE CARCERARIA DELL'ISTITUTO PENITENZIARIO DI MODENA"

Data Presentazione Istanza: 06/09/2024
Primo Firmatario: cons. Pulitano'
Discussa con esito **RESPINTA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

| | |
|---|-----------|
| <u>PROPOSTA N. 2579/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: "INFORTUNIO SUL LAVORO DURANTE LAVORI AL SEMAFORO STRADALE IN FRAZIONE GANACETO E RAPPORTI CONTRATTUALI TRA HERA LUCE SRL E COMUNE DI MODENA"</u> | <u>5</u> |
| <u>PROPOSTA N. 2580/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi (FI) AVENTE PER OGGETTO: "STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI E DEL RELATIVO FINANZIAMENTO PER L'ADEGUAMENTO E MESSA IN SICUREZZA RISPETTO A PIENE CON TEMPO DI RITORNO 50 ANNI DELLA CASSA DI ESPANSIONE SUL FIUME SECCHIA"</u> | <u>8</u> |
| <u>PROPOSTA N. 2784/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: CHIARIMENTI RELATIVI ALL'UTILIZZO DI APPARECCHIATURE PER IL RILEVAMENTO DELLA VELOCITA' DI VEICOLI DENOMINATE T-EXSPEED NEL COMUNE DI MODENA.....</u> | <u>18</u> |
| <u>PROPOSTA N. 2788/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi (FI) AVENTE PER OGGETTO: VELOX T-EXSPEED V2.0 A MODENA....</u> | <u>18</u> |
| <u>PROPOSTA N. 3245/2024 APPELLO.....</u> | <u>33</u> |
| <u>PROPOSTA N. 2958/2024 ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO DELLA PARTECIPAZIONE TERRITORIALE DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 77/2023: CONFERMA DELLA SUDDIVISIONE TERRITORIALE DEI QUARTIERI ED ISTITUZIONE DELL'ALBO DEGLI IDONEI ALLA NOMINA A CONSIGLIERE DI QUARTIERE - APPROVAZIONE SCHEMA DI BANDO.....</u> | <u>34</u> |
| <u>PROPOSTA N. 2663/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BARBARI, LENZINI, MANICARDI, DI PADOVA, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, FIDANZA, FANTI, GIORDANO, POGGI, REGGIANI, UGOLINI (PD), BARACCHI (SD), BALLESTRAZZI (AZIONE), SILINGARDI (M5S), ABRATE, FERRARI (AVS) AVENTE PER OGGETTO "CONDIZIONI DETENTIVE PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE SANT'ANNA DI MODENA"</u> | <u>46</u> |
| <u>PROPOSTA N. 3231/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI PULITANÒ, NEGRINI, ROSSINI, DONDI, FRANCO, BARANI (FDI), GIACOBazzi (FI), BERTOLDI (LEGA MODENA), MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE PER OGGETTO "CONDIZIONI DEL PERSONALE E DELLA POPOLAZIONE CARCERARIA DELL'ISTITUTO PENITENZIARIO DI MODENA"</u> | <u>46</u> |

PROPOSTA N. 2579/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: "INFORTUNIO SUL LAVORO DURANTE LAVORI AL SEMAFORO STRADALE IN FRAZIONE GANACETO E RAPPORTI CONTRATTUALI TRA HERA LUCE SRL E COMUNE DI MODENA"

Il PRESIDENTE: “Buon pomeriggio a tutti. Ben ritrovati dopo la pausa estiva, iniziamo con le interrogazioni nell’ordine della trattazione e poi farò una specifica. Al fine di consentire il puntuale svolgimento, si chiede agli interroganti e agli assessori di essere presenti, e ci sono. Possiamo cominciare con la proposta n. 2579/2024, interrogazione presentata dalla consigliera Rossini avente ad oggetto: ‘Infortunio sul lavoro durante lavori al semaforo stradale in frazione Ganaceto e rapporti contrattuali tra Hera Luce S.r.l. e Comune di Modena’, presentata l’11 luglio. Prego, consigliera Rossini, per la presentazione”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie, Presidente. Buonasera al signor Sindaco, Assessori e colleghi Consiglieri. Questa interrogazione nasce da un accadimento di cui è stata data notizia dalla stampa locale e che risale a luglio di quest’anno e che fa riferimento ad un infortunio sul lavoro verificatosi all’altezza della frazione Ganaceto.

In particolare la stampa ha dato notizia del fatto che un ventisettenne dipendente di una ditta privata si stava occupando di alcuni lavori al semaforo stradale, motivo per il quale si trovava su una piattaforma che gli avrebbe permesso di raggiungere l’impianto. Mentre si trovava all’interno del cestello, quindi sulla sommità della piattaforma, un mezzo pesante ha urtato la stessa, il colpo ha causato un movimento improvviso al macchinario e l’addetto, questo lavoratore, è rimasto ferito. La stampa poi riferiva che il giovane è stato portato all’ospedale di Baggiovara con prognosi riservata, quindi l’infortunio appariva di una certa gravità.

Il contenuto dell’interrogazione ha due aspetti: innanzitutto la questione della sicurezza sul lavoro, su cui sia l’Amministrazione precedente che l’attuale, hanno indicato come priorità nell’agenda politica nelle proprie linee programmatiche. Vi è anche un altro aspetto, ovvero come il Comune intende affrontare questo problema quando ci sono concessioni o appalti, questo è il primo tema. L’altro tema riguarda il servizio elettricità, quindi illuminazione pubblica ed anche gestione degli impianti semaforici, quale quello sul quale è accaduto l’infortunio, che ha in corso un contenzioso piuttosto importante tra Hera Luce e altre società che avrebbero aspirato ad aggiudicarsi la gestione del servizio di illuminazione. La questione vede un lungo contenzioso, finito al Consiglio di Stato e poi al TAR con un giudizio di ottemperanza, riguardo al quale è opportuno che ci venga riferito se possano esserci dei problemi connessi alla gestione del lavoro sugli impianti di illuminazione e gli impianti semaforici, anche per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro.

Vado quindi a leggere i punti dell’interrogazione, per cui si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere se la notizia apparsa sulla stampa locale corrisponde allo svolgimento dei fatti come realmente accaduti, anche con riferimento alle loro conseguenze; se la proprietà del sistema semaforico presso il quale si è verificato l’infortunio è in capo al Comune di Modena o ad Hera Luce S.r.l.. Inoltre quali sono la denominazione e la natura giuridica della ditta che stava effettuando i lavori, quali sono i contratti in essere tra la ditta incaricata dei lavori e il committente e/o l’appaltatore concessionario del contratto di servizio. Ancora, quali forme di controllo ha esercitato il Comune di Modena, al fine di verificare il rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro nel caso di cui all’interrogazione. Infine, se la situazione determinata dalla sentenza del Consiglio di Stato - che viene citata nell’interrogazione di cui ho fatto cenno brevemente nell’esposizione - è causa di difficoltà nella gestione del servizio di illuminazione e del sistema

semaforico, con particolare riferimento al controllo delle condizioni di lavoro e del personale addetto. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Rossini. La parola all’assessore Zanca per la risposta. Prego”.

L’assessore ZANCA: “Per quanto riguarda la prima domanda, si conferma che la notizia apparsa sulla stampa corrisponde esattamente ai fatti accaduti in corrispondenza dell’intersezione semaforizzata sulla strada nazionale tra Carpi nord e Strada Zappellaccio. A conferma di tutto questo, abbiamo anche il verbale ovviamente della Polizia locale intervenuta e gli atti sono a disposizione, chiaramente, perché sono atti pubblici.

La proprietà dell’impianto semaforico, così come di tutti gli impianti semaforici del Comune di Modena è in capo e di proprietà del Comune di Modena stesso. Hera Luce è gestore del servizio in virtù del contratto con relativa appendice del 6 aprile 2023. Il numero del contratto, se vuole glieli cito, ma è tutto a disposizione ovviamente. I lavori vengono svolti da un’azienda che si chiama Tecnoiudica S.r.l. che ha sede in Via Lazio 55 a Formigine. La ditta, come dicevamo, opera con un contratto di appalto stipulato con Hera Luce che riguarda le attività di manutenzione ordinaria, preventiva e straordinaria, pronto intervento e ripristino degli elementi danneggiati da sinistri degli impianti di illuminazione pubblica e semaforici presso il Comune di Modena. Anche questo è a disposizione, come dicevo.

Le forme di controllo del Comune di Modena: il Comando di Polizia locale competente per il Comune di Modena ogni anno emette un’ordinanza specifica per le lavorazioni di piccola o media entità, di TPO emergenziale, manutentivo e il ripristino delle opere da considerarsi di pubblica utilità e da eseguirsi per conto dello stesso. Questo riguarda tutti i pubblici servizi, quali ad esempio Hera S.p.A., Telecom Italia, Enel, eccetera.

Sull’ultimo punto, la situazione determinata dall’esito della sentenza del Consiglio di Stato non ha avuto ripercussioni per la gestione dei servizi, sia di illuminazione pubblica che semaforici. Hera Luce, analogamente a tutte le società del gruppo Hera, adotta un sistema di qualificazione e valutazione dei fornitori. Tale sistema è descritto e disciplinato all’interno di procedure di controllo e verifica dei propri appaltatori ed è inteso a costruire con gli operatori economici interessati un rapporto di partnership volto a stimolare il miglioramento dell’operatività anche sui temi della sicurezza sul lavoro.

In applicazione di detto sistema, tutti i fornitori e appaltatori delle società del gruppo Hera vengono sottoposti a verifiche periodiche riguardano la puntuale osservanza delle obbligazioni contrattualmente previste, quanto al rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, ambientali, efficienza energetica e di responsabilità sociale. L’eventuale esito negativo di dette verifiche periodiche, oltre a dar luogo ad eventuali provvedimenti penali, apre anche alla revisione del *rating* del fornitore. Hera Luce si attiene scrupolosamente a quanto disciplinato dalle procedure di riferimento per il controllo periodico dell’operato delle imprese appaltatrici e fornitrici. Ovviamente le risposte e tutta la documentazione sono a disposizione”.

Il PRESIDENTE: “Non ci sono richieste. Prego, consigliera Rossini, per la sua posizione”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Ringrazio l’assessore per la risposta. Ci sono due punti che vorrei evidenziare un momento: innanzitutto, non mi ha particolarmente soddisfatta la risposta al quinto punto dell’interrogazione, dove chiedevo quali forme di controllo ha esercitato il

Comune di Modena al fine di verificare il rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro nel caso di cui alla presente interrogazione, ma comunque è interessante saperlo in generale.

Mi riferisce l'assessore che la Polizia locale emette periodicamente un'ordinanza su questo, ma mi sarebbe piaciuto capirne i contenuti. Nel senso che, al di là dell'atto formale, è importante capire nello specifico il contenuto, ma eventualmente ci possiamo sentire per avere questo documento. Sarà poi importante, a mio parere, per quanto riguarda quello che accadrà nei rapporti con Hera Luce - questo era l'altro punto su cui interveniva l'interrogazione - e sarà interessante capire cosa accadrà ad ottobre, quando si dovrà tornare davanti al TAR che ha avviato un giudizio di ottemperanza a seguito della richiesta delle società che hanno impugnato la delibera approvata da questo Consiglio comunale nella precedente Consiliatura. Sarà infatti interessante capire quale posizione assumerà il Comune, perché questo è un altro punto che ho ritenuto di introdurre in questa interrogazione, ma che sarà poi preparatorio di altre richieste che, come gruppo consiliare, faremo alla Giunta in relazione alla decisione che dovrà essere presa dal Comune nei prossimi mesi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliera Rossini".

**PROPOSTA N. 2580/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
GIACOBAZZI (FI) AVENTE PER OGGETTO: "STATO DI AVANZAMENTO DEI
LAVORI E DEL RELATIVO FINANZIAMENTO PER L'ADEGUAMENTO E MESSA
IN SICUREZZA RISPETTO A PIENE CON TEMPO DI RITORNO 50 ANNI DELLA
CASSA DI ESPANSIONE SUL FIUME SECCHIA"**

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla seconda proposta, la n. 2580/2024. Interrogazione presentata dal consigliere Giacobazzi avente per oggetto: ‘Stato di avanzamento dei lavori e del relativo finanziamento per l’adeguamento e la messa in sicurezza rispetto alle piene con tempo di ritorno di cinquant’anni della cassa di espansione sul fiume Secchia’. E appunto primo firmatario Giacobazzi, interrogazione presentata il 13 luglio. Prego, Giacobazzi, per la presentazione”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutti. L’interrogazione che vado a leggere non è altro che una nuova versione di un’interrogazione che ho già proposto in questa assemblea un paio di anni fa, giusto per avere un aggiornamento sullo stato di avanzamento dei lavori di questi due anni e mezzo circa. Il 5 novembre 2021 il Consiglio comunale ha approvato la delibera per dare il via libera ai lavori di adeguamento della cassa di espansione del fiume Secchia, con l'obiettivo di arrivare a garantire, insieme agli interventi sugli argini a valle della cassa, la messa in sicurezza del territorio per piene con tempo di ritorno 50 anni. Attualmente la Cassa di espansione del Fiume Secchia garantisce la laminazione di ondate di piena con tempo di ritorno 20 anni. A valle delle casse di espansione, nel tratto di fiume che attraversa Modena in direzione bassa, le arginature erano in diversi tratti non adeguate al contenimento di piene T.R. 20. Per raggiungere tale adeguamento e garantire un franco di sicurezza in caso di piena, si è proceduto dopo la rotta e l'alluvione del 2014, con lavori per stralci nel tratto di Ponte Alto e fino al Ponte dell'Uccellino e Bastiglia.

I due ponti suddetti nel Comune di Modena risultano inadeguati e non in sicurezza anche secondo diverse relazioni tecniche esperite, e che tale inadeguatezza comporta la chiusura di ogni ondata di piena già ad un livello di allerta arancione, costituendo di fatto una barriera del flusso dell'acqua, come evidenziato nell'ultima piena di fine giugno 2024. Se per il Ponte dell'Uccellino è in corso il cantiere per la realizzazione di un nuovo manufatto, per Ponte Alto non risulterebbero nemmeno ipotesi progettuali per la messa in sicurezza.

Gli interventi sulla cassa di espansione approvati dal Consiglio comunale ormai tre anni fa, una volta realizzati, avrebbero lo scopo di mettere in sicurezza il territorio per piene con tempo di ritorno a 50 anni. È considerato il primo dei tre step di adeguamento che prevede di raggiungere, con gli stralci successivi, la sicurezza idraulica per eventi di piena con tempo di ritorno 200 anni e considerato dagli esperti il punto di caduta ottimale tra investimenti per le opere di sicurezza e costi di eventuali alluvioni derivanti dalla mancata messa in sicurezza del sistema.

Gli interventi previsti nel territorio modenese riguardano, in particolare:

- A) L'adeguamento dei manufatti di sbarramento e regolazione anche manuale dell'invaso;
- B) Opere di svasso e ricalibratura della cassa in linea finalizzate anche al recupero del materiale necessario per adeguare i tratti arginali;
- C) L'adeguamento e l'innalzamento delle arginature della cassa di espansione, oltre alla risagomatura e alla rimozione dei sedimenti in vasca e in linea.

Nel mese di maggio sono stati avviati lavori per la rimozione dei sedimenti dal bacino in linea funzionali al reperimento del materiale necessario all'innalzamento e all'allargamento della

base delle arginature, come specificato dal direttore di AIPO Modena, dottor Valente, utilizzando anche fondi PNRR destinati alla funzionalizzazione della cassa laterale come bacino irriguo.

Considerato che il Piano di gestione di rischio alluvioni, approvato nella seduta del Comitato Istituzionale il 3 marzo 2016 con delibera 2/2016, aveva individuato «le aree a rischio significativo di alluvioni distrettuali», tra le quali figura il fiume Secchia, dalla cassa di espansione alla confluenza del Po. In tale ambito si evidenzia l'inadeguatezza del sistema arginale rispetto allo scenario di piena di media probabilità, con possibilità di sormonto dei rilevanti, sia a monte che a valle della cassa di espansione. Ad oggi i lavori di adeguamento, previsto rispetto al manufatto di laminazione del cosiddetto sfioratore, cuore centrale dell'intero sistema delle casse, non sono ancora stati avviati. Ritenuto doveroso procedere nei tempi più celeri possibili all'adeguamento del sistema delle casse di espansione del fiume Secchia e alla laminazione di piene con tempo di ritorno 50 anni e nei termini previsti dai progetti illustrati nella scorsa Consiliatura, tutto quanto premesso, si interroga l'amministrazione per sapere quale sia lo stato di avanzamento delle procedure per il cantieramento delle opere previste per l'adeguamento del sistema delle casse di espansione, sia in relazione al manufatto di contenimento, sia dello sfioratore; in quali tempi si è prevista la conclusione dei lavori per la rimozione dei sedimenti del bacino di espansione e il conseguente innalzamento adeguamento strutturale delle arginature; in quali tempi si è previsto il completamento delle opere di adeguamento del sistema delle casse di espansione 20 piena con tempo di ritorno 50 anni; se e come le opere in oggetto siano finanziate, in quali termini, con quali vincoli, anche temporali, per la loro realizzazione; se la realizzazione del nuovo Ponte dell'Uccellino stia avvenendosi nel rispetto della tempistica e, in caso di risposta negativa, quale sia l'entità e la causa del ritardo; se e come eventualmente si intende a procedere per superare le criticità legate a Ponte Alto e la sua inadeguatezza anche sul fronte della sicurezza idraulica e, nel caso, se esiste un progetto a tale riguardo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Giacobazzi, la parola all'assessore Guerzoni per la risposta, prego”.

L'assessore GUERZONI: “Grazie Presidente. Per dare risposta all'interrogazione del consigliere Giacobazzi ovviamente abbiamo chiesto la collaborazione di AIPO, che ci ha fornito un'apposita nota in data 5 settembre e quindi andrei di seguito, provando a seguire l'ordine delle domande e, sperando di far cosa gradita al consigliere interrogante, di integrare con alcune informazioni che ritengo probabilmente utili ad aggiornare anche la risposta, perché l'interrogazione ovviamente è di luglio. Vado di seguito.

Gli interventi di rifacimento del manufatto regolatore e di quello sfioratore sono compresi nel progetto esecutivo del Lotto 1. Il progetto esecutivo è stato completato e verificato, ci informa AIPO. Attualmente, ci dice sempre l'agenzia, sono in corso di definizione alcuni dettagli integrativi, richiesti sempre ovviamente ad AIPO, dalla Direzione Generale Dighe, che, come noto, è l'organo nazionale del Governo preposto all'approvazione del progetto stesso.

Per quanto riguarda invece i lavori per la rimozione dei sedimenti del bacino di espansione e il conseguente innalzamento e adeguamento strutturale delle arginature, AIPO ci conferma che il lavoro ricade nell'ambito del cosiddetto Lotto 2, autorizzati con delibera della Regione Emilia-Romagna 177/2022. Attualmente - e penso che sia noto anche rispetto alla cronaca - i lavori sono sospesi per poter rispondere alle osservazioni che sono state ricevute ovviamente da AIPO in merito al taglio della vegetazione.

I lavori sono finanziati nell'ambito dei fondi PNRR e pertanto dovranno concludersi entro il 30.12.2025. Nell'ambito di tali lavori, per quelle che saranno le aree definitivamente disboscate,

AIPO ci informa che sta predisponendo, di concerto con l'Ente Parchi Emilia Centrale, un progetto esecutivo di riforestazione finalizzato proprio alla compensazione dei tagli eseguiti, per consentire il rialzo e il ringrosso degli argini e per aumentare la capacità di laminazione della cassa di espansione. Sempre in accordo con l'Ente Parchi, ci AIPO, in fase di avvio delle procedure preliminari, si è concordato di non eseguire piantumazioni nel periodo primaverile, in quanto gli episodi di piena del fiume Secchia avrebbero potuto compromettere l'esito delle piantumazioni stesse. Il lavoro - riporta sempre nella nota AIPO - non prevede solo la rimozione dei sedimenti, ma anche la realizzazione di diversi tratti di diaframmi plastici, barriere a protezione delle infiltrazioni di acque sotterranee al piede delle arginature.

Vado alla domanda sulla T.R. 50. L'adeguamento ai tempi di ritorno di piena di 50 anni è invece vincolato alla realizzazione dell'ampliamento della cassa lato Rubiera. Sull'area - penso che sia noto - è vigente il PAE del Comune di Rubiera e, a seguito di un ricorso al Consiglio di Stato e sulla sua attuazione non sono state successivamente definite quali saranno le azioni intraprese dal Comune di Rubiera e dalla Regione Emilia-Romagna. In linea generale, però - visto che la domanda era questa - il cronoprogramma di AIPO allegato al progetto esecutivo prevede circa sette anni di lavori.

Per quanto invece riguarda il fronte finanziario, le opere di ampliamento della cassa di espansione hanno diverse fonti di finanziamento. In parte provengono da ordinanze della Regione Emilia-Romagna, in parte sono finanziate con fondi PNRR nell'ambito della linea di investimento Missione 2, componente C4, Investimenti 4.1 Infine c'è una terza di linea di finanziamento che è l'accordo di programma 2010 tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione. I vincoli temporali, ad oggi, sono vigenti solo per i finanziamenti PNRR.

Ad integrazione di quanto riportato, AIPO comunica che sono in corso di esecuzione e di miglioramento 18 altri interventi di difesa spondale e miglioramento dell'efficienza idraulica lungo l'asse dei fiumi Secchia e Panaro, finanziati con l'ordinanza 8/23 del Commissario straordinario alla ricostruzione del territorio di Emilia-Romagna, Toscana e Marche per un importo di 7.850.000 euro. Tre di questi 18 interventi sono in territorio del Comune di Modena e insieme costano circa 850 mila euro. Riguardano dei lavori di ripresa di dissesto della scarpata, due sul Fiume Secchia e uno sul Panaro. Il primo sul Secchia è già stato appaltato, mentre gli altri due AIPO ci dice essere in fase di progettazione.

In aggiunta un altro elemento, credo di interesse per il Consigliere interrogante che, come ricordava, si era già occupato nella scorsa Consiliatura di questo tema, sebbene questo non sia esplicitamente richiesto dall'interrogazione. AIPO ci informa che il Consorzio di Bonifica Burana entro la fine dell'anno terminerà l'iter di ottenimento delle autorizzazioni e di validazione del progetto definitivo per la messa in sicurezza dei Prati di San Clemente, che è da sempre un punto critico del sistema nord della città quando si verifica il cosiddetto turno indietro dell'acqua che dal naviglio non si scarica nel Panaro. È quella zona sopra Albareto, dove c'è il viadotto e un quadrante di Via di case sparse, ma comunque è critico nel territorio del nostro Comune. Tale progetto, che attendiamo da tempo, prevede la posa di un impianto idrovoro per il sollevamento dell'acqua nel Naviglio nei pressi della conca della navigazione del canale Naviglio nel Comune di Bomporto. Quello stesso progetto prevede il raddoppio dei portoni vinciani ad ulteriore protezione delle piene del Panaro. Vado verso la fine.

L'ultima domanda è sul Ponte dell'Uccellino, che è un'opera che il Comune di Modena, il Comune di Soliera, la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Modena hanno seguito in maniera condivisa nelle diverse fasi. Tra l'altro proprio questo Consiglio comunale approvò la convenzione tra enti a fine 2022. Come è noto, a febbraio-marzo 2024 questi lavori sono entrati nel vivo dopo le

precedenti opere di verifica e di bonifica, e ad oggi i riscontri sul cantiere sono positivi, nonostante il mese di giugno non sia stato propizio al cantiere. Il cronoprogramma iniziale è confermato con la fine lavori entro la fine del 2025 e credo che si debba fare di tutto per mantenere questa scadenza, visto che l'opera rappresenta un enorme passo in avanti, sia sotto il profilo della mobilità e sia sotto il profilo della sicurezza idraulica. Non risultano invece inadeguatezze o criticità idrauliche in merito all'infrastruttura Ponte Alto, che semplicemente nel corso delle diverse emergenze viene chiuso per precauzione alla circolazione secondo quanto previsto dal nostro attuale vigente Piano di Protezione civile comunale.

In conclusione, consentitemi una brevissima riflessione politica legata all'attualità di cronaca. Tra l'altro il nostro Sindaco è stato il primo ad attivarsi e noi in Giunta abbiamo proprio riflettuto sulla urgenza - e la cosa già stata fatta - di convocare AIPO per le doverose verifiche politiche in merito a quanto abbiamo letto sui giornali. Ritengo che la sfida, la lotta al cambiamento climatico sia epocale e i pilastri che abbiamo a disposizione sono due: la mitigazione a monte e l'adattamento climatico a valle. In tutta Europa, quindi anche in Italia - non si capisce perché non debba funzionare in Italia come in Europa - è fondamentale tenere insieme la sicurezza idraulica e il rispetto dell'ambiente e del paesaggio. Guai a contrapporre questi valori entrambi fondamentali, ce lo dice la legge e i tanti enti e istituzioni che per legge concorrono alla gestione del nodo idraulico modenese, e mi sento di dire anche Emiliano-Romagnolo. Sono tenuti a progettare e ad agire in questo senso e ne portano la responsabilità, quindi noi pretendiamo correttezza e collaborazione istituzionale da parte di tutti questi soggetti.

Aggiungo che la collaborazione istituzionale che pretendiamo tra enti diversamente responsabili del nodo idraulico è fondamentale, è il primo tassello della collaborazione che ho citato e data dalla precisione dell'informazione al territorio e dal coinvolgimento con i cittadini. Se questo viene a mancare, anche le migliori intenzioni progettuali vanno scemando. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie assessore. Prego, consigliera Modena”.

La consigliera MODENA: “Grazie. Ho già letto sui giornali la convocazione che è stata fatta”.

Il PRESIDENTE: “No, solo per la forma. Immagino che voglia chiedere la trasformazione dell'interrogazione”.

La consigliera MODENA: “No, voglio fare un'osservazione”.

Il PRESIDENTE: “Se vuole fare un'osservazione, mi permetto di evidenziarle che è necessario che formalizzi la trasformazione e poi fa il suo intervento da cinque minuti”.

La consigliera MODENA: “D'accordo”.

Il PRESIDENTE: “Quindi vuole trasformare questa interrogazione in interpellanza?”.

La consigliera MODENA: “Sì”.

Il PRESIDENTE: “Benissimo, prego”.

La consigliera MODENA: “Grazie, scusi, non conoscevo il metodo. Il discorso che sia stata già coinvolta l'AIPO lo trovo molto giusto, ma l'accento dell'assessore Guerzoni al discorso del paesaggio prende questa importante interrogazione del consigliere Giacobazzi e mi permette di

entrare nel merito del tragico abbattimento del bosco. Io sono una civica con un'anima molto verde. L'alternativa c'era per rendere efficiente la cassa di espansione e tutelare il bosco: spostare gli argini, il volume necessario si poteva ottenere allargando gli argini e non innalzandoli. Con 26 milioni di euro si pagano anche gli espropri per utilizzare terreni che spesso sono utilizzati per culture idroesigenti, incompatibili con il clima che abbiamo e soprattutto che avremo.

L'aumento della superficie della cassa, oltre ai vantaggi ambientali immensi immediati, favorisce anche la ricarica delle falde, le quali sono la riserva d'acqua a cui si dovrebbe puntare. L'acqua delle falde non evapora, è a temperature relativamente costante, mentre le casse perdono fino al 30% del volume d'acqua con queste temperature data l'evaporazione.

Concludo dicendo che ci troviamo in una situazione che i climatologi ritengono al limite del fuori controllo. Un bosco di alto fusto, vecchio di 40 anni in pianura e di decine di ettari già distrutti, fornisce servizi di ecosistema fondamentali per noi umani, soprattutto perché permette l'assorbimento del carbonio sotto forma di CO₂ e il suo stoccaggio nel suolo e nel legno. Se si distrugge il bosco, adesso l'eventuale compensazione arriverà dopo 40 anni. È corretto parlare di compensazione in questa situazione? Sicuramente, oltre alla risoluzione dell'eventuale alluvione, c'è un problema di ecosistema fondamentale che senz'altro non si ottiene distruggendo un bosco per cui ci vogliono 40 anni per ricrearlo. Chiudo”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Bertoldi.

Il consigliere BERTOLDI: “Buongiorno a tutti, grazie Presidente. Su questo tema effettivamente mi sembra che il Comune di Modena sia stato preso un po' in contropiede. Secondo me probabilmente è venuta a mancare un'interlocuzione seria con AIPO, perché poi con AIPO ci si può parlare, di solito è un ente abbastanza disponibile da ascoltare.

Quindi, da un lato capisco le esigenze di mettere sicurezza in territorio: dal punto di vista attuale sappiamo benissimo che ad oggi, per quanto siano stati fatti dei proclami diversi, il nostro territorio non è ancora in sicurezza. Quindi i lavori vanno fatti, bisogna procedere speditamente, perché un'inondazione in una città come Modena dal punto di vista economico - e magari anche per le vite umane - sarebbe sicuramente un disastro incredibile. Pensate alle aziende, le abitazioni private, eccetera. Quindi noi abbiamo necessità di mettere in sicurezza i territori.

Detto questo, credo che sia mancata l'opportunità di cercare di preservare 50 ettari di bosco che comunque non sono così diffusi nel nostro territorio. La parte boschiva nel territorio del nostro Comune è abbastanza limitata e tanti abitanti, tanti cittadini, soprattutto quelli di Marzaglia, ma anche tutti coloro che hanno la sensibilità verde, chiaramente sono rimasti sorpresi negativamente per quello che sta succedendo. Quindi chiedo perché è mancata questa interlocuzione con AIPO e se comunque ad oggi è previsto che il Comune provveda a realizzare un bosco di analoga dimensione da qualche altra parte. Grazie.”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Bertoldi, prego Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente, grazie all'interrogante che ha posto una questione importante, grazie all'assessore che ha risposto, a mio avviso, in modo convincente. Noi abbiamo presentato recentemente un'interrogazione che non si sovrappone a questa, ma affronta un po' *a latere* la questione. Intanto partiamo dalla competenza di questo intervento che è di AIPO e quindi il Comune qui, come è già stato osservato, subisce e ha subito questo intervento. In modo meritorio è intervenuto immediatamente per chiedere chiarimenti e convocare AIPO per capire alcune questioni.

Partiamo da una questione: l'ampliamento della cassa di espansione serve, ce lo siano detti e lo hanno detto anche altri, serve per affrontare il tema della sicurezza del nodo idraulico che abbiamo affrontato nella scorsa Consiliatura e probabilmente anche in quelle precedenti, è un tema centrale per la nostra città e non solo. Occorre comprendere e questo ce lo deve dire AIPO, io personalmente non ho le competenze tecniche per dire se si poteva fare un'altra cosa, se si doveva fare un'altra cosa, però è importante comprendere se era necessario realizzare l'intervento in questi termini e cioè abbattendo - come giustamente è stato ricordato da chi mi ha preceduto - un importante numero di alberi, se era necessario abatterli e se era necessario abatterli in quella misura. Su questo vedremo all'esito dell'interrogazione cosa dirà AIPO, perché immagino che verranno prese informazioni da loro. Così come è importante - consapevoli che le compensazioni non costituiscono un saldo a somma zero, cioè non riportano la situazione a quella precedente - anche che tipo di compensazioni verranno realizzate e in che tempi.

Concordo sulle conclusioni, soprattutto quelle che l'assessore ci ha rilasciato. La correttezza delle collaborazioni istituzionali è fondamentale, perché qui secondo me da parco di AIPO soprattutto è mancato un aspetto - al di là se vada bene l'intervento dal punto di vista tecnico o se si poteva fare altrimenti, al di là di tutto questo - ovvero l'aspetto delle informazioni. È un intervento che serve, qui tutti siamo d'accordo, per un tema fondamentale come quello della sicurezza del nodo idraulico, ma realizzato in questi termini necessitava di un'informazione da parte di AIPO più capillare, più puntuale, più precisa. Dopodiché concordo anche sul fatto che i due temi, ovvero la sicurezza del nodo idraulico e il preservare gli ecosistemi, non possono essere trattati a compartimenti stagni, ma vanno tenuti insieme. Gli interventi a tutela degli ecosistemi servono anche per mettere in sicurezza il nodo idraulico: prima di ogni intervento infrastrutturale umano sulle infrastrutture stesse, come dicevo, è necessario preservare gli ecosistemi, partendo anche dal tutelare gli alberi, i boschi e in generale l'ambiente. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Silingardi. Prego, consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Signor Presidente, signori consiglieri, mi sento di intervenire perché sulla stampa avrete visto che anche come gruppo AVS abbiamo fatto un intervento con un comunicato stampa, quindi volevo entrare un attimo nel dettaglio ricordando che non vogliamo certamente contrapporre rispetto ambientale e sicurezza del territorio. La premessa fondamentale del mio intervento è che il territorio deve essere messo in sicurezza e che devono essere attuate tutte le opere necessarie perché questo avvenga. Non sono in grado di dire se questo progetto poteva avere altre soluzioni tecniche, anche perché io sono andato a rivedere, pur non avendo competenze per interpretarlo a fondo, il documento che è stato fatto da AIPO proprio sulla fattibilità, si chiama studio di incidenza. Questo studio è estremamente corposo perché sono 170 pagine e di fatto si definisce quello che sarà l'intervento. Sulla base di questo progetto che interessa i Comuni di Modena, di Campogalliano e di Rubiera è stata fatta una valutazione di impatto ambientale, in quanto ubicato all'interno del sito Natura 2000 e all'interno della Riserva naturale regionale casse di espansione. La Giunta regionale ha approvato questo provvedimento autorizzatorio unico nel 2022.

In questo documento la cosa interessante è che vengano presentate alcune prescrizioni che abbiamo timore non siano state sufficientemente considerate nella realizzazione dei lavori. Quali sono queste prescrizioni? Per noi le più rilevanti sono che gli interventi di taglio a raso di circa 24 ettari di bosco dovevano essere effettuati durante l'anno ad esclusione del periodo ricompreso tra il 15 marzo e il 15 luglio, che è particolarmente sensibile per quanto riguarda soprattutto la fauna selvatica. Per quanto ci riguarda abbiamo timore che in realtà i lavori siano stati fatti anche in quel periodo.

Un altro elemento che ci sembra estremamente importante e che probabilmente non avrebbe creato le contrapposizioni in questo periodo sono le modalità di comunicazione: nel progetto era previsto che ci fosse una modalità comunicativa con relativa previsione di spesa. L'intervento doveva essere non solo con adempimenti tecnico-burocratici, ma doveva esserci un piano di comunicazione che illustrasse l'opera, le sue finalità, gli interventi di mitigazione e la compensazione ecologica che è prevista dallo stesso piano. Il piano doveva veicolare informazioni sia a mezzo stampa che internet e doveva essere concordato con l'ente di gestione per i parchi e la biodiversità, servizio parchi e foreste della Regione Emilia-Romagna. Non sappiamo se questo è stato fatto, certamente la comunicazione rispetto alla popolazione non è assolutamente avvenuta.

Doveva esserci un momento di monitoraggio delle fasi *ante-operam*, in corso d'opera e *post-operam*, in particolare sulle componenti faunistiche e vegetazionali, che sicuramente erano di grande importanza. Dovranno essere poi garantiti, a fine lavori, il ripristino di percorsi per la fruizione a piedi e in bicicletta all'interno della riserva naturale. Tutto questo avrebbe probabilmente ridotto il rischio di contrapposizioni, soprattutto a mezzo stampa. Quello che noi auspichiamo è che si vada a fondo della questione per capire se AIPO ha contravvenuto o meno a queste prescrizioni fondamentali, le quali tra l'altro prevedevano una sorta di ripristino di zone boschive che doveva partire prima dell'inizio dei lavori di deforestazione. Se tutto questo fosse avvenuto, probabilmente oggi non saremmo qui a discutere di questo tema. Per cui chiediamo all'Amministrazione un impegno forte rispetto ad AIPO affinché quelle prescrizioni vengano ottemperate. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Abrate. Prego, consigliere Pulitanò”.

Il consigliere PULITANÒ: “Grazie Presidente. Ritengo che, da quello che ho ascoltato fino ad oggi, emerga in modo abbastanza plastico, e anche *tranchant*, una situazione che purtroppo è divenuta cronica, cioè la grande situazione di difficoltà nella quale si trovano i nostri fiumi. Il consigliere Giacobazzi prima correttamente diceva: «Questa è un'interrogazione che ho già avuto modo di presentare in passato», perché i problemi, Assessore Guerzoni, non sono dovuti tanto al cambiamento climatico, di cui nel 2014 ancora non si sentiva parlare, ma perché purtroppo il nostro territorio è un territorio che per vocazione naturale è a rischio idrogeologico. Negli ultimi almeno 40 anni niente è stato fatto da tutti gli enti deputati a vigilare su questo, perché anche per quanto riguarda la questione di AIPO, delle due l'una: o AIPO ha fatto quel che ha fatto ed il Comune di Modena non ha vigilato, oppure il Comune di Modena è perfettamente consapevole di quello che stava facendo AIPO. Sta parlando una persona che se si deve salvare e mettere in sicurezza i nostri fiumi, ritiene necessario fare qualsiasi cosa, e dico qualsiasi cosa.

Anche perché purtroppo l'atteggiamento avuto dal Comune, anche da talune agenzie e soprattutto dalla Regione Emilia-Romagna, è sempre stato univoco: piccoli interventi che non andavano a risolvere il problema. Alziamo gli argini, non puliamo gli argini. Addirittura abbiamo sentito durante la tragica alluvione del 2014 che è stata colpa delle nutrie se è avvenuto quello che è avvenuto. Non è colpa dei cambiamenti climatici - che magari ci sono, non sto discutendo questo - ma è colpa dell'immobilismo di chi ci governa, di chi governa questa città e di chi governa la Regione. È colpa di quel cieco ideologismo che ho sentito anche oggi, che blocca le grandi opere e che quantomeno li allunga. Non è normale che noi ci troviamo nella stessa situazione la quale ci trovavamo 7 anni fa, soprattutto dopo quello che ha vissuto il nostro territorio nel 2014. Non lo dice il sottoscritto, lo dice AIPO stessa che, in caso di un'inondazione non così difficile da avvenire, Modena rischia di diventare Venezia. Era chiamata la piccola Venezia, vorremmo tutti evitare che diventi come Venezia.

Ritengo che ci siano delle responsabilità pienamente politiche, quantomeno su come è stato affrontato questo problema e hanno nomi, cognomi, sicuramente un partito politico, che è il Partito

Democratico. È la vostra maggioranza che vive di contraddizioni, perché per mettere in sicurezza gli argini è necessario fare questi lavori, anche a costo, purtroppo, di tagliare qualche albero. Una vita umana vale più di un albero. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente, grazie all'Assessore Guerzoni per la risposta e all'interrogante che ha portato una questione che sicuramente è fondamentale per un territorio come il nostro. La sicurezza idraulica ci ha visto impegnati nello scorso mandato, e non solo, diverse volte a dibattere, discutere e ragionare insieme di quelle che sono le criticità e quali possono essere le soluzioni che nella nostra provincia e in particolare nel nostro Comune possono essere affrontate. Quindi, ancora una volta, questa è un'occasione di questo tipo.

I lavori sulle casse di espansione del fiume Secchia sono dei lavori attesi, sono dei lavori che sono stati fatti in passato e continuano ad essere fatti per migliorare sempre di più quella che è la portata di un fiume che sicuramente è adatto storicamente alla nostra provincia, al nostro territorio, pensieri e problemi. Si va indietro di secoli per parlare di questi problemi, la frazione in cui vivo non esisterebbe se non ci fossero state inondazioni in quegli anni dell'Alto Medioevo, ovvero Cittanova, nel nostro territorio. Quindi sicuramente è un problema che non è imputabile esclusivamente al cambiamento climatico. Quello che però è da dire è che, anche se non se ne parlava così come se ne parla oggi nel 2014, tutto ciò non preclude che ci fosse il problema del cambiamento climatico in quegli anni. Anzi, stando agli esperti, c'era da molto tempo prima e forse si sono chiusi gli occhi per troppo tempo prima di iniziare effettivamente a parlarne con franchezza.

Dicevo però che con il peggiorare dell'andamento climatico e quindi col cambiare dei fenomeni climatici sul nostro territorio, anche le necessità che riguardano la portata di un fiume come il fiume Secchia, sono cambiate. Pertanto vi è la necessità di ampliare le casse di espansione, la necessità di innalzare gli argini. Vi sono state inoltre tutte le altre opere di sicurezza idraulica che negli anni, anche per volontà e anche con finanziamenti dell'Amministrazione comunale: penso ad esempio alla risoluzione dei problemi di tutto quel comparto a sud del Secchia, nei pressi delle zone di cui parlavo prima, di Cittanova, che grazie all'investimento dell'Amministrazione comunale sono state fatte e quindi quelle persone non sono più isolate con la minima piena del fiume. Con queste azioni si prova a far fronte a quello che è un problema sempre in aumento, un problema sempre più grave. Difatti con piene come quelle avvenute nell'ultimo fenomeno di quest'estate, se fossero avvenute in quegli anni di cui si parlava e prima che queste opere fossero state fatte, il danno si sarebbe stato ancora più alto, ancora più grave di quello che fortunatamente non è stato con quest'ultimo fenomeno. Quindi sicuramente sarà importante, venendo ai fatti di cronaca degli ultimi giorni, capire insieme a AIPO se effettivamente l'azione di preparazione per il lavoro di espansione delle casse e di pulizia del fiume poteva essere svolta in maniera diversa evitando ciò che è stato fatto.

Ciò non preclude che questa sia un'azione da portare avanti e su cui anche il Partito Democratico, a differenza di quello che diceva chi mi ha preceduto, ha sempre puntato e sempre punterà a fare. Salvare le vite umane ma anche salvare l'ecosistema sono due punti che non mancano dalle nostre intenzioni e dagli obiettivi che anche il Partito Democratico ha e che nelle sue funzioni istituzionali a diversi livelli sicuramente porta avanti quotidianamente con costanza. Pertanto credo che sia utile fare luce su questo e sarà interessante, quando si discuterà l'interrogazione dei 5 Stelle, capire quindi le risposte che arriveranno per ragionare anche dei fatti accaduti. Ritengo sia inoltre importante ragionare su come queste siano opere da portare avanti e che il nodo idraulico sia un tema sempre in costante evoluzione. Come dicevo, purtroppo il clima

cambia, l'evoluzione del clima muta e pertanto anche le azioni da portare avanti devono essere viste in ogni frangente.

Il PRESIDENTE: “Mi pare che non ci siano altre richieste. La parola al consigliere Giacobazzi per la sua replica, se e quanto soddisfatto, poi concluderà l'assessore Guerzoni”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie Presidente, grazie all'assessore Guerzoni per la risposta dettagliata e puntuale, grazie a tutti gli intervenuti, ovviamente. Ritorno nei canoni della mia interrogazione, nel senso che avendola depositata a luglio, del taglio degli alberi ovviamente non se ne sapeva nulla, quindi per onestà intellettuale non andrò a evidenziare quanto accaduto negli ultimi giorni. Come ha detto lei giustamente, assessore, ci vuole un po' di onestà anche tra gli enti e tra le istituzioni e, come si dice, una parola onesta può salvare il mondo.

È ovvio che ci sono degli elementi nella mia interrogazione che sono stati già oggetto di interrogazione come dicevo un paio di anni fa e le anticipo già che probabilmente tra un anno, due o tre le interrogazioni verranno rifatte, perché lo stato dell'arte rispetto alla mia precedente interrogazione non è cambiato più di tanto. Il fatto che poi mi venga correttamente detto che ci vorranno per alcuni interventi come minimo altri sette anni di lavori mi fa, rimango un po' preoccupato e perplesso perché ci vorrà tra sette anni un altro consigliere Giacobazzi che tornerà a fare nuovamente questa interrogazione.

Per il resto alle domande è stato risposto compiutamente. Spero solo, chiudo con una battuta, che quando arriveremo a trattare l'interrogazione sul disboscamento, oltre al fatto che ci sia mancata comunicazione da parte di AIPO e del Comune di Modena, non vorrei che un po' per il cambio di Amministrazione, un po' per il periodo estivo molto molto particolare, ci fosse da parte di qualcuno *culpa in vigilando* in base a quello che è successo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego Assessore Guerzoni. Grazie a Giacobazzi”.

L'assessore GUERZONI: “Grazie Presidente. Davvero qualche parola di replica, qualche elemento perché credo che ci sarà tempo per continuare a tornare su questo argomento. Sì, adesso è pressante nell'agenda politica però, a differenza di quello che diceva il consigliere Pulitanò - di cui apprezzo la verve elettorale sempre, a prescindere dalle posizioni - può essere un pochino più pressante nell'agenda politica, però non è che di cambiamento climatico non se ne parlava prima del 2014. Se siamo arrivati alla COP 36 vuol dire che è molto molto prima.

La mia generazione ho visto quel bellissimo spettacolo di Gore dell'inizio degli anni 2000 in cui i primi cambiamenti, secondo gli algoritmi che tutti dovrebbero conoscere - perché tutti dovremmo preoccuparci del 2050, dei figli, dei nipoti, di ciò che lasciamo in eredità - diventavano molto più pressanti. Quindi il cambiamento climatico è una certezza, solo Bannon e Trump possono metterlo in discussione, cosa che non è accaduta oggi. Su questo ringrazio tutti i consiglieri perché il livello delle discussioni è stato alto, non ideologico e soprattutto non ho visto e non ho sentito da nessun intervento la non necessità di non tenere assieme due grandissime priorità. Difatti, se è sacra la sicurezza innanzitutto delle persone e quindi la leva dell'adattamento climatico - a monte la mitigazione, a valle l'adattamento, sono i due grandi pilastri - è altrettanto giusto salvaguardare il paesaggio e l'ecosistema del nostro territorio, che è senza dubbio fragile.

È fragile qua come è fragile in altre parti d'Italia, perché i problemi ci sono anche dove governa la destra: in Veneto, nelle Marche, in Lombardia, per non parlare delle altre zone europee. Quando toglieremo questo argomento dalla nostra normale schermaglia politica, faremo tutti un passo in avanti, perché non è che cambia il colore di un'Amministrazione regionale, comunale o

nazionale e questo tipo di problemi epocali cambia. Certo, possiamo dire che è colpa della generazione prima, ma una volta che l'abbiamo fatto il problema è lì. Quindi qua la politica dovrebbe andare un pochino più in alto su questi temi e discutere, sapendo che, anche se l'analisi è importante, le colpe del passato non risolveranno le sfide del futuro. Siamo un pianeta con miliardi di persone e non possiamo fare altrimenti che prenderne atto e lavorare sul futuro.

Alcuni accenni, l'unico istituzionale che ci tengo a dire soprattutto per questo Consiglio: è stato detto, la collaborazione istituzionale, la comunicazione, dal punto di vista politico c'è sempre da migliorare. Dal punto di vista formale però, mi sento di riportarlo anche a garanzia del Consiglio stesso, quest'Aula ha discusso e votato sul progetto di adeguamento delle casse di espansione. Ovviamente non si è espressa sulle competenze di AIPO, si è espressa sulle competenze di legge, che sono ancora quelle, perché a livello nazionale non è stata toccata l'architettura delle responsabilità.

Se volete fare, lo faccia chi lo deve fare. Quest'Aula si è espressa senza voti contrari a novembre del 2021 sulla proposta di progetto e il conseguente adeguamento dell'allora POC senza voti contrari e con la Lega, consigliere Bertoldi che ha votato a favore, non si è neanche astenuta. Lo volevo dire giusto perché così ci ricordiamo e ridiamo dignità anche al luogo istituzionale. Da quel punto di vista politico io mi ritrovo con molte delle osservazioni che ha fatto il consigliere Silingardi e anche il consigliere Abrate, nel senso che credo che questo tipo di discussione debba essere ricondotta alle responsabilità. Inoltre il Consiglio ha tutti gli strumenti di ulteriore approfondimento: proprio nell'ottica delle collaborazioni istituzionali gli enti possono venire, possono essere invitati, lo abbiamo già fatto nel passato, quindi credo che quella possa essere un'ulteriore sollecitazione.

Chiudo dicendo che noi abbiamo dal 2014 tanti interventi che dobbiamo sollecitare nella loro attuazione perché durante il terremoto del 2012 e quello che è successo nel 2014 c'era un governo tecnico, ricordiamocelo, e la grande operazione dell'epoca fatta dalla Regione fu tenere assieme i finanziamenti, altrimenti quei milioni di euro lì non li avremmo mai visti insieme. Oggi sono passati 12 anni, noi dobbiamo spingere sugli enti che hanno responsabilità nel continuare quel tipo di opere con una sensibilità totalmente diversa, se volete, rispetto a vent'anni fa e aggiungo tenendo anche conto dei cambiamenti dei nostri strumenti urbanistici. La qualità deve essere un *plus* di messa a terra di progetti fondamentali per la tutela dell'adattamento climatico. Se questa è la strada, allora sul futuro avremo un po' più di certezze e meno preoccupazioni, perché noi stiamo svolgendo, ad esempio, questa discussione con ieri allerta arancione, quindi non stiamo discutendo di cose che non sono attuali. Stiamo discutendo con ieri allerta arancione e, fino a prova contraria, ci vuole un sistema di allertamento. Quindi, con grande consapevolezza, tenendo lontana l'ideologia, possiamo fare dei passi in avanti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie assessore Guerzoni. Tenuto conto dell'orale di quello che ci siamo detti alla Capigruppo, intendo proseguire almeno con le interrogazioni che riguardano l'assessore Camporota sui velox. Quindi essendo state convocate, messe in discussione e unite perché trattano dello stesso argomento, invito il consigliere Bertoldi prima e subito dopo il consigliere Giacobazzi a presentare”.

**PROPOSTA N. 2784/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: CHIARIMENTI
RELATIVI ALL'UTILIZZO DI APPARECCHIATURE PER IL RILEVAMENTO
DELLA VELOCITA' DI VEICOLI DENOMINATE T-EXSPEED NEL COMUNE DI
MODENA**

**PROPOSTA N. 2788/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
GIACOBAZZI (FI) AVENTE PER OGGETTO: VELOX T-EXSPEED V2.0 A MODENA**

Il PRESIDENTE: “Tenuto conto dell'orale di quello che ci siamo detti alla Capigruppo, intendo proseguire almeno con le interrogazioni che riguardano l'assessora Camporota sui velox. Quindi essendo state convocate, messe in discussione e unite perché trattano dello stesso argomento, invito il consigliere Bertoldi prima e subito dopo il consigliere Giacobazzi a presentarle”. Quindi partiamo col consigliere Bertoldi. Interrogazione avente ad oggetto “Chiarimenti relativi all'utilizzo dell'apparecchiatura per rilevamento della velocità di veicoli denominati T-EXSPEED nel Comune di Modena”. Prego Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Premesso che diversi giornali di rilevanza nazionale hanno riportato la notizia che la Polstrada di Cosenza avrebbe sequestrato alcuni autovelox, ritenuti illegali, attivi sulla rete stradale del Comune di Modena di tipo T-EXSPEED. Considerato che gli accertamenti effettuati, secondo quanto riferito dalla Polstrada di Cosenza, hanno consentito di appurare non solo la mancata omologazione, ma anche l'assenza del prototipo del sistema di rilevamento, elementi indispensabili per accertare la legittimità delle violazioni rilevate da tali sistemi. Il legale rappresentante della società appaltatrice sarebbe stato denunciato per frode nella pubblica fornitura.

Ricordato che molti automobilisti e motociclisti sarebbero stati multati o avrebbero avuto decurtazioni dei punti della patente a causa di queste apparecchiature non regolari, si chiede al Sindaco e alla Giunta se corrisponde al vero che nel Comune di Modena sono stati usati gli apparecchi suddetti, se sono ancora in uso, quante sanzioni sono state fatte con questi apparecchi. Inoltre, se il Comune ritiene di annullare le sanzioni effettuate e risarcire le sanzioni già pagate e, nel caso, come intenda coprire il buco di bilancio conseguente, che procedura verrà eseguita per fare recuperare i punti della patente a coloro che sono stati sanzionati grazie ad apparecchiature non idonee. Infine, quali sono stati i criteri per la scelta di questi dispositivi, visto che sembra che la società appaltatrice di questi dispositivi avrebbe in passato già avuto problemi con le omologazioni di questi strumenti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, prego Giacobazzi per la sua illustrazione”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie Presidente. Anche in questo caso per quanto mi riguarda si tratta di un *remake* di un'interrogazione proposta un paio di anni fa, visto che i problemi di questi autovelox c'erano già stati in passato. Il 30 marzo 2018 il Comune di Modena ha provveduto all'installazione sulla tangenziale Carducci all'altezza dell'uscita numero 6 dello strumento denominato T-EXSPEED V2.0, prodotto dalla ditta CRIA S.r.l. e commercializzato dalla ditta Sicursat S.r.l. per la rilevazione automatica del superamento dei limiti di velocità dei veicoli in transito, in quel tratto fissato a 70 chilometri orari. Lo strumento è stato fornito con certificato di taratura - non vi leggo il codice - effettuato presso il laboratorio accreditato e annualmente è necessario provvedere ad attività di revisione e taratura per mantenere il buon funzionamento dello strumento, nonché per attestare il grado di incertezza di misura degli stessi. Per 12 mesi successivi

all'installazione, la ditta Sicursat avrebbe dovuto provvedere al servizio di assistenza e manutenzione.

Nel corso dell'anno 2020 il Comune di Modena ha proceduto con l'affidamento diretto alla ditta Sicursat per la prosecuzione del servizio di assistenza remota sul sistema per il periodo da aprile del 2021 fino al 31 marzo 2022. Con determina del 29 aprile 2021 l'Amministrazione comunale ha proceduto all'affidamento alla medesima ditta del servizio di assistenza remota fino al 31 marzo 2023 per la somma di 23 mila euro.

Considerato che l'Associazione Nazionale Ruote Libere già nel 2021 ha sollevato sugli organi di stampa le proprie perplessità circa il corretto funzionamento di tale strumento, sulla base di alcune anomalie relative a sanzioni comminate a propri associati - anomalie ovvero multe annullate dai Giudici di Pace di Modena - situazione già oggetto di interrogazione da parte dello scrivente in data 19 maggio 2021.

In data 29 settembre 2024 la Polizia stradale di Cosenza ha sequestrato alcuni autovelox ritenuti illegali sulla rete stradale della provincia calabrese, nonché apparecchiature presenti in vari Comuni e città quali Venezia, Vicenza, Modena, Reggio Emilia, Cerignola, Pomarico, Pianezza e tanti altri, tra cui anche Formigine, testi trovati sulla Repubblica e Tgcom 24. Tale provvedimento è stato emesso dal GIP nell'ambito di un'attività di indagine delegata della Procura di Cosenza dopo quanto emerso dagli accertamenti sulla «non legittimità del sistema di rilevamento delle violazioni della velocità effettuate con la strumentazione denominata T-EXSPEED V 2.0, con prestazioni fisse per il rilevamento della velocità sia media che puntuale dislocate lungo la Statale 107 e 234 del territorio della provincia di Cosenza e la Statale 106.

Il legale rappresentante della società appaltatrice infatti è stato denunciato in stato di libertà per frode nella pubblica fornitura. Gli accertamenti effettuati secondo quanto riferito dalla Polstrada di Cosenza hanno consentito di appurare non solo la mancata omologazione, ma anche l'assenza del prototipo del sistema di rilevamento, elementi indispensabili per accertare la legittimità delle violazioni rilevate da tali sistemi di proprietà di società private che vengono dati in noleggio a enti locali, con il rischio concreto di danno erariale nel caso di ricorso da parte di utenti, a cui spesso i giudici aditi riconoscono, oltre all'annullamento del verbale, il risarcimento delle spese legali.

In particolare, secondo la Polstrada, «il prototipo depositato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è risultato differente dalla versione modificata che la società ha fornito in un secondo momento ai Comuni, da cui il provvedimento. Al momento gli autovelox T-EXSPEED sono stati scollegati, in parte sono stati sequestrati». Parole di Giancarlo Baiano, dirigente della Polstrada di Cosenza, che ha puntualizzato: «Il provvedimento è stato notificato alla società che fornisce questa tipologia di servizi con questo apparato e ovviamente anche ai Comuni che hanno contratto d'uso con la società».

Ritenuto opportuno verificare l'esistenza di eventuali anomalie nella tipologia, nell'installazione e o nel funzionamento del velox già oggetto di interrogazione e di quelli del medesimo tipo eventualmente installati a Modena, nell'interesse e nella tutela dei diritti di tutte le parti coinvolte, si interroga l'Amministrazione comunale per sapere quanti autovelox del modello T-EXSPEED V2.0 sono installati nel Comune di Modena, se il sequestro citato è operato dalla Polstrada di Cosenza abbia interessato anche i velox installati nel Comune di Modena come riportato dagli organi di stampa nazionali. Inoltre, quante sanzioni sono state combinate attraverso tali autovelox dal giorno 1.1.2020 alla data di risposta della presente interrogazione, quanti siano i ricorsi presentati nel medesimo periodo e, se è disponibile il dato, con quale esito. Proseguo: quante volte nell'ultimo anno e con quale cadenza si sono tenute sui dispositivi installati le attività di

revisione e taratura per attestare il grado di certezza di misura e con quale risultato. Infine, se concordino e ritengano opportuno, alla luce di quanto esposto in narrativa, procedere comunque alla verifica del corretto funzionamento di tutti i dispositivi velox installati nel Comune di Modena ed entro il 21.12.2023, chi ha provveduto al servizio di assistenza e manutenzione dei dispositivi installati. Qualora i reati contestati alla società fornitrice delle apparecchiature venissero confermati ed interessassero anche i velox installati nel Comune di Modena, come intende tutelarsi? Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Bene, la parola all'assessora Camporota per la risposta congiunta a entrambe le interrogazioni”.

L'assessora CAMPOROTA: “Buonasera, grazie Presidente. Grazie ai due interroganti per l'argomento importante che trattiamo in modo unificato, perché la questione è la stessa scaturita in seguito alla notizia che la Procura di Cosenza ha disposto il sequestro di alcuni autovelox in varie città italiane poiché considerati non a norma e che, dalle notizie riportate sugli organi di stampa, pareva coinvolgere anche Modena. innanzitutto riporto i dati e gli elementi tecnici sul dispositivo T-EXSPEED V2.0. Come è noto, nel Comune di Modena è installato un dispositivo di rilevamento della velocità del tipo indicato dai due interroganti, ubicato lungo la tangenziale Carducci, direzione Bologna, in prossimità dell'uscita 6.

La procedura di acquisto - perché è acquistato il nostro strumento, non è in noleggio - della strumentazione ha seguito il consueto iter di approvvigionamento di beni e servizi previsto per la Pubblica Amministrazione tramite atto di affidamento diretto nel MEPA, con determina dirigenziale dell'11 dicembre 2017. Tutti i dispositivi di rilevamento della velocità nel Comune di Modena sono revisionati, soggetti a manutenzione come previsto dalla normativa vigente. In particolare per il T-EXSPEED il servizio di assistenza a manutenzione affidato alla società Sicursat, che ne certifica installazione e funzionamento. L'ultimo intervento di manutenzione è stato eseguito in data 16 luglio 2024, per assistenza su hard disk e RAM, mentre il sistema di rilevamento, invece, è periodicamente oggetto di taratura dalla società Tesi, accreditata presso il Ministero.

Le violazioni accertate dal 1° gennaio 2020 ad oggi sono in totale 225.869 - chiaramente riguardano tutto il sistema - e i ricorsi 553. La taratura e la revisione annuale è stata effettuata in data 6 settembre 2024, recentissima. Non siamo a conoscenza degli atti di indagine a seguito della quale i dispositivi installati in altri Comuni sono stati oggetto di sequestro penale, ragion per cui non è possibile formulare alcuna ipotesi senza avere evidenza dei contenuti - che sconosciamo - di eventuali provvedimenti, che allo stato attuale, si ribadisce, non hanno interessato il Comune di Modena.

Lo strumento installato presso il nostro comune, quindi regolarmente e attualmente in uso perché non è stato destinatario di alcun provvedimento, né sono state riscontrate difformità rispetto alla normativa in vigore. Anzi, essendo il dispositivo in regola con taratura e revisione, quindi attualmente certificato come efficiente e funzionante, non si ritiene opportuno sospenderne il funzionamento e addirittura procedere all'annullamento delle sanzioni elevate, in assenza di presupposti giuridico-normativi. Questo in quanto tale azione comporterebbe, è evidente, un ingiustificato danno erariale e un altrettanto ingiustificata restituzione di punti decurtati ai trasgressori. Lo spegnimento immotivato dello strumento, che è abbondantemente segnalato, peraltro, da ben tre coppie di lampeggianti fin da oltre un chilometro di distanza, a riprova della volontà dell'Amministrazione di far rispettare i limiti e non certo di fare cassa, potrebbe incoraggiare gli automobilisti a ignorare i limiti di velocità in tangenziale, con conseguenze evidenti per la sicurezza stradale e per l'incolumità delle persone.

È proprio quest'ultima questione che desidero riprendere in un'ottica più generale, in occasione di queste due interrogazioni, ribadendo che l'obiettivo dei dispositivi di rilevazione della velocità è quello di contribuire all'elevazione, all'incremento della sicurezza stradale e delle persone che circolano. Le sanzioni rimangono uno strumento per rafforzare tali finalità. Credo che tutti noi riteniamo la salvaguardia della vita umana un interesse primario.

Ne consegue che il tema della sicurezza stradale, con particolare riferimento ai rischi legati all'eccessiva velocità, non può essere strumentalizzato politicamente - questa è l'opinione - sminuendo invece l'importanza decisiva che è quella del rispetto delle regole e, in qualche modo, strizzando l'occhio ai trasgressori. Il nostro auspicio è quindi, attraverso voi interroganti, che si sensibilizzi il Governo, perché faccia chiarezza sulla materia, eliminando tutte le ambiguità e i dubbi interpretativi, tra cui quelli relativi alle modalità di omologazione, come evidenziato in una recente ordinanza della Cassazione. Il numero di incidenti stradali, la cui gravità è spesso correlata - lo sappiamo tutti - all'eccesso di velocità. Quest'ultima è una delle prime cause di incidentalità stradale e di persone coinvolte, questo rimane un dato su cui riflettere per impegnarsi attivamente a contenerlo. A tale proposito, si pone in evidenza che, nell'anno in corso, lungo l'anello della tangenziale di Modena, la Polizia locale ha rilevato 212 sinistri, di cui 86 con feriti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Chiedo la trasformazione in interpellanza e interviene la collega Giordano”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Giordano”.

La consigliera GIORDANO: “Signor Presidente, colleghe consigliere, colleghi Consiglieri. Intervengo oggi per sostenere la risposta dell'assessora e l'azione del Comune in merito all'uso degli autovelox T-EXSPEED nel nostro territorio. Bisogna partire dal presupposto che alcune informazioni uscite quest'estate sono solo parziali e rischiano di creare confusione tra le persone, ma la verità è un'altra ed è molto semplice: il dispositivo installato a Modena è perfettamente conforme alle normative vigenti, è stato acquistato tramite un iter trasparente e sottoposto più volte a revisioni e tarature. Nessuna indagine della Magistratura ha riguardato il nostro Comune e non esistono provvedimenti giudiziari che ne mettano in dubbio la legalità. Quindi perché annullare le sanzioni? Le infrazioni rilevate non sono frutto di errori del dispositivo, ma di comportamenti irresponsabili di chi non rispetta i limiti di velocità.

Non dimentichiamo che a causa dell'alta velocità sulle strade di Modena e provincia hanno perso la vita dal 2002 ad oggi circa 1500 persone, l'equivalente di popolazione di un piccolo Comune. Tra il 2023 e il 2024 ci sono stati oltre 200 sinistri registrati sulla nostra tangenziale, come faceva riferimento l'assessora, di cui 86 con feriti. Un dato che deve far riflettere tutte e tutti noi. Comprendiamo quindi che stiamo parlando della sicurezza delle persone, delle famiglie e dei nostri figli?

In quest'ottica, quindi, possiamo dire con certezza che la funzione degli autovelox non è punitiva, ma preventiva. Abbiamo una responsabilità come amministratori: proteggere la comunità, non essere indulgenti verso i trasgressori. Ogni sanzione è un passo in più verso una città più sicura, dove il rispetto delle regole di circolazione deve essere un principio condiviso da tutte e da tutti. Accettare la proposta di annullamento delle multe significa anzitutto minare la fiducia della cittadinanza e creare un precedente pericoloso, dove le regole possono essere ignorate senza conseguenze. Sarebbe un danno non solo economico, ma anche e soprattutto morale per la nostra

città, un dato che deve far riflettere. Pertanto l'uso dei dispositivi di rilevamento della velocità è una risposta necessaria ad una situazione che richiede interventi efficaci per la tutela della vita umana.

Il dispositivo installato a Modena non ha lo scopo di fare cassa, tant'è vero che è chiaramente segnalato con più coppie di lampeggianti, in modo da garantire la massima trasparenza e avvisare per tempo gli automobilisti. Sospendere l'uso di questo strumento o annullare le sanzioni elevate, significherebbe ignorare questi dati e compromettere la sicurezza di tutti gli utenti della strada. Sarebbe una scelta irresponsabile che metterebbe a rischio vite umane e danneggerebbe l'interesse pubblico. Ogni vita conta e ogni strumento che può contribuire a salvarla deve essere utilizzato con rigore e trasparenza. Invito quindi le persone presenti a riflettere sull'importanza di mantenere salda la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e a sostenere l'assessora nelle sue decisioni responsabili e fondate. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Faccio una premessa. Noi, anche nei cinque anni precedenti, abbiamo sempre fortemente criticato la modalità con cui vengono gestite, soprattutto nei bilanci di previsione, la questione delle sanzioni per violazione del codice della strada. Non temiamo, Assessore, di dire che non si tratta di una strumentalizzazione politica. Si tratta invece di un senso di realtà, come andrò a chiarire. Oltretutto credo di poter dire con sufficiente attendibilità che la fiducia dei cittadini non viene minata dalle nostre richieste, ma viene minata da altri dati che adesso andrò ad evidenziare.

Innanzitutto voglio ricordare, facendo una breve ricerca - ma l'ha già accennato il consigliere Giacobazzi - che il problema degli autovelox e dei problemi di regolarità e di conformità è un problema vecchio. Facendo così, curiosamente, una breve ricerca, ho trovato che addirittura nel lontano 2004 ci fu una questione che coinvolse anche il Comune di Modena, per cui vennero annullate tutta una serie di sanzioni proprio perché le apparecchiature utilizzate non erano debitamente omologate. Questo ovviamente non riguarda solamente Modena, ma riguarda anche altre città, perché il problema è un po' diffuso. Sino all'inizio degli anni 2000 circa, le apparecchiature elettroniche risultavano poter essere utilizzate non in modo autonomo, ma solo come supporto di un agente di Polizia Municipale. Poi è risultato sempre più diffusa l'introduzione degli autovelox senza il supporto immediato dell'intervento della Polizia municipale, quindi da qui sono iniziato a fioccare le multe a Modena, come in altri Comuni, e il bilancio del Comune a prevedere somme sempre più elevate come sanzioni per le violazioni del Codice della Strada.

Vorrei solo rilevare questo, ma ripeto, è un dato che si è trascinato almeno da quando io sono seduta qui, cioè negli ultimi cinque anni: la previsione definitiva per il 2024 per violazioni delle sanzioni del Codice della Strada ammonta a circa 22 milioni di euro. Più di un terzo di questa somma viene dalle immagini scattate dai due autovelox cittadini, uno dei quali è quello citato dall'assessore nella sua risposta. Queste cifre enormi messe a bilancio, così come la cifra enorme - che sinceramente ci ha lasciato interdetti - delle 225 mila sanzioni elevate che ha citato l'assessore, che ci sembra veramente una cifra esagerata... siamo in una città veramente di sciagurati. Questo perché queste cifre enormi messe a bilancio di previsione sono un elemento fortemente critico, in quanto l'atteggiamento poi sarà quello di raggiungere quell'obiettivo lì, che è quello dei 22 milioni di euro. Perché è questo, il bilancio di previsione mi dice: «Io ho un obiettivo da raggiungere, lo devo raggiungere», quindi l'obiettivo è quello, raggiungere l'ammontare delle sanzioni ai 22 milioni di euro.

Inoltre queste voci così elevate sono una sostanziale ammissione che gli strumenti utilizzati non sono utili per prevenire l'incidentalità, tanto è vero che lo stesso assessore mi riportava 212

sinistri, quindi evidentemente questo sistema non è utile per limitare l'incidentalità. Forse occorrerebbe utilizzare le variazioni di bilancio per indicare le entrate delle sanzioni di violazione del codice della strada, non nel bilancio di previsione. Più volte, come dicevo nella precedente Consiliatura, abbiamo evidenziato questo fatto, ovvero che usare le variazioni di bilancio significherebbe dire: «Bene, io rilevo le sanzioni effettivamente che strada facendo vengono sollevate ai cittadini e le indico nel bilancio dell'ente». Utilizzare la previsione di bilancio con cifre così elevate non ha assolutamente senso, cioè è proprio una visione che toglie, elimina totalmente la fiducia dei cittadini, contrariamente a quello che sosteneva la collega Giordano.

Interessante poi è la sentenza che citava anche l'assessore Camporota della Cassazione del 2024, la quale appunto fa la distinzione tra omologazione e approvazione dei dispositivi, rendendo non sovrapponibili queste due posizioni. Invito l'assessorato ad essere un pochino più obiettivo anche su queste procedure, perché ripeto, come ricordava il consigliere Jacobazzi, la non conformità di questi strumenti è stata rilevata più volte nel corso degli anni. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente, signori Consiglieri. Intervengo oggi per esprimere il mio pieno sostegno all'assessora e alle strutture responsabili e al suo operato in merito alla questione che viene sollevata sui dispositivi T-EXSPEED utilizzati per il rilevamento della velocità nel nostro Comune. Iniziamo dai fatti. L'unico autovelox T-EXSPEED installato a Modena lungo la tangenziale Carducci in direzione a Bologna è stato acquistato secondo tutte le procedure legali previste per la Pubblica Amministrazione tramite l'affidamento diretto di MEPA, con un documento dirigenziale di cui non vi racconto il numero, ma che si trova nei protocolli.

Questo dispositivo è stato oggetto di revisione e taratura periodica da parte delle società accreditate presso il Ministero, come la Tesi per esempio, che ne certificano il corretto funzionamento. Dopo l'intervento della Rossini, però, non capisco se è un'interrogazione sul bilancio o sul codice della strada, inizio a avere un po' di confusione. Si dice che non crea sicurezza, ma non sono d'accordo. Chiunque di noi partecipi ed abbia una macchina - spero il meno possibile, ma molti di noi ce l'hanno - quando ci si trova lungo la tangenziale e arriva all'immissione della Nonantolana, quel rallentamento permette una maggiore sicurezza di quel inserimento che è la Nonantolana, la quale ha un periodo di accesso limitatissimo. Il fatto che la gente lì rallenti in maniera più vistosa che in altre aree, rende più sicuro quell'accesso, non possiamo dire che non rende più sicuro quell'accesso.

Altra cosa: è naturale che in un bilancio io vada a immettere un previsionale. Distinguiamo il previsionale, perché ho già visto quante multe mi prendono i cittadini, dal fatto che lo uso per fare cassa. Questo è proprio un ossimoro: la destra mi parla sempre di sicurezza, di punizioni, di taser, ma nel momento in cui c'è da applicare, a un cittadino che supera la velocità, una regola - che concordiamo, immagino - sul Codice della strada, magicamente diventa una cosa di bilancio. Non so, chiedo, visto che qualcuno dopo interverrà. Andando avanti, non esiste al momento alcun provvedimento giudiziario che coinvolga il nostro Comune in merito a presunte irregolarità o sequestri legati all'utilizzo di questo specifico autovelox. È importante chiarire che le notizie che riguardano questi sequestri in altre città non riguardano Modena, pertanto non esiste alcun motivo legale per sospendere l'uso di questo autovelox o annullare le sanzioni elevate. Farlo senza una base giuridica concreta significherebbe creare un ingiustificato danno economico al Comune e restituire impropriamente punti da patente a coloro che invece stanno violando le norme. Sull'obiettivo di abbattere le morti e le persone che si fanno male penso che siamo d'accordo, da destra a sinistra.

Permettetemi anche di ricordare che il rispetto alle regole del Codice della strada non è negoziabile. I dispositivi di rilevamento della velocità non sono strumenti punitivi ma preventivi, pensati per dissuadere comportamenti pericolosi. Ogni sanzione emessa è basata su una violazione reale e documentata. Accettare l'idea di annullare queste sanzioni significherebbe incoraggiare una cultura del permissivismo, che non penso sia tipica da dove proviene la Rossini. Questo dimostra la volontà dell'Amministrazione di promuovere comportamenti responsabili, non di fare cassa. La sicurezza stradale deve rimanere una priorità assoluta. Negli ultimi anni - l'avevano già detto e lo ripeto, chiedo scusa - ci sono stati numerosi incidenti gravi nella nostra città: solo nell'ultimo anno, lungo l'anello tangenziale di Modena, sono stati registrati 212 incidenti con cui 86 feriti, ovvero il doppio di noi, grossomodo. Questi sono dati che non possiamo ignorare.

Ogni azione intrapresa per ridurre questi numeri è un passo verso una città più sicura per tutti i cittadini. Pertanto non possiamo permettere che la strumentalizzazione politica di questa vicenda danneggi il lavoro fatto finora per proteggere le nostre comunità. Concludo ribadendo il mio sostegno all'assessora - a cui tra l'altro do il personale benvenuto in questa Assise - e che le decisioni devono essere basate su fatti e non su speculazioni. L'obiettivo è chiaro: proteggere le vite umane e mantenere alta la sicurezza. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Franco”.

Il consigliere FRANCO: “Buonasera Presidente. Innanzitutto volevo far notare come inappropriate queste battute rispetto all'intervento che ha fatto la collega, perché le morti non sono di destra né di sinistra, quindi sinceramente è assolutamente inutile fare propaganda politica sulla sicurezza stradale. Il tema vero della sicurezza della tangenziale non è l'autovelox, ma la condizioni di manutenzione della tangenziale stessa: continue buche, mancanza di un asfalto adeguato. Ve lo dice uno che, a causa delle inefficienze del trasporto pubblico urbano che abbiamo l'onore di avere nella nostra città, anche l'anno scorso ha percorso 40 mila chilometri, di cui molti in tangenziale. La maggior parte degli incidenti in tangenziale non sono prevenuti dall'autovelox, e anche la citazione rispetto all'inserimento sulla via Nonantolana, sinceramente...”.

Il PRESIDENTE: “Per Bignardi ed anche per gli altri. Non si interrompe e si fa svolgere il proprio pensiero, grazie”.

Il consigliere FRANCO: “Anche perché in questo modo si perde anche il filo del discorso. Il concetto è che, per rendere sicura l'intersezione con la Nonantolana, non c'è da mettere un autovelox ma c'è da progettare in modo adeguato quello svincolo. Ritengo quindi, in riferimento all'intervento dell'assessora, che non sia colpa sua, dal momento che si è appena insediata, quindi è assolutamente plausibile. Però il dato che nel previsionale siano stati indicati 22 milioni di euro di entrate attraverso le multe rispetto anche all'autovelox, questo è un dato di fatto. L'ultimo elemento che volevo sottolineare è il fatto che la percezione dei cittadini, la stima che i cittadini hanno del Comune è data dall'elemento se il Comune ha utilizzato degli strumenti che sono o no omologati. Quindi se in altre città italiane tali strumenti sono stati resi non legali, a Modena ci sono delle regole particolari.

Questo non dipende certamente dalle regole del Governo, che in questo caso non ha assolutamente colpa, le regole che vengono applicate nelle altre città italiane sono le stesse che vengono applicate qui a Modena, quindi il caso è che o i nostri autovelox sono diversi rispetto agli altri, oppure ci stiamo un po' arrampicando su dei castelli di sabbia che sinceramente hanno poche basi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie a lei. Prego, consigliere Manicardi.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Viene una battuta, ovvero che qua se si compra un termometro automaticamente c'è l'obbligo di avere la febbre nel pensiero di qualcuno. Ovvero con le strumentazioni automaticamente siamo convinti che, solo perché abbiamo la strumentazione, a qualcuno venga in mente di fare una violazione del Codice della strada e andare più veloce in modo che possa aiutare l'Amministrazione comunale a far cassa. Non è così, significa evidentemente che con o senza la strumentazione c'è un problema di violazione del Codice della strada da parte di chi appunto frequenta le strade con la propria automobile o col proprio mezzo. In questo senso quindi ritengo sia necessario garantire degli strumenti che possano permettere il regolare e il sicuro utilizzo di questi spazi pubblici da parte di tutti i consociati, per cui anche da chi vuole andare in bicicletta, da chi vuole attraversare a piedi o semplicemente anche in un'altra autovettura, ma sta rispettando le velocità, piuttosto che sta svoltando e si vede sorpassare da destra ad alta velocità da qualche persona.

Quindi, da questo punto di vista, anch'io mi rifaccio alla risposta dell'assessora sulla sicuramente corretta attività in tal senso, ma faccio un ragionamento però più ampio. Da questo dibattito, perlomeno dall'intervento di qualcuno, sta scaturendo l'idea - ma non è una novità, nel senso che anche nel precedente mandato, l'intervento di qualche consigliere all'epoca proprio seduto in quei banchi - secondo cui è da punire chi controlla e chi difende la società rispetto a chi effettivamente, trasgredendo le regole, crea un problema al proprio interno. Questa credo che sia la sostanziale differenza, perlomeno per quanto emerge dal dibattito di oggi, tra quello che si dice.

È vero quello che il consigliere Franco sosteneva, ovvero che le morti non sono di destra, non sono di sinistra, ma devono interessare tutti quanti, d'accordissimo, ma come però si affronta il tema in questo senso? Da un lato si parla di problemi di bilancio, di problemi di manutenzione - possono esserci, anzi, in taluni casi ci sono - ma dall'altro lato si parla di come queste strumentazioni non siano un mero strumento per far cassa, così come notoriamente nei bar si parla. Gradirei che in questa sede ci fosse un dibattito leggermente più alto. Sono strumenti che aiutano a difendersi. Per quanto riguarda le cifre a bilancio, guardate, il bilancio previsionale sono abituato a farne per mestiere quando si nota che, in una particolare condizione, in una particolare situazione c'è la tendenza a dover prendere in considerazione una determinata spesa più alta della media, piuttosto che una determinata entrata più alta della media, è da ciechi nel bilancio previsionale ignorare questo dato e non metterlo, anzi potrebbe essere anche contestato nella forma. Quindi da questo punto di vista è ovvio che il problema anche qui non rimane quello che viene scritto nero su bianco, ma rimane quello che in quel determinato contingente storico, in quella determinata società si va a evidenziare, ovvero che c'è un problema di questo tipo.

Dico l'ultima battuta e poi mi taccio. Vi è una notizia dell'altro giorno, l'avrete letto sul giornale, che coinvolge la S.P. 15 a Marzaglia Nuova. Su quella strada da anni chiediamo l'installazione di un velox che possa aiutare a limitare la velocità per garantire ai residenti di quella frazione attraversata da questa strada ad alto scorrimento sia di mezzi pesanti e sia di automobili, dal momento che collega la via Emilia all'Ancora. La notizia è che una signora di 79 anni è stata investita proprio l'altra sera e oggi è in ospedale con diversi problemi anche gravi. Evidentemente, se anche la popolazione richiede che questi strumenti possano essere utilizzati, è perché effettivamente c'è un rischio, c'è un problema in questa città - e non solo, ovviamente - di violazione dei codici della strada e delle regole per convivere insieme negli spazi comuni”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi. Ci sono altri interventi? Sì, prego consigliere Barani”.

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente. Solo un brevissimo passaggio alla luce di quello che è stato detto sul tema. È un fatto di realtà, la cosa sinceramente che stupisce è la voce di bilancio dei 22 milioni in previsione relegata a quelle che sono comunemente chiamate le multe. Faccio solo presente questo, visto che in Aula ci sono tanti colleghi. Nella mia esperienza di avvocato qui a Modena io posso dire questo; fin dai tempi in cui vi era contestato T-RED che mi pare uno fosse installato - non so se c'è ancora - angolo via Campi/via Vignolese, che aveva ad oggetto la questione relativa al fatto che, se passo col semaforo giallo e mi fotografa quando sono oltre all'incrocio, sono già multato quando in realtà l'incrocio l'ho già passato.

Posso dire questo. Tanti cittadini - non voglio avere la presunzione che siano tantissimi quelli che si sono rivolti a me - alla fine pur avendo ragione, dopo aver fatto gli accessi agli atti con le fotografie, hanno rinunciato ad opporre la sanzione perché opporre la sanzione comporta la spesa di 43 euro di contributo unificato, la marca da bollo che il contribuente paga per avviare un procedimento civile. In questo caso la competenza per valore 43 euro misura il valore della sanzione, quindi da 0 a 1000 euro è di 43. Perché? Perché dal Giudice di pace - questo non riguarda chiaramente l'Amministrazione in senso stretto - ho sempre visto compensare le spese di lite. Questo che cosa vuol dire? Che anche se il contribuente vince il ricorso, quindi si vede la sanzione annullata, si vede però compensare le spese di lite. Cosa significa, tradotto? Si paga i 43 euro e si paga anche il suo avvocato. Mettiamo anche che il compenso dell'avvocato possa essere *pro bono*, i 43 euro li paga e quindi lui dice: «Se devo introdurre un ricorso, avere il pensiero di un processo seppur di modico valore, poi magari arrivo a vincere e i 43 euro li devo pagare lo stesso, se invece arrivo a perdere il contributo viene addirittura raddoppiato. Perché oppormi? Pago e sto zitto». Questo è il punto, questa è la realtà e questo è quanto, è quello che rappresenta la situazione attuale.

Invece è la sicurezza del manto stradale che causa effettivamente gli incidenti, legati sì, molte volte e molto spesso all'eccesso di velocità, ma percorriamo i viali, oltre alle tangenziali. Credo che chiunque in buona fede possa notare qual è la situazione se si passa con un motorino, con una bicicletta elettrica, con un'automobile, in qualsiasi arteria della nostra città. Questo credo che sia la principale causa di incidenti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere. Prego consigliere Reggiani”.

Il consigliere REGGIANI: “Grazie Presidente. Inizio dicendo *Avia pervia*: ogni cosa è possibile perché mi tocca fare un'analisi di bilancio, pur non essendo proprio la persona più indicata. Ricordo che le sanzioni - per quello che io mi ricordo, le varie presentazioni di bilancio a cui abbiamo assistito negli anni scorsi - sono un problema per il Comune di Modena, nel senso che c'è un'altissima percentuale di sanzioni che non vengono pagate e c'è quindi tutto un costo di recupero delle sanzioni e di andare a vedere quali sono anche gli strumenti più adatti per farlo che, finché queste operazioni non vengono finite, fermano delle risorse della spesa corrente in fondo di garanzia. Spero di aver fatto una sintesi abbastanza corretta.

Questo per dire che non è che sia proprio tutto questo vantaggio mettere 22 o 222 milioni all'interno di un preventivo di bilancio del Comune. È una cifra che va a rispecchiare la realtà del fatto che c'è un numero di trasgressioni del codice della strada che porta a fare questo tipo di previsione. Quindi il dato di partenza consiste in qual è il numero di trasgressioni che noi abbiamo statisticamente sulle nostre strade, perché altrimenti passa il ragionamento che c'è l'ingiustizia della giustizia. Passa questo ragionamento qua. È assolutamente vero, io sono d'accordo che la liceità dei mezzi di controllo e di elevazione delle sanzioni debba essere protocollata, deve avere tutti i crismi della correttezza ma, come dico sempre, passa sempre un ragionamento secondo il quale trasgredire il codice della strada non sia poi questo problema qua. L'autovelox rileva una persona che va più forte dei limiti di velocità e questo è un dato di fatto oggettivo. Nelle nostre strade, nelle nostre

macchine che fanno tutte i 200 chilometri o i 180 chilometri di velocità - e non si capisce perché, perché non esiste una strada italiana che permetta di farli, quindi abbiamo anche questo tipo di problema qua - si va più forte. Questo è un dato numerico che mi sembra oggettivo. Non è possibile giustificare il limite di velocità con una cultura che dice essere un problema di bilancio e che si fa cassa.

Ricordiamoci anche - sempre un'altra analisi di bilancio - che questi fondi hanno una destinazione vincolata, non si usano per fare qualsiasi cosa, hanno una destinazione vincolata alle manutenzioni delle strade, alla sicurezza e ad alcune voci che, se non sbaglio, riguardano anche la Polizia locale, quindi non è proprio un fare cassa a 360 gradi. Io sono molto preoccupato di questa idea secondo la quale trasgredire il codice della strada sia un peso che il Comune impone ai propri cittadini. Noi abbiamo due obiettivi: il primo è ridurre le macchine a Modena e su questo credo che non ci siano dubbi. Poi stiamo a dire il fatto che deve essere migliore il TPL, devono essere migliori le ciclabili, ma le nostre macchine sono troppo poco usate, mal usate. Questi sono dei dati che credo che siano incontrovertibili. Il secondo è quello di diminuire gli incidenti, perché oltre che il numero dei decessi - che è assolutamente gravissimo e irreparabile - anche il numero di feriti di cui abbiamo parlato ha un peso. Guardate, non parliamo di feriti che vanno al pronto soccorso, si mettono un gesso e tornano a casa. Spesso abbiamo delle patologie che durano per anni nella fisioterapia, nella rieducazione e durano per anni anche nel riprendersi da uno shock. Mi sembra che stiamo banalizzando un po' questo discorso del numero degli incidenti e della loro gravità con questo tipo di ragionamento.

Mi sarebbe più piaciuto sentire: siamo sicuri che questi strumenti siano omologati? Sì, no, punto. Invece c'è stato tutto un ragionamento secondo il quale ancora una volta sento dire che - semplifico - chi trasgredisce i limiti di velocità o i limiti della strada o le norme è un problema del Comune che le impone e non di chi trasgredisce, andando a mettere le mani in tasca ai cittadini”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Reggiani. Prego, consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Buonasera a tutti, grazie Presidente. Intervengo per assicurare Reggiani, che tutte le volte che interviene mi alza un po' di *assist*, ma non può passare il messaggio che il centro-destra o qualcuno dei suoi rappresentanti abbia l'idea che la sicurezza stradale non sia importante o che ogni autovelox sia fatto soltanto per poter fare cassa. Corretto, i soldi degli autovelox hanno una destinazione. È altrettanto vero, ed è corretto anche questo, che molti dei soldi delle multe in generale non vengono riscossi o comunque si fa fatica a riscuoterli. Questo però mi sento di dire che vuol dire che a livello comunale bisogna fare di più a livello di Amministrazione su quelle che sono le riscossioni, perché se c'è qualcuno che non paga, se c'è qualcuno che sbaglia bisogna intervenire e bisogna capire come fare per far sì che questo appunto avvenga.

Poi c'è una mistificazione totale della realtà, nel senso che chi pensa che da questa parte si difenda qualcuno che decide di infrangere le regole o comunque di superare i limiti di velocità urbana o extraurbana, pensa e dice qualcosa che di fatto non è. L'interrogazione che è stata fatta dai consiglieri Giacobazzi e Bertoldi era volta a un caso specifico dove alla cronaca era balzata l'idea che c'erano delle problematiche relative a determinati autovelox. Si è chiesto questo, l'assessore - a cui faccio il benvenuto personale a nome del gruppo consiliare Fratelli d'Italia - ha risposto. Bignardi ha dato subito vicinanza all'assessore, non si sa per quale motivo perché alla fine ha risposto, non c'è bisogno di dare vicinanza a qualcuno, ha dato la sua risposta e noi ne abbiamo preso atto. Tutte le volte che si interviene, sentiamo: «Siamo con l'assessore». L'assessore ha dato una risposta, ognuno poi ha le sue considerazioni.

Per quello che riguarda invece la questione dell'obiettivo di diminuire le auto, il nostro obiettivo invece è dare maggiore servizi ai cittadini, così magari si riuscirà a diminuirle. La battaglia non è sull'auto però, la battaglia è sulla decisione dei cittadini di non prendere l'auto perché c'è un servizio pubblico che funziona, perché il manto stradale è idoneo per le bici, per i monopattini - che a voi tanto piacciono e che noi francamente detestiamo un po' - è idoneo per tutta quella mobilità sostenibile che a voi sta tanto a cuore. Questo è un tema che va anche sulla questione della sicurezza stradale perché sì, bisogna fare qualcosa perché chi infrange le regole deve pagare. Da questa parte però non c'è nessuno che ha intenzione di difendere chi prende le multe, ve lo dice uno che purtroppo ne ha prese e le ha sempre pagate, perché è giusto fare così.

Sulla questione invece dei limiti di velocità delle auto, cioè che vengano fabbricate le auto che superano i 180, i 200, i 250, qualcuno arriva a 300 e non si capisce il senso, il senso è che non c'è mica scritto per forza che bisogna stare solo in Italia. In Germania i limiti non ci sono, quindi anche questo è un principio figlio dell'ideologia che l'auto per forza è il male, e non è così. È chiaro che poi - e questo lo dico a scanso di equivoci - sulla legalità rispondo anche a Bignardi sotto questo punto di vista, il quale afferma che noi abbiamo le regole tranne per chi di fatto va troppo forte in macchina, perché c'è questa idea che noi siamo tutti quelli che vanno forte in macchina. Non è vero, non è assolutamente così. Il caso specifico che era balzato alle cronache, tra l'altro nazionali, ha fatto sì che arrivassero interrogazioni, né più né meno. Quindi invito tutti alla calma, nel senso che non c'è bisogno di dire che il centro-destra ha deciso di difendere chi sicuramente va a 180 all'ora in Corso Italia. Non è questo il caso.

Quindi il mio intervento era soltanto per assicurare innanzitutto Reggiani, che lo vedo sempre così, e poi dare una risposta ai cittadini, perché non voglio mai che si pensi che da questa parte c'è qualcuno favorevole a infrangere le regole. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Negrini. Prego, consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Stimolato dal dibattito che ha preso una piega un po' particolare, ma interessante, il primo punto - e forse anzi l'unico punto, l'ha detto anche prima, in effetti mi ha anticipato, il collega Negrini - che ci deve interessare è l'oggetto dell'interrogazione: è legale oppure no, questo è l'autovelox? No, non è illegale, lo avrebbero sequestrato. Finito. Dopodiché però nel dibattito si è iniziato a parlare del bilancio di previsione, del fatto che la tangenziale va messa a posto, del fatto che ci sono dati che stupiscono. Identificare l'obiettivo dell'autovelox è molto semplice: è un tema di legalità, di far applicare la legge. Perché se viene avanti non è la norma che individua il comportamento illecito, la norma prescrittiva individua un'azione. Dopodiché se si viola una norma precettiva, si applica la sanzione. L'autovelox serve per accertare se si è violata una norma, tutto qua. Questo è l'obiettivo dell'autovelox.

Riguardo lo stupore dei dati, che hanno stupito anche me, 225 mila violazioni significa - perché dobbiamo partire dal presupposto che se c'è la sanzione e perché c'è una violazione, poi può essere contestata - significa che ci sono state 225 mila condotte illegali presunte. Accerto, dopodiché il dato che mi ha stupito di più sono i 500 ricorsi, il che vuol dire che 224 mila 500 persone hanno ritenuto di non contestare la sanzione. Vuol dire che, presumo, fossero violazioni alla norma prescrittiva che impone di tenere una certa condotta. I dati sono sicuramente interessanti. Sono d'accordo sul tema delle buche, ma il problema è che per la tangenziale la competenza non è del Comune, è di ANAS. Quindi occorre un'azione comune per far sì che ANAS - che è una società che comunque dipende dal Governo - adotti i comportamenti adeguati per rendere la tangenziale, in quanto di sua competenza, fruibile.

Sul bilancio, recupero quello che diceva prontamente Reggiani: 22 milioni sono sullo storico, di cui, peraltro, 9 milioni e passa vanno al Fondo Crediti di dubbia esigibilità. I bilanci dei Comuni si fanno così, cioè la previsione è data da quello che pensi sulla base dello storico, quindi sono in aumento le sanzioni e le violazioni, sulla base di quello che si ritiene entrerà nelle casse del Comune, che poi servono per finanziare determinate cose. Difatti con le sanzioni si finanzia, è stato detto, la manutenzione, interventi sulla sicurezza e quant'altro. Dunque il tema è sempre questo: appurato che l'autovelox non è illegale, quindi chiusa la questione dell'interrogazione, ogni discorso è ultroneo. Però, ribadisco, se si ritiene di fare una battaglia contro gli autovelox - non sto dicendo che si sta facendo, però da qualche intervento ogni tanto traspare questo - ribadisco che sia una battaglia contro la legalità, perché l'autovelox serve per accertare una condotta illegale.

Gli autovelox poi devono rispondere a determinati requisiti e a determinate prescrizioni di norma, ci è stato detto che questo è regolare e quindi mi fermo qua, però ribadendo che questo è un tema che riguarda la legalità e la sicurezza dei cittadini”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Signor Presidente, cari consiglieri, mi sento costretto a questo punto ad intervenire. Lo faccio con lo spirito del medico, perché ho sentito che da un'interrogazione che doveva rispondere al quesito se tale autovelox fosse a norma oppure no, e la risposta è che è a norma, siamo passati a tutt'altro. Sono andato a vedere, perché sono abituato a guardare la letteratura scientifica, che cosa ci dice l'Istituto Superiore di Sanità Epicentro su quelle che sono le cause degli incidenti stradali. Gli incidenti stradali rappresentano un problema di assoluta priorità per la sanità pubblica, per l'alto numero di morti e di invalidità permanenti e temporanee che causano. Agli enormi costi sociali e umani si aggiungono quindi anche elevati costi economici che rendono la questione della sicurezza stradale un argomento di enorme importanza per i dipartimenti di prevenzione e i sistemi sanitari di tutti i Paesi.

La grande maggioranza degli incidenti gravi e di quelli mortali sono dovuti a una serie di comportamenti scorretti, principalmente eccesso di velocità, guida distratta e pericolosa, mancato rispetto della precedenza e della distanza di sicurezza, assunzione di alcool e sostanze stupefacenti. Siccome sono abituato a parlare di prevenzione, allora io credo che dobbiamo avere una serie di interventi che facciano prevenzione. Certamente le caratteristiche del fondo stradale, ci mancherebbe, ma l'autovelox con il suo effetto dissuasivo è un elemento di prevenzione. La prevenzione a volte è scomoda e quindi bisogna accettare la scomodità, ma prevenzione vuol dire anche senso della collettività, senso del rispetto degli altri e non necessariamente delle regole, perché ho sentito parlare troppo di regole. Io, come medico, sono per la prevenzione. Quindi se l'autovelox mi serve una volta ogni tot a ridurre la possibilità di un incidente, a salvare una vita, a salvare una frattura, ebbene, sono per l'autovelox, sono per le regole, sono per la prevenzione”.

Il PRESIDENTE: “Direi che il dibattito è stato ampio. Do la parola prima al Consigliere Bertoldi per la sua replica sulla risposta ricevuta, poi il Consigliere Giacobazzi e, se crede, infine all'assessore Camporota. Prego, Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente, ringrazio l'assessore per la risposta e i partecipanti al dibattito per il loro contributo. Vedete, io non discuto se il dispositivo è stato sottoposto a verifiche da parte del Comune di Modena, da ditte e così via. Quello che mi interessava sapere è se questo dispositivo è in regola con le disposizioni di omologazioni ministeriali. Non solo quelle di ieri, mi riferisco anche a quelle di oggi, visto che recentemente è uscito il nuovo decreto autovelox da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti datato 11 aprile 2024. Nessuno strizza gli occhi ai trasgressori, che sia chiaro, chi trasgredisce il codice della strada è giusto che

venga sanzionato, però i dispositivi devono essere utilizzati secondo regole e non con l'obiettivo di fare cassa, come ha detto prima la consigliera Rossini. Perché sappiamo tutti che con la scusa della sicurezza si possono mettere gli autovelox in luoghi in cui si è sicuri di fare cassa, perché c'è tanto scorrimento, tante macchine, quindi è più facile fare soldi.

Faccio un esempio, Viale Italia. Forse il professore non lo sa perché non è da molti anni a Modena, ma quando fu progettata - quindi parlo di diversi anni fa - doveva essere un collegamento veloce nord-sud della città e quindi fu fatta a due corsie per percorrenze massime superiore ai 50 km all'ora. Oggi ci mettiamo lì l'autovelox a 50 e tu devi viaggiare stando attentissimo al tachimetro, anzi se sei talmente attento al tachimetro che probabilmente se ti passa davanti uno, rischi di metterlo sotto perché per due chilometri in più, tre chilometri in più, ti becchi la sanzione. Quindi attenzione, perché non è detto, se uno mette male gli autovelox, non è detto che siano dissuasivi, a volte possono essere anche pericolosi. La richiesta di annullamento delle sanzioni ovviamente era legata al dubbio di trovarci in presenza di un dispositivo non omologato, ma se tutto è regola, nessuno chiede di annullare le sanzioni. Perché le regole, è chiaro, le devono seguire gli automobilisti ma le deve seguire, a maggior ragione, anche il Comune.

Qui non si tratta di permissivismo, come diceva Bignardi, è un altro argomento, parliamo di altro. Però vi dico che 226 mila sanzioni, parliamo di più di 600 sanzioni al giorno, mi sembra un numero impressionante francamente. Si vede che tutti i modenesi sono maleducati, sono trasgressori delle regole. Mi sembra un numero molto elevato. Credo che comunque ci sia anche un intento di giocare sui fondi del bilancio per avere le entrate, sono convinto che ci sia anche questa volontà, non ci sia solo un problema di sicurezza. Ci sarà anche un problema di sicurezza ed è giusto che ci sia, ma non è solo quello. Poi, un'altra cosa che non capisco è perché ci debba essere un autovelox solo di quel tipo. Normalmente in un Comune si usa una certa tipologia di autovelox della stessa marca, anche perché se poi vai a fare le verifiche, i controlli, hai la stessa ditta, e ovviamente i controlli, le verifiche e le tarature sono più economiche, quindi anche questo non è ben chiaro.

Chiudo affrontando un'altra questione che mi chiedo, visto che è presente qui il Comandante della Polizia Municipale, se è lecito che persone non autorizzate, quindi non persone della Polizia - mi riferisco in questo caso a Franco Piacentini dell'Associazione Vittime della Strada - misurino sulle pubbliche strade con il tele laser - non omologato, quindi - la velocità degli automobilisti. Perché al di là delle problematiche connesse con la privacy, considerate che nel nuovo decreto autovelox c'è un'intera parte dedicata alla privacy di questi strumenti, non credo che sia lecito che qualcuno conservi i dati di passaggio di privati cittadini senza comunicarlo e senza che sia detto cosa viene fatto con questi dati. Questo potrebbe rappresentare anche un pericolo per la circolazione. Un automobilista infatti a me ha raccontato che in luglio alla vista del tele laser l'altro che lo precedeva ha frenato, perché non era segnalato. Ha visto il tele laser, ha frenato e per poco questo non gli andava addosso con una frenata molto brusca. Quindi mi chiedo se non sia corretto che il rilevatore di velocità sia in uso solo alle forze dell'ordine e queste iniziative estemporanee debbano comunque essere sospese, perché possono rappresentare effettivamente un pericolo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Invito a fare le interrogazioni nelle sedi delle interrogazioni, non interrogazioni durante un'interrogazione, ma questo vale per tutti. Prego, Giacobazzi”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie Presidente, grazie all'assessora per la risposta alla mia interrogazione, le do anche io il benvenuto in questa Assemblea. Fa piacere toccare temi che fanno intervenire tanti consiglieri che hanno portato il loro contributo a queste interrogazioni come a quella precedente, volevo fare solo un po' di ordine. È difficile che io parli di annullamento di

multe, infatti nella mia interrogazione - in questo momento mi sto tirando politicamente la zappa sui piedi - non parlo di annullamento di multe, per il semplice motivo che gli incidenti, come sappiamo, sono costanti. Forza Italia ha perso cinque giorni fa il coordinatore dei giovani a Latina di 22 anni proprio per un incidente stradale terribile.

Quello che io sono andato a rilevare, e la mia interrogazione come mio solito è estremamente oggettiva, è che le amministrazioni toccate, da me tutte elencate, sono tutte di colore diverso. Io ho dato anche un giro di telefono ai colleghi di Venezia prima di depositare l'interrogazione, loro hanno un caso più simile a quello della Modena-Sassuolo, un tutor di quel genere, non un T-EXSPEED come il nostro. Questo perché? Perché l'interrogazione che io presentai nel 2021 partiva anche lì da un dato oggettivo. Partiva da una serie di annullamenti del giudice di pace di Modena dovuti al fatto che una ditta giustamente è ricorsa al Giudice di pace perché i tachigrafi, se dico bene, non vorrei sbagliare, che ci sono sui camion e che sono sigillati, mi aiuterete, dalla Motorizzazione e sono blindati, non sono manomissibili e vengono costantemente controllati anche dalla Polizia stradale e il satellite che controllava gli stessi camion della ditta, davano degli errori di addirittura 20 km orari rispetto alla multa ricevuta dal nostro apparecchio. Il Giudice di pace di Modena annullava e ha annullato in più occasioni queste sanzioni proprio per questo motivo, perché due sistemi terzi, quindi quello all'interno del camion non manomesso e non manomissibile, e quello di un satellite davano torto a un meccanismo del Comune di Modena, per carità, legittimamente credo prima noleggiato poi acquistato definitivamente, che però aveva una problematica che è venuta fuori in quella sede, cioè che il soggetto venditore o noleggiatore era lo stesso controllore del sistema, quindi non ci avrebbe mai detto che il nostro sistema poteva avere delle problematiche, nonostante un satellite con una precisione credo nel 2021-2022 di qualità estremamente alta andasse ad indicare.

La problematica è proprio quella e la domanda fondamentale della mia interrogazione che mi andrò a risentire, o se lei mi farà la cortesia di fornirmela la risposta dell'interrogazione, era estremamente semplice: il nostro è omologato, ma è omologato a quale? Perché quello che risulta dalle indagini del Giudice delle Indagini Preliminari, risulta che il modello depositato sia differente. Quindi quello che io volevo sentire oggi, a parte tutto il dibattito e spesso in quest'aula - chi è nuovo si abituerà - si tende a andare fuori dalle righe e uscire dai temi come ci sta nel dibattito, la domanda è: il nostro è omologato ma a quale? A quello che è depositato al Ministero o a uno differente? Io questa cosa nella risposta purtroppo non l'ho sentita, la prima cosa da fare, come hanno fatto alcuni Comuni che io ho sentito, è stata: «Telefoniamo al Ministero e guardiamo se il nostro è uguale al loro», non verificare se la stessa ditta che ce l'ha venduto ce l'ha anche omologato. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Bene. La parola all'assessora Camporota per la replica finale”.

L'assessora CAMPOROTA: “Colgo l'occasione anch'io per dichiarare la mia soddisfazione per essere presente con voi oggi, è il mio primo Consiglio comunale. Ringrazio chi mi ha voluto dare il benvenuto, ma sono io che ringrazio la cittadinanza di Modena per la quale ho lavorato per diversi anni e quindi ho accettato per questo, di continuare a lavorare per un territorio che ho imparato a conoscere e ad amare, chi mi conosce lo sa. Sono soddisfatta e ringrazio ancora gli interroganti perché, e lo hanno ribadito anche loro, era un'interrogazione specifica ed anche doverosa, perché le notizie che si avevano riguardavano Modena, probabilmente il riferimento è alle province. Quindi confermo che il Comune di Modena non è stato coinvolto da nessuna decisione dell'autorità giudiziaria. L'omologazione riguarda al momento la verifica, che ho spiegato e darò volentieri naturalmente il testo dell'interrogazione, di un meccanismo perfettamente funzionante, tarato, omologato, verificato, di proprietà dell'Amministrazione. Anche perché si sconoscono le motivazioni, l'ho detto anche nella mia risposta all'inizio, dell'autorità giudiziaria di Cremona o

delle altre province richiamate. Quindi allo stato dei fatti possiamo assicurare che il nostro sistema è funzionante.

Sono contenta di questo dibattito, perché il tema della sicurezza stradale è un tema fondamentale, l'eccesso di velocità, abbiamo richiamato, è una delle principali cause. Ci tengo anche a rispondere alla consigliera Rossini, forse nella risposta letta mi rendo conto di non essere stata chiarissima su questo aspetto, cioè il comparare alcuni dati. Io ho detto che le violazioni accertate dai sistemi degli autovelox dall'1 gennaio 2020 ad oggi, quindi parliamo di circa 4 anni, sono in totale quel numero che abbiamo detto, molto elevato, 225.869, con 553 ricorsi. Anche per me è un dato positivo, vuol dire che le persone comunque hanno accettato di aver violato, poi se hanno pagato tutte, questo è un altro tema sicuramente fondamentale. Mentre il dato che riguardava la rilevazione dei sinistri fa riferimento all'anno in corso. Chiaro, non sono comparabili allo stesso modo e sono d'accordo con lei, però io lo vedo in positivo questo dato. Cioè vuol dire che l'attività preventiva svolta da questi sistemi è una buona attività.

Volevo poi rapidamente intervenire anche sul discorso del bilancio, 22 milioni o quant'altro. Volevo richiamare che si tratta, è stato detto, di previsioni, che è proprio il Codice della Strada a prevedere l'utilizzazione di queste cifre proprio in funzione di formazione, di progetti di educazione stradale, di sostegno alla Polizia locale, quindi è quasi un risarcimento da parte di chi viola delle regole, se lo vediamo da questo punto di vista. Poi volevo anche osservare che entro il 31 maggio il Comune di Modena, come tutti i Comuni, sono comunque tenuti al rendiconto sull'utilizzo di questi proventi al Ministero dell'Interno. Mi sono segnata queste cose per puntualizzare, insomma. Riguardo le procedure di installazione degli autovelox e dei sistemi sono molto complesse, come sapete, c'è necessità di molti pareri, di verificare anche le percentuali di incidentalità e quant'altro, quindi non è che gli autovelox si possono installare così. Questo lo dico per la competenza mia pregressa sul tema. Quello che chiediamo al Ministero e al Governo - e questo è emerso anche dal dibattito di oggi - è che sia utile che si faccia chiarezza proprio sulle modalità di omologazioni, ma questo l'avete detto anche voi, proprio per uscire anche da situazioni di incertezza.

Poi un dato finale. In quel tratto, ho chiesto conferma, la velocità è di 70 km/h e non 50. Conosco tanti tratti di strade italiane considerate particolarmente pericolose dove le velocità sono più basse dei 70 km/h, e questo a volte può essere un maggior rischio per gli automobilisti, condivido con voi. Il discorso poi della manutenzione delle strade è già stato detto, le competenze o quant'altro, sicuramente è un altro tema di rilievo. Quindi io in conclusione ringrazio davvero di questa opportunità di aver potuto approfondire un tema così importante. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “La trattazione è chiusa, darà la risposta scritta. Andiamo avanti. Si interrompono le trattazioni delle interrogazioni, visto l’orario e visto che deve proseguire il Consiglio, le interrogazioni non trattate e messe all’ordine del giorno naturalmente verranno recuperate al prossimo Consiglio, come già precedentemente anticipato alla Capigruppo”.

PROPOSTA N. 3245/2024 APPELLO

A questo punto il Vice Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Reggiani, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

**PROPOSTA N. 2958/2024 ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO DELLA
PARTECIPAZIONE TERRITORIALE DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DI
CONSIGLIO COMUNALE N. 77/2023: CONFERMA DELLA SUDDIVISIONE
TERRITORIALE DEI QUARTIERI ED ISTITUZIONE DELL'ALBO DEGLI IDONEI
ALLA NOMINA A CONSIGLIERE DI QUARTIERE - APPROVAZIONE SCHEMA DI
BANDO**

Il PRESIDENTE: “Con un po' di ritardo, di cui mi scuso, do la parola all'assessore Ferraresi Vittorio per la delibera 2958/2024, ‘Attuazione del regolamento della partecipazione territoriale di cui alla delibera di Consiglio comunale n. 77/2023: conferma della suddivisione territoriale dei quartieri ed istituzione dell'albo degli idonei alla nomina a consigliere di Quartiere - approvazione schema di bando’. Ricordo a tutti che tratteremo la delibera licenziata dalla Commissione, che è stata un po' modificata rispetto a quella che vi era stata presentata. Prego, assessore”.

L'assessore FERRARESI: “Grazie Presidente, buonasera a tutti. Come è stato ricordato dal Presidente, parliamo della proposta di deliberazione del Consiglio numero 2958/2024 ad oggetto: “Attuazione del regolamento della partecipazione territoriale di cui la deliberazione del Consiglio Comunale numero 77/2023 - Conferma della suddivisione territoriale dei quartieri e di istituzione dell'albo degli idonei alla nomina consiglieri di quartiere e il relativo schema di bando”. Con questo schema di bando noi andiamo ad attuare semplicemente quanto previsto dal regolamento della partecipazione territoriale del precedente Consiglio comunale. Lo andiamo a fare, come ricordato, entro i 90 giorni che partivano dal 1° luglio come richiesto. Andiamo a attivarci semplicemente per scegliere il numero di quartieri, i confini territoriali e il numero di Consiglieri, nonché attuare il famoso albo da cui il Consiglio comunale potrà attingere in riferimento ai consiglieri di quartiere, oltre che i due cittadini residenti nel Comune di Modena che saranno estratti per ciascun quartiere.

L'ulteriore novità ovviamente che è stata prevista con le modifiche intercorse in data 3 settembre con la Commissione, sono state quelle che la questione di residenza è stata modificata nel senso di prevedere che ciascun cittadino residente nel Comune di Modena potrà iscriversi in una delle quattro sezioni previste nell'albo, una per ogni quartiere, scegliendo ognuno dei cittadini un quartiere in cui potrà iscriversi. Inoltre le modalità di iscrizione allo stesso albo - che ricordo rimarrà in vita per cinque anni, quindi i cittadini potranno iscriversi o disiscriversi durante questi cinque anni - sarà senz'altro un albo che potrà essere percorso tramite un'iscrizione sia tramite SPID, sia tramite gli uffici di relazione col pubblico, gli URP presenti in Comune. Ha dato disponibilità anche ad aiutare i cittadini ovviamente nell'iscrizione con lo SPID anche gli uffici per l'aiuto digitale dislocati sul territorio che sono descritti tramite la proposta di deliberare e lo schema di bando. I cittadini quindi potranno iscriversi liberamente se ne hanno i requisiti.

Non c'è altro da dire, se non che cercheremo di fare il bando nel tempo minore possibile già previsto, se tutto va bene, per questo giovedì 12 settembre e di procedere con il bando dopo che ha fatto tutti i giri di rito. Da lì partirà il timer ed entro il 31 ottobre, dovranno essere costituiti con le nomine da parte del Consiglio comunale. I giorni dal 12 settembre sono 30, data che abbiamo dato perché crediamo che il primo termine per la selezione dei consiglieri sia un termine abbastanza breve per partire e poi costituire i consigli di quartiere. Da questo punto di vista quindi chiediamo ai cittadini di potersi iscrivere, chiediamo ovviamente alle forze politiche di poterli individuare e, come è stato già ricordato nel precedente dibattito, visto che è un albo aperto e pubblico, anche valutando persone che si sono iscritte e che meritano di essere individuate non solo dal punto di vista politico, ma anche da un punto di vista di mera partecipazione civica, oltre ovviamente ai due cittadini che potranno iscriversi, che potranno essere estratti a sorte per ogni sezione dei quartieri.

Io non ho nient'altro da dire, le modifiche sono state attuate tramite un coinvolgimento pieno del Consiglio comunale che ha votato all'unanimità, quindi noi chiediamo qui licenziamento per procedere al bando, iniziare questo percorso di costituzione dei consigli di quartiere che saranno utilizzati dall'Amministrazione anche e soprattutto per percorsi di partecipazione e di coinvolgimento appunto dei territori. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore, adesso invito i consiglieri ad iscriversi per il dibattito. Preciso solo, assessore, che la Commissione ha licenziato l'unanimità, chiaramente era un refuso, mi sono solo permesso. Prego, consigliere Fanti, intanto”.

Il consigliere FANTI: “Buonasera a tutti, al Sindaco, al Presidente, ai colleghi consiglieri. Permettetemi, anche se è inusuale, di ricordare la figura di Francesco Marani, mio professore di diritto privato ma penso anche di generazioni di modenesi iscritti a Giurisprudenza che ci ha lasciato lo scorso fine settimana e di cui stamattina abbiamo fatto il funerale. È stata sicuramente una persona importante per Modena, ha svolto numerosi incarichi, Presidente del Banco San Geminiano e San Prospero, tra i più rilevanti. Penso che sia doveroso ricordarlo e fare le condoglianze alla famiglia, in particolare agli amici, alla figlia Paola e al genero Alberto.

Venendo al tema, con questa proposta di delibera diamo attuazione al nuovo regolamento di partecipazione territoriale approvato nella precedente Consiliatura del novembre 2023. Considerando che i precedenti consigli di quartiere sono scaduti, non essendo previsto dal vecchio regolamento un regime di *prorogatio*, esprimo a nome mio ma anche di tutto il Partito Democratico, soddisfazione per l'accelerata presentazione di questa delibera in modo che ci consentirà al massimo entro la fine di ottobre di avere i nuovi consigli.

Questo nuovo regolamento è figlio del primo regolamento di prima attuazione approvato da questo Consiglio nell'aprile del 2014 che istituì i nuovi quartieri, dopo la scellerata scelta della legge 191/2009 che sopprimeva le circoscrizioni nei comuni sotto i 250.000 abitanti. Scellerata perché, in nome di una malintesa *spending review*, si decise di eliminare un importante movimento di partecipazione che esisteva già dal 1977, anche se Modena fin dal 1968 aveva autonomamente, insieme a diverse altre Amministrazioni locali, avviato l'esperienza dei quartieri. Per non disperdere questa esperienza, nel 2014 si decise pertanto di sperimentare i nuovi quartieri, ritornando al nome vecchio, con l'ambizione di essere ponte e raccordo tra l'amministrazione comunale ed i singoli territori da un lato, e ricettacolo e incubatura delle istanze partecipative dei cittadini dall'altro.

Modena infatti, con circa 185.000 abitanti - non molto sotto il limite voluto dal legislatore per mantenere le circoscrizioni - è una realtà composita e complessa, con grandi ricchezze non solo economiche, ed una forte dinamicità con tantissime esperienze culturali, sportive e di volontariato. Come si dice oggi, Modena è particolarmente ricca di capitale sociale, che va promosso, accompagnato e sostenuto, anche e soprattutto nelle sue articolazioni più piccole e periferiche, che difficilmente riuscirebbero ad essere intercettate da Piazza Grande e che invece rappresentano il *target* e la *mission* dei quartieri. Il nuovo regolamento, alla luce dell'esperienza maturata, modifica e snellisce l'attività dei consigli rendendola più efficace ed incisiva. Vengono rilanciate le assemblee territoriali e/o rionali, in coerenza con il nuovo PUG, vengono potenziate le commissioni tematiche e territoriali, viene riaffermata e potenziata la capacità propositiva e progettuale dei consigli di quartiere, rendendo più stringente il loro rapporto di interlocuzione con l'Amministrazione comunale.

Viene prevista anche per ogni quartiere l'istituzione di un osservatorio sulla sicurezza e della qualità del vivere. Voglio infine ricordare che è stata innovata anche la modalità di selezione dei consiglieri, con l'istituzione di un apposito albo in cui ogni residente a Modena può iscriversi e

manifestare la propria disponibilità a fare parte dei consigli. Spetterà certo alle singole forze politiche sceglierli all'interno di tale albo, ma dando la più ampia diffusione possibile a questa possibilità e alla modalità di iscrizione, cercheremo di intercettare risorse e disponibilità finora nascoste. Non dimentichiamo inoltre che tra quelli non scelti e votati in Consiglio comunale, ogni anno saranno estratti a sorte un uomo e una donna per quartiere che potranno partecipare ai lavori del Consiglio.

Infine occorre essere consapevoli che non basta certo un regolamento per fare funzionare bene i quartieri. Vogliamo che l'Amministrazione investa fortemente in questo strumento, sia coinvolgendoli nelle scelte di competenza dei loro territori, sia individuando significative risorse per attività sportive, scolastiche, culturali, ambientali, di vivibilità e sicurezza, su cui i quartieri possono promuovere nei loro territori percorsi di partecipazione dei cittadini per una vera coprogettazione e cogestione. Infine, riteniamo che presso la sede di ogni quartiere debba essere presente un punto sportello pubblico fisico di contatto e informazione a servizio della cittadinanza, che possa lavorare a stretto contatto con i consiglieri di quartiere stessi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere. Altri interventi? Prego, consigliera Modena”.

La consigliera MODENA: “Chiaramente non possiamo partire da capo, però come ho detto nell'altra riunione dei Capogruppo, già la Commissione Affari istituzionali è un po' assurda perché parla dei bandi e non è aperta ai cittadini. Ma soprattutto pensare a chi si possa spontaneamente iscrivere a un albo se non è guidato dai partiti è qualcosa di un po' assurdo. Non vedo un albo molto libero di persone che volontariamente si prendono carico di un impegno così grosso. Il sorteggio sarebbe il metodo più democratico, se pensiamo che anche il CSM oggi viene sorteggiato. Secondo il parere del Ministro Nordio è positivo avere una comunità democratica aperta di cittadini con il sorteggio - cominciando anche dai 16 anni, perché no? - e magari cominciando la formazione nelle scuole.

Mi ricordo la perplessità della Presidente l'altra volta di come fare pubblicità, di come comunicare alla popolazione. Tu dicevi con dei post, ma i post li leggono i giovani. Allora lo mettiamo sui giornali, così lo leggono anche gli anziani. È un albo che viene un po' viziato nella sua scelta, è un albo che viene guidato dai partiti, per forza, anche perché altrimenti sarebbe un sacrificio. Se dovessi seguire i miei sentimenti nella formulazione di questo albo, leggo quanto ho scritto. In teoria, colleghi, per quanto detto, chiederei - ma lo chiedo quasi come provocazione - ai sensi dell'articolo 41, commi 1 e 2, di discutere e mettere ai voti, la questione pregiudiziale e sospensiva per non discutere o sospendere la trattazione della delibera. Per decidere quale dei due commi mettere al voto, chiedo la sospensione della seduta e una breve riunione dei Capigruppo e del Segretario comunale. Ammetto che questo è utopia, però ammetto anche che un albo così, che voi con tanto entusiasmo avete descritto, mi sembra un albo un po' viziato. Mi sento una civica rappresentante dei 2.712 voti che ho ottenuto e una visione libera, un albo dei cittadini dei quartieri, la vedrei in un modo un pochino più libero. So benissimo che non avrò l'assenso di tanti, grazie”.

Il PRESIDENTE: “La richiesta non può essere ignorata, quindi sospendo il Consiglio con i Capigruppo. Vi preannuncio una cosa: ne approfittiamo, per quelli che non sono capogruppo, e faremo le mozioni, sicuramente almeno le due, perché avete detto che c'è una seconda del carcere, quindi magari pensate anche politicamente alla seconda mozione che è prevenuta oggi da Fratelli d'Italia, Forza Italia, Modena in Ascolto e Lega Modena sulla seconda che verrà trattata insieme, in modo da non fare un'ulteriore sospensione dopo. Vediamo intanto, sospendiamo il Consiglio e andiamo di là con i Capigruppo, grazie”.

(La Seduta, sospesa alle ore 18.39; riprende alle ore 19.00)

Il PRESIDENTE: “Invito i consiglieri a prendere posto, ricomincia il Consiglio. Per piacere, invito i consiglieri assessori a prendere posto che riprendiamo il Consiglio. Il Consiglio era stato sospeso su richiesta della consigliera Modena per valutare insieme alla Capigruppo una questione pregiudiziale sulla deliberazione in oggetto di trattazione. Abbiamo fatto la Capigruppo, ora do alla consigliera Modena la parola che precisa la sua richiesta”.

La consigliera MODENA: “Sentiti i Capigruppo, ritiro la presupposta di pregiudiziale”.

Il PRESIDENTE: “La ringrazio, è rimasto agli atti che viene ritirata la questione pregiudiziale, quindi può iniziare o continuare, per meglio dire, il dibattito nel merito della delibera in questione. Prego, se c'è qualche altro consigliere iscritto a parlare che vuole intervenire. Rossini, prego”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. La delibera che trattiamo oggi è l'attuazione, come sappiamo, come è già stato detto, del regolamento della partecipazione territoriale che il Consiglio comunale ha approvato nel novembre del 2023 dopo un lungo *iter*, perché questo va detto. Diciamo che la celerità citata dal consigliere Fanti è molto relativa, perché in realtà questo regolamento ha avuto una lunghissima gestazione e la celerità che noi adesso stiamo vedendo è dettata dal fatto che ci sono dei tempi precisi per la nomina dei consiglieri comunali dalla data di insediamento del Consiglio. Quindi in realtà la gestazione è stata molto lunga e anche piuttosto difficile in alcuni passaggi, ma ci tornerò.

Comunque la delibera che oggi ci troviamo a discutere è una delibera dovuta proprio per procedere poi alla nomina dei consiglieri di quartiere nei tempi previsti, affinché questo strumento di partecipazione trovi poi l'avvio e quindi avvii il suo percorso. Su questo non può che esserci un interesse condiviso da parte anche dei gruppi di opposizione, almeno comunque della forza politica di Fratelli d'Italia. Peraltro, durante la Commissione che ha esaminato e licenziato questa delibera, sono state accolte alcune considerazioni che i commissari presenti di Fratelli d'Italia hanno sottoposto, in particolare sul requisito che era richiesto e che è stato espunto. Quindi diciamo che esprimiamo soddisfazione anche per il lavoro che è stato fatto in Commissione e che ha trovato condivisione su questa modifica.

Il regolamento che sta alla base della delibera ha senza dubbio aspetti positivi, sui quali abbiamo manifestato condivisione già nella passata Consiliatura. Un punto importante ad esempio è rappresentato dalla volontà di intensificare i rapporti tra i consigli di quartiere, la Giunta e il Consiglio Comunale. Questo comporta un aggiornamento continuo anche dei consiglieri di quartiere e la partecipazione anche ad atti importanti come il bilancio e gli indirizzi di programmazione che appunto vengono proposti dalla Giunta e dal Consiglio Comunale. Questo aspetto permette sicuramente l'implementare di un'attività di coinvolgimento e di un'attività propositiva anche da parte dei consiglieri di quartiere. Questo probabilmente creerà anche un'intensificazione, ed è questo che poi ci interessa in modo particolare, dei rapporti tra i gruppi consiliari e i consiglieri di quartiere, agevolando quindi il rapporto tra chi è appunto più vicino ai cittadini e alle singole realtà dei quartieri e gli stessi consiglieri comunali, incentivando il mantenimento del rapporto tra l'elettorato e gli eletti. Quindi questo sicuramente è un dato che noi riteniamo molto valido su questo regolamento e che ci ha portato poi a partecipare alla scorsa Consiliatura all'*iter* di approvazione.

D'altra parte vi sono stati alcuni passaggi appunto nell'*iter* di approvazione della delibera 77/2023 che ci hanno visto molto contrariati. Innanzitutto nel passaggio finale di approvazione che è arrivato proprio nel giorno di revoca di un assessore e di cui in quel momento non erano nemmeno

chiare le motivazioni. Quindi noi abbiamo fatto una forte opposizione in quel momento proprio per evitare che venisse licenziata la delibera e lì c'è stata una spaccatura importante tra i gruppi di opposizione di centrodestra e la maggioranza. Oltre a questo, che è un dato più istituzionale che di contenuto della delibera, permangono alcune perplessità che già noi avevamo esplicitato durante i lavori della Commissione che aveva licenziato poi il regolamento su cui la Commissione Affari istituzionali ha lavorato praticamente dall'inizio della Consiliatura precedente, tanto per parlare di celerità. Mi riferisco ad alcuni punti specifici che, per quanto ci riguarda, restano profondamente critici, in particolare l'istituzione dell'albo a cui devono essere scritti i Consiglieri di quartiere.

Si tratta di un passaggio che rende l'iter di nomina inutilmente complesso e su questo in parte condividiamo le perplessità espresse dalla collega Modena. Ricordiamo che i nominativi dei consiglieri di quartiere vengono deliberati dal Consiglio comunale su designazione dei gruppi consiliari, che a questo punto dovranno fare questo ulteriore passaggio e andare a scegliere i consiglieri che poi dovranno essere designati e indicati dai gruppi all'interno dell'albo. Quindi diventa sostanzialmente un passaggio burocratico, mentre qualora la nomina dei consiglieri di quartiere passasse attraverso la designazione dei consiglieri comunali dei gruppi consiliari, riteniamo che i gruppi consiliari dovrebbero mantenere un'assoluta autonomia, senza ingerenze e controlli anche solamente di chi dovrà verificare i requisiti di iscrizione a questo albo. L'istituzione dell'albo pone un passaggio intermedio che determina un controllo delle istanze a nostro parere assolutamente ultroneo e peraltro appunto in contraddizione con quella che è poi la titolarità della nomina dei consiglieri. È un passaggio di carattere burocratico e su questo noi non possiamo assolutamente condividere, ma ripeto, è un punto su cui avevamo già espresso non condivisione nella precedente Consiliatura.

Del pari ci sembra non in linea con il fatto che i consiglieri di quartiere sono designati dai gruppi consiliari anche il passaggio del regolamento, che poi ovviamente ritornerà nei passaggi successivi, della nomina in cui si prevede la partecipazione di un cittadino di una cittadina nominati per sorteggio tra gli iscritti all'albo. Cioè se i consiglieri di quartiere devono essere designati dai gruppi consiliari, sinceramente questa estrazione a sorte è una contraddizione in termini e anche su questo noi avevamo già espresso nella precedente consiliatura le nostre perplessità.

Permangono infine forti perplessità sull'estensione dell'elettorato passivo a coloro che hanno compiuto 16 anni. Come abbiamo avuto modo di evidenziare nel novembre 2003 al momento dell'approvazione della delibera n. 77, non concordiamo con questa modifica in quanto i requisiti per la nomina dei consiglieri di quartiere è assimilato a quella dei consiglieri comunali, con la conseguenza che in mancanza di una legislazione che innalza la maggiore età e modifica altri parametri, sinceramente vediamo anche abbastanza rischioso l'estendere ai sedicenni. Su questo vorrei fare una precisazione perché so già quello che mi verrà detto, a parte la partecipazione eccetera. Come avevamo già rilevato al momento dell'approvazione del regolamento, la partecipazione e l'assunzione di responsabilità passa attraverso alcuni passaggi, cioè il tutto e subito in realtà non genera responsabilità, per cui i sedicenni, i minorenni che volessero intraprendere questo percorso, dovrebbero essere coinvolti prima in un percorso preparatorio per poi arrivare a quello che deve essere visto come un traguardo o come un passaggio comunque rilevante, perché all'interno dei consigli di quartiere comunque si dibatte di argomenti importanti per la città.

Per cui diciamo che a nostro parere bruciare le tappe anche in questo caso non va bene, prepariamo i minorenni in altri ambiti ad arrivare a fare quel passaggio poi alla maggiore età. Quindi questo è un altro punto su cui noi esprimiamo forti perplessità sul contenuto del regolamento e inevitabilmente, visto che la delibera che stiamo trattando è una emanazione - e viene citato anche nel titolo della delibera il regolamento che è stato approvato nella precedente Consiliatura - così come nella precedente Consiliatura non ci eravamo espressi in modo favorevole sul regolamento,

inevitabilmente anche il voto su questa delibera non può vederci favorevoli. Quindi il nostro voto sarà di astensione, grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Altri interventi? Prego consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente, grazie all'assessore e ovviamente anche agli uffici per il lavoro svolto in preparazione di questa delibera. È una delibera che, nella ripartenza dei lavori post pausa estiva, dà anche un senso di completezza al lavoro che, come ricordava chi mi ha preceduto, ha impegnato molte sedute nel precedente mandato della Commissione Affari istituzionali per ristudiare e per dare uno strumento di partecipazione territoriale nuovo e innovato a questa città. Quindi è una partenza sicuramente, e la conclusione di un lavoro fatto, quella della creazione di questo albo, ma sicuramente l'inizio di una nuova esperienza per la partecipazione a Modena. Di questo quindi credo che si debba essere tutti molto anche solo curiosi di cosa potrà dare come frutti e come valore aggiunto alla nostra comunità modenese.

Detto questo, ovvio che questo albo non è completo da un certo punto di vista mi viene da dire, ci sono alcuni interrogativi che, come bene esplicitato in delibera, saranno eventualmente risolti dall'assessorato competente e dal settore competente, come ad esempio quali possono essere alcune forme di individuazione dei consiglieri qualora ci siano delle rinunce di nomine o piuttosto di assegnazioni. Sono questioni che andranno risolte da quel settore su cui potremo dare eventualmente anche il nostro contributo, qualora si decida che serva darlo con le forme e i modi dovuti. Quindi da questo punto di vista inutile criticare, credo, uno strumento che ancora non è attivo, diventa attivo da questo momento. Avremo modo di correggere eventualmente quello che servirà correggere con le azioni e le modalità che ci sono garantite dal regolamento del Consiglio comunale come azioni di consiglieri.

Venendo al merito anche di quanto è stato detto in merito ai quartieri e ai requisiti, consigliera Rossini, so che non glielo dovrei dire perché lo sa meglio di me lei, però i requisiti di chi andremo a nominare come Consiglio comunale nel pieno dell'autonomia dei gruppi che comunque individueranno i propri rappresentanti nei consigli di quartiere, sono in ogni caso controllati dall'ente comunale. Se non in un atto preventivo di iscrizione all'albo prima della nomina, lo sarebbero stati sicuramente qualora non ci fosse stato l'albo all'atto della nomina con delibera. Questo perché prima di iscrivere un nome in delibera gli uffici hanno sempre fatto e avrebbero continuato sicuramente a fare i dovuti controlli affinché non ci fossero le condizioni di, diciamo così, incompatibilità da legge previste. Quindi da questo punto di vista capisco che si debbano trovare delle argomentazioni per giustificare il voto, ma qui credo che sia un errore di esposizione.

Ancora, sul contenuto di chi può far parte - politico, a questo punto - dell'albo e quindi poi dei consigli di quartiere, sperando a mio a mio avviso che ci siano invece tanti ragazzi e tante ragazze disponibili a dare un pezzo del proprio tempo e delle proprie energie per il bene della nostra comunità, ritengo invece che sia un'esperienza di enorme crescita personale, politica e civica fuori dai contesti di partito, dove comunque ci sono delle aderenze da parte della popolazione più giovane anche minorenni attraverso tessere di giovanili di partito, alcune sono anche alla cronaca nazionale abbiamo visto nei mesi passati. Queste possono essere invece delle condizioni dove persone minorenni - ma non minorate, mi viene da dire, perché alle volte forse si tende a confondere le due parole, vedendo anche il dibattito in Commissione che abbiamo appunto affrontato nei mesi scorsi - sono persone che potranno nel dare la propria visione di città, che è di sicuro diversa dalla visione di città che chiunque di noi possa dare, un elemento di crescita loro personale civica e politica come dicevo prima, ma anche della comunità della città stessa.

Questo perché troppo spesso credo che esistano fasce di popolazione inascoltate e questa è un'occasione per dare l'opportunità anche a queste fasce di poter dare la propria visione di città. Lo fanno, non è che oggi non lo facciano, ci sono movimenti interessanti. Pensiamo solo al tema dell'ambiente, dell'ambientalismo, che hanno visto l'impegno di diversi giovani di diverse fasce di età, anche di minore età, appunto impegnate a dare un segnale, che le istituzioni poi hanno deciso se cogliere o non cogliere. Nel nostro caso sicuramente abbiamo colto, però può essere un'occasione per veicolare un impegno sicuramente di attivismo e di movimentazione - adesso io ho fatto un esempio, possono esserci diverse ovviamente tematiche e settori - per dare appunto un impulso anche nei luoghi di partecipazione.

Difatti quello che ci abbiamo tenuto a dire in tutte le sedute della Commissione Affari istituzionali precedente, e credo che fosse stato detto in maniera bipartisan da maggioranza e opposizione, è quanto si voglia provare a costruire in questi nuovi strumenti di partecipazione territoriale, non tanto dei consigli in miniatura che ripropongano le dinamiche e le situazioni che viviamo noi dentro quest'aula, ma piuttosto dei reali luoghi dove costruire un'idea di città diversa. Questo dando l'opportunità con nuove possibilità di partecipare con proposte ed anche sollecitazioni a quella che è la normale attività amministrativa dell'ente comunale, quindi proposte piuttosto che revisioni di delibere i progetti che vengono avanti inserendo negli iter istruttori e non solo anche il coinvolgimento dei quartieri. Cosa che in alcune occasioni è stata fatta in passato e adesso diventerà invece in maniera più strutturale una prassi con questo nuovo regolamento.

Credo che sia un bel segnale quello di un ampio sostegno da parte di quest'aula di quelli che non saranno esclusivamente i rappresentanti di gruppi politici sul livello territoriale, ma saranno persone che daranno spazio e tempo alla comunità della propria vita e dare la capacità di essere impegnati. Poi Fratelli d'Italia piuttosto che l'opposizione non crede nei sedicenni o in altre fasce di popolazione che possano far parte dei consigli di quartiere di avere i propri rappresentanti? È libertà e autonomia di questi gruppi politici nel non scegliere all'interno dell'albo persone che eventualmente abbiano e rispecchino queste caratteristiche e condizioni, cosa che però non vedo utile vietare a chi invece possa pensarla diversamente.

Pertanto - e chiudo sull'albo, dato che è l'oggetto della delibera - dare la possibilità non esclusivamente a chi è riconosciuto come rappresentante di una parte politica su quel determinato territorio, come fino ad oggi è avvenuto, di far parte del consiglio di quartiere, massima espressione quindi della partecipazione territoriale di quel contesto, ma dare l'opportunità di dare il proprio contributo alla città anche a chi non ha possibilità di venire a contatto con l'apparato politico, con la società politica ma voglia comunque dare un proprio aiuto civico, la possibilità di essere perlomeno visionato e scelto. Starà poi nell'intelligenza nella maturità di chiunque di noi guardare osservare chi si iscrive a questo albo e valutarne le condizioni, a prescindere dall'appartenenza politica presunta o conosciuta. La possibilità del sorteggio riguarda due cittadini, un uomo e una donna per ogni quartiere con annualità di nomina, rende ancora più oliato e dinamico questo meccanismo, ovvero di dare l'opportunità di avere visioni diverse e civiche su quella che può essere la vita del quartiere e quindi anche la vita della città, perché di lì passano ovviamente queste possibilità.

Quindi credo, e chiudo Presidente, che con questo albo e con questa delibera stiamo costruendo una nuova pagina per Modena e si dia nuovo spazio a quella che per noi, ovvero la partecipazione, è un cardine dell'idea che abbiamo di comunità.

Il PRESIDENTE: "Grazie Manicardi. Prego Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente e grazie assessore per la presentazione di questa delibera. È vero, il regolamento dei quartieri la scorsa Consiliatura ha avuto, come diceva la

collega Rossini, una gestazione lunghissima durata cinque anni, ma la delibera è alquanto tempestiva perché c'erano dei tempi tecnici che questa delibera ci consente di rispettare. In sé la delibera è molto semplice, perché ben poco poteva fare questa delibera. Dopo dirò due cose sul tema della partecipazione, però sulle perplessità che la consigliera Rossini ha individuato e che riguardano il regolamento, come detto anche in Commissione ci sarà modo, se i gruppi saranno interessati, di andarvi a ragionare.

La delibera non poteva però non istituire l'albo, non poteva escludere i sedicenni perché era un regolamento e la delibera dà semplicemente attuazione al regolamento. Sull'albo però io non sono d'accordo, non credo assolutamente che l'albo renda complessa la partecipazione, ma la faciliti. Facilita soprattutto quelle forze politiche che se vogliono andare a trovare nella cittadinanza qualche cittadino che si vuole impegnare dei quartieri, se non ha l'albo come fa? Se non ci fosse l'albo noi, come Movimento 5 Stelle, vogliamo indicare un nostro attivista, come facciamo? Telefono, prendo l'elenco telefonico e telefono a tutti? Nell'albo si iscrivono con formalità molto semplici - tra l'altro è stata accolta anche una delle richieste in sede di Commissione da parte di alcuni comuni politici, condivisibile, di rendere ancora più semplice l'iscrizione - tutti coloro che vogliono partecipare e qualunque forza politica può scegliere all'interno di quell'albo chi ritiene opportuno. Identificabili con la stessa forza politica, non identificabili, si va a vedere il curriculum, insomma chi sono.

Il controllo è un controllo che avviene sui requisiti di ammissibilità, che sono: non essere amministratore pubblico in carica presso Comuni, Provincia o Regione, non essere dirigente del Comune, non rivestire carica religiosa, militare o giudiziaria, devono avere 16 anni e devono essere residenti del Comune. Non è che il Comune esercita un controllo da Grande Fratello, semplicemente va a verificare che ci siano questi requisiti minimi e punto.

Come dicevo, la delibera aveva sostanzialmente tre compiti da assolvere: definire il numero dei quartieri e i loro confini, il numero dei consiglieri di quartiere all'interno di quanto la legge prevede e stabilire come si compone l'albo e come si procede al sorteggio. Come detto anche correttamente da altri Consiglieri tra cui la consigliera Rossini, in sede di Commissione sono anche state recepite, secondo me giustamente, alcune proposte dei gruppi politici sia sul tema della non necessità di un riferimento specifico alla territorialità del singolo quartiere e un accesso ancora più facilitato all'albo, anche per chi non vuole utilizzare lo SPID. Cioè sostanzialmente credo che siano state create quelle condizioni utili per ampliare il più possibile la partecipazione che in questo caso è anche funzionale al decentramento.

Qui tocco un altro tema, si è scelto di confermare i quattro quartieri, vi era un'ipotesi emersa nella scorsa Consiliatura di ampliare il numero, forse tutto sommato da un certo punto di vista sarebbe stato anche più efficace, ma questo avrebbe voluto dire limitare il decentramento di funzioni, che invece con un numero più ridotto potrebbe essere - e credo che questo sia l'obiettivo - potrebbe essere meglio realizzato. Così come c'è il tema di trovare un numero adeguato di consiglieri di quartiere che moltiplicati per quattro è un conto, moltiplicato per sette o per quelli che sono, sarebbe stato tutt'altro, oppure di ridurre il numero dei singoli consiglieri di quartiere con il rischio poi di limitare la rappresentatività.

Sui dubbi che sono emersi, cioè sulla poca motivazione per fare i consiglieri di quartiere, sulla scelta di ampliare ai sedicenni, perché magari i sedicenni non si interessano, è ovvio che su questo non c'è una regola, ognuno ha la propria opinione. Io credo che noi siamo di fronte a una sfida, mi riferisco solo a questo tema, che abbiamo affrontato un po' tutti e in tanti quando abbiamo discusso gli indirizzi di governo, che è il tema della partecipazione, che è il tema della crisi della democrazia rappresentativa che va aiutata con una maggiore democrazia partecipativa.

Quindi introdurre degli strumenti che decentrano, che amplificano la partecipazione, che ampliano la platea dei soggetti da ascoltare, sia positiva. Come diceva il consigliere Manicardi, noi parliamo tanto di giovani, ma li ascoltiamo poco, quindi è vero, magari al primo giro ci saranno pochi giovani che si iscriveranno, ma se non gli diamo gli strumenti, ce ne saranno sempre meno. Allora l'idea di ampliare anche anagraficamente la platea dei soggetti da coinvolgere, credo sia una cosa utile alla politica. È una sfida, c'è un'emergenza che chiamo "emergenza democratica", con sempre maggiore astensionismo, con sempre maggiore disinteresse verso la politica, quindi provare a offrire strumenti di maggiore partecipazione credo che sia una cosa importante.

Non è un caso che ci siano due fasi storiche in cui si parla tanto di partecipazione, cioè un ritorno al tema della democrazia partecipativa: una fu quella dell'immediato dopoguerra, perché si usciva da una fase, c'era da ricostruire dalle macerie della guerra una repubblica fondata su nuovi progetti, su nuove identità collettive. Lì nacque l'idea - per esempio il Comune di Bologna fu il primo ad istituire consulte popolari cittadine - di partecipazione. Vi è poi la fase attuale, una fase dove i dati di ogni elezione politica ci portano a fare sempre un "meno" sulla voce di coloro che vanno a votare. Dunque l'idea di utilizzare ogni strumento per rafforzare la partecipazione è importante.

Soprattutto il tema della democrazia partecipativa non va a sostituire la democrazia rappresentativa, ma va ad aiutare. In un momento di crisi la democrazia rappresentativa, far partecipare al procedimento deliberativo i cittadini aiuta, poi, la politica. Senza la politica non si fa buon governo, quindi senza la democrazia rappresentativa non si fa buon governo, e senza un'efficace partecipazione, un'efficace democrazia partecipativa, non si fa buona politica. Quindi, ripeto, sono due aspetti assolutamente complementari ed è importante tenerli insieme.

Vado a concludere dicendo che, proprio su questo tema, non è che ogni misura di decentramento o, per guardare da altri livelli, ogni misura di autonomia sia in sé positiva o negativa, perché una misura di decentramento o di autonomia può rivelarsi una mera moltiplicazione di spazi riservati alla politica già esistente, alla politica locale, oppure può aprirsi alla società, alla comunità. Credo che questo regolamento della partecipazione territoriale che abbiamo approvato, pur noi ritenendo alcune cose migliorabili, perché tutto è migliorabile e ci mettiamo a disposizione per provare a spingere in avanti questa normativa, sia comunque un passo avanti. Questo perché, come ricordato anche prima da altri consiglieri, si apre alla comunità, dà degli strumenti, dà anche degli strumenti di decentramento e l'attuazione di quel regolamento con questa delibera non fa altro che fornire questi strumenti, attuarli, far partire i consigli di quartiere, far partire i quartieri, far partire anche il decentramento. Da questo punto di vista, pertanto, la nostra valutazione è certamente positiva e quindi il nostro voto sarà certamente favorevole".

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliere Silingardi. Prego, consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Presidente, Consiglieri, intervenire dopo Silingardi e i due Consiglieri del PD è complesso per me perché rischio di fare una serie di ripetizioni, quindi sarò necessariamente breve, spero non per mancanza di idee. I quartieri per noi sono un elemento centrale che deve collocarsi in qualche modo tra amministrazione comunale e popolazione, cogliendone bisogni, istanze, con l'obiettivo di facilitare comunicazione e confronto. Il tema è quello della partecipazione che, come gruppo, sentiamo fortissimamente. Non ho avuto modo di partecipare al lungo percorso che ci avete tracciato oggi della precedente Consiliatura per arrivare al regolamento. Certamente in quel regolamento io vedo molti elementi positivi. L'albo aperto e pubblico non credo sia un elemento di limitazione. Credo che però all'interno del regolamento e dell'albo in particolare ci sia una sfida, una sfida ai partiti perché si aprano. Difatti i partiti in questo

momento rischiano di essere cittadelle chiuse. Non è partecipazione ripetere lì una serie di logiche che sono di parte e non di ampliamento della partecipazione, quindi la prima sfida credo che sia proprio per i partiti.

L'estensione ai sedicenni può essere, se volete, una speranza, però è una speranza importante perché la partecipazione dei giovani è un elemento difficile da avere, è un'altra sfida che questo regolamento e questa delibera in qualche modo ci pone. La necessità di essere residenti a Modena, ma non necessariamente, io colgo, cittadini italiani, è secondo me un altro elemento interessante. Ho interpretato bene? Perché voi capite che questo vuol dire inclusione, vuol dire ulteriore partecipazione, quindi è un'ulteriore sfida che io colgo in questo. C'era chi avrebbe preferito che le persone che parteciperanno ad un certo consiglio di quartiere fossero residenti in quel quartiere. Capisco questa richiesta, non la condivido completamente, ma ne capisco il senso perché chi è residente in un certo quartiere, probabilmente vivendo tutti i giorni la realtà di quella zona, può essere un migliore interprete delle proprie necessità. Di fatto io però spero che chi si proporrà in quel ruolo abbia grande capacità di ascolto, di valutazione dell'essere per poter fare proposte che siano significative per quell'ambito.

Così come sono d'accordo sul fatto che 4 quartieri in realtà sono 4 cittadelle, con una popolazione estremamente ampia, con una composizione estremamente diversa, penso in particolare ai quartieri che avranno frazioni. Le frazioni sono mondi un po' a sé stanti, quindi anche in questo senso è una sfida. Avere - e in questo momento capisco che è una necessità, non è una scelta - 4 quartieri piuttosto che un numero maggiore, di fatto vuol dire che ci mettiamo alla prova per vedere come riusciamo a cogliere esigenze che vengano da zone anche molto diverse della nostra città. Però il tema della partecipazione è fondamentale perché l'astensione che c'è alle elezioni sia politiche che in parte anche locali, è un campanello d'allarme terribilmente forte. La partecipazione dei giovani e di tutti i cittadini quindi è un elemento da cui non possiamo prescindere perché ci sia un futuro di democrazia.

Quindi in questo senso dico che questa delibera avrà sicuramente il nostro voto favorevole, cogliendo appunto la sfida ad impegnarci perché quei consigli di quartiere siano effettivamente rappresentativi e vivaci e che vadano di pari passo al tema del decentramento, il quale credo sarà un altro tema che la Giunta saprà affrontare nel migliore dei modi”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente, sarò telegrafico. Con questo regolamento abbiamo lavorato direi tutti per far sì che i consigli di quartiere diventino effettivamente la ruota di trasmissione tra i cittadini e il Consiglio comunale. Le critiche anche per quanto riguarda la Lega Modena sono più o meno le stesse che hanno fatto altri gruppi di minoranza e sono legate appunto alla funzione dell'albo, al sorteggio e ai requisiti richiesti per i consiglieri di quartiere, che sono differenti rispetto ai requisiti che vengono chiesti ai consiglieri comunali.

Detto questo, mi auguro che questo nuovo regolamento avvicini più persone possibili alle istituzioni e che lo sforzo che abbiamo fatto per lunghi mesi per arrivare a qualche cosa di costruttivo, perché ci abbiamo lavorato tutti quanti insieme, porti all'esito sperato. Da parte mia, pur non condividendo alcune cose, tra cui l'albo, porterò comunque avanti il volere della maggioranza, nel senso che cercherò di promuovere per quanto possibile questo strumento perché è obiettivo di tutti che questo regolamento funzioni e che i consigli di quartiere diventino un strumento essenziale e di grande aiuto anche per noi, per comprendere meglio le istanze che vengono dalla base.

A livello di votazione il gruppo consiliare della Lega si conformerà alla posizione del centro-destra e noi ci asterremo, pur condividendo la stragrande maggioranza di quanto scritto nel regolamento per i consigli di quartiere”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Ballestrazzi, prego”.

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Signor Presidente, il nostro gruppo voterà questa delibera per rispetto del lavoro fatto e a sostegno delle lodevolissime intenzioni che sono state espresse in quest'Aula. Sul piano personale, credo che questa delibera non porterà un aumento della partecipazione, anzi sarà estremamente negativo perché, da Mazziniano, credo solo nella democrazia diretta, quella delegata è improponibile. Però, siccome siamo persone rispettabili, come ho detto prima, voteremo questa delibera, *obtorto collo*, ma la voteremo”.

Il PRESIDENTE: “Ringrazio il consigliere Ballestrazzi. Se non ci sono altri interventi passiamo alla fase della dichiarazione di voto. Ci sono interventi per la dichiarazione di voto? Ho sbagliato io, devo fare ancora il rodaggio. Prima di fare la dichiarazione di voto, do la parola per eventuali considerazioni e la replica all'assessore Ferraresi, scusi”.

L'assessore FERRARESI: “Grazie Presidente. Ho ascoltato con molto interesse il dibattito che si è sviluppato questa sera in Consiglio. Penso che alcuni temi ovviamente li dovremo affrontare insieme, sia come Amministrazione e sia come forze politiche perché, come ho già detto in commissione, l'obiettivo è quello di allargare la partecipazione, ma questo è solo un primo passo. Per rilanciare i quartieri, per rilanciare la partecipazione serve un po' l'impegno di tutti, sia andando ad individuare persone ovviamente che sappiano apportare entusiasmo all'interno dei consigli di quartiere, sia facendo in modo che gli stessi possano funzionare, quindi cercare di creare questo flusso di comunicazioni tra i consigli di quartiere, le associazioni, le scuole, le realtà territoriali e ovviamente l'Amministrazione comunale.

Con questo abbiamo cercato di fare il miglior lavoro possibile, nonostante ovviamente i confini erano assolutamente ristretti rispetto a quanto provato dal precedente Consiglio comunale. In prima persona appunto mi metto a disposizione nel caso ci sia necessità poi di rivedere il regolamento della partecipazione territoriale, in attesa di quest'eventuale discussione io sarò assolutamente a disposizione di tutti per fare in modo che questi quartieri e i consigli di quartieri possano rivivere, possano avere nuovo entusiasmo. Quindi, da questo punto di vista, questo è un primo passo, ma dobbiamo prenderci tutti la responsabilità perché la democrazia e la partecipazione sono cose serie e, se le facciamo tutti insieme e mettiamo appunto attenzione e responsabilità su questo tema, sono sicuro che potremo sicuramente migliorare tanto e questo indipendentemente dalle bandiere dei colori politici. Vi ringrazio”.

Il PRESIDENTE: “Prego per le dichiarazioni di voto se qualcuno vuole iscriversi. Prego consigliera Parisi”.

La consigliera PARISI: “Sarò brevissima. Modena Civica voterà favorevolmente all'attuazione del regolamento della partecipazione territoriale. Voterà favorevolmente perché, nella precedente Consiliatura, Modena Civica ha lavorato per questo regolamento, ha dato il suo contributo nella stesura dei vari articoli, quindi la delibera del 23 novembre del 2023 è stata favorevolmente votata da Modena Civica. Per questo motivo anche l'attuazione verrà votata in modo favorevole. Auspichiamo che con questo nuovo regolamento ci sia una maggiore partecipazione dei cittadini sulla vita sociale e politica della nostra città. Grazie”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2958, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 22

| | | |
|------------|-----|--|
| Favorevoli | 22: | i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barbari, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti. |
| Astenuti | 9: | i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Pulitanò e Rossini. |

Risultano assenti le consigliere Baracchi e Modena.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 22

| | | |
|------------|-----|--|
| Favorevoli | 22: | i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barbari, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti. |
| Astenuti | 9: | i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Pulitanò e Rossini. |

Risultano assenti le consigliere Baracchi e Modena.

Il PRESIDENTE: "A questo punto, tenuto conto dell'orario, salve diverse indicazioni dei capigruppo, visto che ai primi due posti delle mozioni ci sono due importanti mozioni sulle carceri, credo... mi rimetto a voi, se volete trattarle già da questa sera, con il dibattito che ne conseguirebbe, o portiamo tutto a lunedì 16. Prego, Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Per noi si può tranquillamente proseguire, quindi possiamo proseguire con le due mozioni sul carcere già adesso".

Il PRESIDENTE: "Altri? Altri gruppi? Perché per proseguire bisogna che non solo il numero legale rimanga, ma anche un numero congruo, visto l'importanza del tema. Prego Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Anche noi siamo disponibili a restare per la trattazione".

Il PRESIDENTE: "Direi che a questo punto iniziamo.

PROPOSTA N. 2663/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BARBARI, LENZINI, MANICARDI, DI PADOVA, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, FIDANZA, FANTI, GIORDANO, POGGI, REGGIANI, UGOLINI (PD), BARACCHI (SD), BALLESTRAZZI (AZIONE), SILINGARDI (M5S), ABRATE, FERRARI (AVS) AVENTE PER OGGETTO "CONDIZIONI DETENTIVE PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE SANT'ANNA DI MODENA"

PROPOSTA N. 3231/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI PULITANÒ, NEGRINI, ROSSINI, DONDI, FRANCO, BARANI (FDI), GIACOBAZZI (FI), BERTOLDI (LEGA MODENA), MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE PER OGGETTO "CONDIZIONI DEL PERSONALE E DELLA POPOLAZIONE CARCERARIA DELL'ISTITUTO PENITENZIARIO DI MODENA"

Il PRESIDENTE: “Poniamo all’ordine del giorno dei lavori le mozioni che, su richiesta e come deciso in Capigruppo, verranno trattate congiuntamente. La prima è la n. 2663/2024 presentata dai consiglieri Barbari, Lenzini, Manicardi, Di Padova, Bignardi, Bosi, Carriero, Connola, Cavazzuti, Fidanza, Fanti, Giordano, Poggi, Reggiani, Ugolini del gruppo del Partito Democratico, dalla consigliera Baracchi di Spazio Democratico, Ballestrazzi di Azione, Silingardi del Movimento 5 Stelle, Abrate e Ferrari di AVS, avente ad oggetto: ‘Condizioni detentive presso la casa circondariale Sant’Anna di Modena’. Poi verrà presentata anche l'altra mozione, che preciserò dopo, con il dibattito unico. Prego, consigliere Barbari”.

Il consigliere BARBARI: “Presidente, la maggioranza ha presentato la mozione che oggi presento per chiedere che il Consiglio Comunale vada in visita ufficiale alla casa circondariale Sant’Anna di Modena e lavori, prima in Commissione Servizi e poi in Aula, con un Consiglio comunale tematico al tema della condizione carceraria. Abbiamo assunto questa iniziativa perché già a luglio, quando si è insediato il Consiglio, la situazione del sovraffollamento e dei suicidi in carcere aveva raggiunto situazioni drammatiche. Oggi rischiamo di perdere il conto delle morti. La cifra più aggiornata, che ho avuto modo di consultare, è quella citata dal giornalista de ‘Il Dubbio’ Damiano Aliprandi il 6 settembre 2024, che, raccontando della tragica fine di un ragazzo diciottenne in attesa di giudizio morto a San Vittore, parla di 77 morti da inizio 2024, 70 detenuti e 7 agenti della Polizia Penitenziaria. 77 persone che hanno perso la vita.

La mozione, nella sua parte motiva, richiama l'appello di tre associazioni di studiosi del diritto penale, del diritto processuale penale e del diritto costituzionale, i quali hanno espresso profonda preoccupazione per il progressivo ed esorbitante aumento dei suicidi all'interno della comunità carceraria e per le gravissime condizioni in cui versa il sistema carcerario italiano. La mozione richiama la delibera della Giunta dell'Unione Camere Penali del 18 giugno 2024, in cui si chiede di intervenire con urgenza al fine di interrompere questa ininterrotta scia di morte, la cui responsabilità ricade inesorabilmente su uno Stato incapace di assicurare il diritto fondamentale al rispetto della dignità umana alle persone private della libertà personale.

La mozione poi ricorda che, dopo la rivolta del 2020, una rete spontanea del territorio modenese, autodefinitasi Rete Studio Carcere, ha dato vita a due convegni pubblici sulle condizioni detentive e in quello stesso periodo questo Consiglio comunale ha istituito il Garante Comunale dei diritti delle persone private della libertà personale, nominando per tale compito la professoressa Giovanna Laura De Fazio. Viene poi richiamata una ricerca pubblicata nel 2022 dalle ACLI, denominata ‘Al di là dei muri’, che sottolinea come il contributo del terzo settore alla realizzazione delle finalità rieducative del carcere è determinante e come vi sia una crescita esponenziale delle misure di comunità grazie al terzo settore. Viene pure richiamato l'articolo 8 del D.Lgs. 92/2024, in

vigore dal 5 luglio e convertito nella legge 112, che riguarda la costituzione di un elenco di strutture residenziali idonee all'accoglienza e al reinserimento sociale. Rispetto a tale norma si dice che tale misura, se sarà effettivamente attuata, potrebbe risultare utile per la popolazione carceraria del Sant'Anna. Ad oggi infatti, come sappiamo, manca il decreto attuativo.

Si richiamano, infine, la cornice costituzionale e normativa, il dato di sovraffollamento del Sant'Anna, la denuncia del sindacato autonomo Polizia Penitenziaria, il lavoro dell'area educativa del carcere e quello del CLEPA, il Comitato locale per l'area dell'esecuzione penale adulti. Alla luce di tali considerazioni, la mozione, nel suo dispositivo, impegna il Presidente del Consiglio Comunale e Sindaco a organizzare una visita ufficiale alla casa circondariale Sant'Anna di Modena, convocare al più presto una Commissione di servizio per effettuare le audizioni e, all'esito di questo duplice passaggio, dedicare un Consiglio comunale tematico alla condizione carceraria. Questa, in sintesi, è la presentazione della mozione, poi formulerò il mio intervento”.

Il PRESIDENTE: “Sì, ora le presentate”. Ora poniamo anche in presentazione la mozione protocollo generale 337809 del 6 settembre 2024, dal titolo: ‘Condizione del personale e della popolazione carceraria dell'Istituto Penitenziario di Modena’, presentata dai consiglieri a prima firma Ferdinando Pulitanò, poi Luca Negrini, Elisa Rossini, Daniela Dondi, Dario Franco, Paolo Barani del gruppo Fratelli d'Italia, Piergiorgio Giacobazzi di Forza Italia, Giovanni Bertoldi di Lega Modena e Andrea Mazzi di Modena in Ascolto. Prego, consigliere Pulitanò”.

Il consigliere PULITANÒ: “Grazie Presidente. La mozione presentata dal gruppo consigliere Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega Modena e Modena in Ascolto parte da considerazioni giuridiche di e principio importantissime. Parte dalla nostra Carta Costituzionale, che prevede all'articolo 27 che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Parte da un presupposto di base elaborato da dottrine della nostra giurisprudenza che fissa con dettaglio quelle che sono le funzioni di una pena. sono retributiva, generalpreventiva e specialpreventiva.

Ricorda sempre la mozione l'importanza della legge del 26 luglio 1975, la numero 354, che ha affidato all'amministrazione penitenziaria lo strumento indispensabile per la declinazione dei principi costituzionali nel nostro ordinamento giuridico. Poi la nostra mozione parte da un altro assunto fondamentale che ci dobbiamo ricordare sempre quando affrontiamo questa discussione, cioè che gli istituti penitenziari hanno l'obbligo di preservare la salute e la sicurezza delle persone private dalla propria libertà e dei lavoratori dello Stato che prestano servizio all'interno di quegli istituti.

Il triste tema del sovraffollamento carcerario, purtroppo, nel nostro Paese è diventato cronico. Per la prima volta l'Italia - correva l'anno 2009 - è stata oggetto di una procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea. Negli anni, purtroppo, tutti i governi che si sono succeduti dal 2010 in avanti non hanno minimamente affrontato questo problema, che è drammatico per il nostro Paese. Anzi, si è deciso in passato di bloccare le assunzioni nelle forze di Polizia e anche e soprattutto nella Polizia penitenziaria, mi riferisco alla Legge Madia. È stata presa la decisione dissennata di trasferire la gestione della sanità penitenziaria dalle ASL alle ASL regionali, con conseguenti disservizi. È stata decisa la sostituzione degli OPG con le REMS, altra decisione drammatica per il nostro sistema carcerario. Purtroppo è vero, i suicidi in carcere sono una triste realtà che è presente nel nostro Paese da tanti anni. Nel 2020 le morti sono stati 61, nel 2021 58, 84 nel 2022, 71 nel 2023 e al 6 luglio 2024 - faccio riferimento ai dati pubblicati presso il sito del Ministero della Giustizia - purtroppo i morti sono stati 56, ai quali vanno aggiunti 6 servitori dello Stato.

A queste premesse, che ritengo siano d'obbligo, abbiamo ritenuto illustrare quelle che sono state le prese di posizione da parte di un Governo nazionale con un decreto carceri, licenziato pochi mesi fa, ha dato quello che riteniamo essere un rapido cambio di rotta, non con un approccio securitario - che comunque la destra ha, indubbiamente, faccio riferimento a quello che ho sentito prima - ma andando seriamente a toccare quelli che sono i temi: misura alternativa alla detenzione, aiuto alle persone tossicodipendenti all'interno dei nostri istituti penitenziari che continuano a rimanere presso i nostri istituti penitenziari, soldi: questo è il primo Governo che ha messo dei soldi seriamente nel sistema carcerario e non si vedeva da tanto.

Credetemi, faccio l'avvocato penalista e con tanto orgoglio e tanto onore porto quella toga, quel drappo nero sulle spalle ogni giorno e per la prima volta posso vedere che, abbandonando l'atteggiamento securitario, il governo di questo Paese è finalmente ha stanziato dei soldi, non annunciando la costruzione di nuove carceri, altra misura che è stata immessa all'interno di questo provvedimento con l'istituzione di un Commissario ad hoc per la costruzione di nuove carceri che servono al nostro Paese, servono come il pane, ma soprattutto andando a cercare di eliminare quelle situazioni di marginalità sociale che purtroppo all'interno dei nostri istituti penitenziari esistono.

Abbiamo cercato di utilizzare questo approccio anche nelle formule di impegno che abbiamo portato all'attenzione di questo Consiglio comunale, cercando di chiedere che il Consiglio comunale stesso e la Giunta si impegni a porre in essere attività che possono essere utili per cercare di ovviare nel nostro piccolo, me ne rendo conto, a questo problema. Quindi vado veloce, spedito: chiediamo che il Consiglio Comunale, impegni la Giunta e il Sindaco a dedicare una seduta del Consiglio comunale al tema della condizione dei detenuti e del personale in servizio però sulla Casa circondariale di Sant'Anna, in collaborazione con l'UEPE circondariale del Tribunale di Modena ad aumentare gli uffici disponibili ad accogliere - cari colleghi, ad oggi c'è solo la polizia locale deputata a prenderle in carico - persone che vogliono essere inserite in un programma di misura alternativa alla detenzione. Inoltre a valutare la fattibilità sotto questo profilo di inserire nei bandi per l'affidamento di forniture di beni e servizi un formale impegno il fornitore a prendere in carico questi soggetti ed implementare le relazioni con il Garante per il Comune di Modena dei diritti alle persone private e alle libertà personali per facilitare il superamento delle criticità presenti nell'Istituto Penitenziario cittadino. Chiedo scusa se mi sono dilungato oltre, grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Pulitanò. Apriamo il dibattito e ricordo a tutti che sono cinque minuti, non è una delibera ma è una mozione. Prego, consigliere Barbari”.

Il consigliere BARBARI: “Grazie, provo a spiegare velocemente, se riesco, il testo della nostra iniziativa. Innanzitutto quello che abbiamo voluto sottolineare presentando questa mozione è il nostro cordoglio per le persone che sono morte nel corso dell'anno, 77 persone come dicevo prima. In secondo luogo volevo e vogliamo esprimere la vicinanza alle loro famiglie e a tutte le persone oggi reclusi in condizioni di sovraffollamento, in particolare alle persone che si trovano in condizione di reclusione in attesa di giudizio, perché in Italia abbiamo almeno 150.000 indagati poi imputati che attendono almeno quattro anni dalla notizia di reato per essere assolti all'esito del primo grado di giudizio. Sono 1.500.000 persone ogni dieci anni che verranno assolti all'esito del primo grado.

La mozione cita numerosi appelli e iniziative sintetizzate nella mia presentazione di prima che non sto a riprendere, però vorrei richiamare invece quella che è stata l'iniziativa che abbiamo avuto anche a Modena il 21 giugno, ovvero la maratona oratoria organizzata dalla Camera Penale, perché le motivazioni che stanno alla base della mozione sono state e si possono trovare in tanti interventi che si sono sentiti in piazza. Innanzitutto con le parole dell'avvocato Roberto Ricco, Presidente della Camera Penale di Modena Carlo Alberto Perrù, questa iniziativa consiliare ha lo

scopo di portare la discussione pubblica a parlare delle carceri per rompere una membrana che esiste tra il mondo del carcere e il mondo dei liberi. «Ci interessa spiegare che, per comprendere il carcere non potendoci entrare, bisogna immaginarne l'odore, il rumore, immaginarne il degrado. Le visite ai reparti del carcere andrebbero fatte più spesso perché ci si renda conto di cosa le carceri in Italia sono davvero e per capire in quali condizioni teniamo le persone detenute».

Con questa prima citazione spieghiamo la nostra prima richiesta contenuta nella mozione: visitare il carcere non come singoli, non come partiti politici, ma come organo rappresentativo della città e dei modenesi, perché il Sant'Anna è sul nostro territorio cittadino, occupa personale che vive e lavora a Modena, perché i detenuti sul nostro territorio sono persone in condizioni di fragilità e questo non può lasciarci indifferenti. Infine perché con questa iniziativa noi consentiamo alla città di mantenere aperta e viva una discussione pubblica che la Camera Penale e l'Avvocatura Modenese hanno chiesto a tutte le forze politiche presenti alla Maratona Oratoria.

Un secondo intervento che voglio citare è quello del Vicario Episcopale, Don Stefano Violi, il quale ha espresso l'invito a lavorare insieme e collaborare affinché la giustizia possa realizzare il suo fine che è restituire la speranza e non toglierla a nessuno. Una giustizia che toglie la speranza viene meno al suo più alto scopo. Riprendendo l'invito del professor Violi collaboriamo, lavoriamo insieme in Commissione Servizi per fare in modo che possiamo approfondire quanto accade sul nostro territorio e mettere in campo proposte e azioni che possono servire a migliorare le condizioni esistenti dei detenuti, delle detenute, degli operatori e delle operatrici.

Ci potrebbero dire, ed è l'obiezione più frequente che ci viene mossa: «Perché vi occupate del carcere e di chi ha commesso un crimine? Vi dovrete occupare dei problemi dei cittadini per bene». Ovviamente occuparsi dell'uno non toglie nulla agli altri, ma la risposta anche in questo caso la voglio mutuare dalla Maratona Oratoria con le parole dell'avvocato Guido Sola, già Presidente della Camera Penale: «Il delitto è un male e su questo non si discute, ma può una pena essere a sua volta un male? Perché se anche la pena è a sua volta un male, allora siamo costretti a chiederci quale sia il senso della giustizia». È evidente che la pena non può essere solo un male, però, per come sono oggi le carceri, è così, perché questo carcere è pensato solo ed esclusivamente per isolare e dividere. Questo carcere è pensato solo ed esclusivamente per infliggere gratuite sofferenze pur a fronte della commissione di un delitto. È questo che deve cambiare. Se non accettiamo che il carcere debba cambiare dal punto di vista concettuale, avremo sempre un carcere dove le persone muoiono inutilmente.

Prendendo ancora prestito le parole di un altro avvocato intervenuto alla Maratona Oratoria, l'avvocato Luca Andrea Brezzigar: «Il tema della protesta è raggiungere la politica e raggiungere la cittadinanza, perché se tutti pensassimo che queste morti di pena siano i nostri figli mancati, daremo priorità politica a rendere effettiva non solo la riforma degli Stati Generali dell'esecuzione penale, ma tutto il sistema penale rendendolo minimo, più efficiente e garantito». Quando l'avvocato Brezzigar parla del diritto penale minimo, afferma che oggi il nostro Paese è stato trasformato in una vera e propria fabbrica dei reati.

Siamo qui oggi per rispondere a questo invito, portare la voce della protesta sulla condizione carcerata nel Consiglio comunale, il cuore della città e della politica cittadina, ma vogliamo rendere questa protesta una proposta, perché a questo serve la politica. Facendolo non abbiamo voluto puntare il dito a colpevolizzare nessuno, come pure politicamente avremmo potuto fare. Non abbiamo voluto attribuire delle colpe, abbiamo proposto un percorso di lavoro che può coinvolgere tutti. La nostra proposta è avviare un percorso di ascolto che porti a mettere in campo una serie di misure che, nei limiti delle disponibilità e delle competenze comunali, possano servire a migliorare la situazione in cui ci troviamo. Grazie».

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Barbari. Altri interventi? Prego, consigliera Dondi”.

La consigliera DONDI: “Grazie Presidente. Buonasera, signor Sindaco, buonasera a tutti i colleghi. Io vorrei fare un attimo il punto della situazione sul problema carceri e mettere alcuni punti ben definiti. Il Decreto carceri che è stato pubblicato neanche un mese fa è incentrato prima di tutto sui principi della Costituzione italiana, per cui non c'è nessun altro pensiero o retropensiero. Quello che il Governo ha fatto sul Decreto Carceri è andare a risolvere per la prima volta e affrontare un problema che riguarda non solo l'edilizia carceraria, ma tutti i soggetti che vivono il carcere. Non ci dobbiamo infatti dimenticare degli uomini e delle donne della Polizia Penitenziaria, degli assistenti, di tutti coloro che vivono all'interno del carcere.

Vorrei quindi portare l'attenzione su quattro punti, poi se sforo li ridurrò, ma perché alcuni hanno già toccato la casa circondariale di Modena. Prima di tutto, a fine anno sono stati assegnati alla Casa circondariale di Modena 43 nuovi agenti provenienti dal 183° corso, per cui in più rispetto a quelli che arriveranno il prossimo anno dalle 1000 assunzioni che sono state stabilite. Mille in tutta Italia ovviamente, non solo per Modena, per cui in percentuale ne abbiamo già 43 assegnati più quelli che ci saranno. In più sono state autorizzate le assunzioni straordinarie per 20 dirigenti penitenziari, tenuto conto che a dicembre 2023 erano già stati coperti il 92% dei direttori di carceri. Proveniamo da una situazione dove c'era più del 40% di scopertura sui direttori di carceri.

Per il problema della struttura edilizia, di quello che riguarda proprio la parte abitativa, è stato istituito il Commissario straordinario per l'edilizia giudiziaria. Lo scopo è proprio quello di andare a verificare le condizioni di sovraffollamento e di individuarne le soluzioni. Difatti è facile parlarne, è facile delegare i direttori delle carceri, ma se non abbiamo una visione completa di tutte quelle che sono le case circondariali ovviamente non si potranno fare investimenti in questo senso e con una logica che guarda al futuro. È vero che abbiamo il problema sui costi che purtroppo ogni anno aumenta, ma se non troviamo una soluzione complessiva non possiamo andare a risolvere i problemi casa circondariale per casa circondariale.

Lo ha già detto il consigliere Pulitanò, misure alternative alla detenzione. Su questo vorrei ricordare a tutto il Consiglio comunale di Modena che l'affidamento in prova al servizio sociale, che è una misura alternativa alla detenzione, il Consiglio comunale può fare tanto per il Comune di Modena. Questo perché per i detenuti al Sant'Anna c'è tutta una serie di attività, proprio perché lavori socialmente utili che vanno dalle prestazioni di lavoro nella manutenzione nel decoro di ospedali, alle case di cura, ai beni demaniali, a tante altre attività, il Comune si può assolutamente fare portavoce di tutto questo.

Così come le REMS, poiché vi ricordo che una delle purtroppo caratteristiche di coloro che si suicidano è che spesso sono portatori di malattie psichiatriche. Le REMS sono già un primo passo perché per questi soggetti e la loro pena venga espletata non dentro le carceri che sono luoghi non idonei, ma presso queste strutture sanitarie. Quindi credo che sia già stato fatto tanto e che, per la cornice su cui intervenire anche a livello locale per la Casa circondariale di Modena, ci siano tutti gli elementi per farlo. Noi in questo momento ne possiamo essere artefici per incentivare queste attività, senza dimenticare che sono state apportate una serie di modifiche normative al codice di procedura penale proprio per valutare le possibilità di sanzioni alternative alla detenzione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Dondi. Qualche altro intervento? Prego, consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie, vedo che il dibattito è un po' calmo, avrei magari preferito intervenire successivamente, però volevo semplicemente fare un breve intervento proprio per sottolineare da un lato la positività che qui, come Consiglio comunale, ci troviamo per parlare del carcere, delle tematiche connesse e decidiamo di sviluppare alcune azioni ulteriori collegate a questo, quindi anche che si ritorni in qualche modo sul tema. Mi collego all'intervento della consigliera Dondi rispetto al fatto che qui partiamo intanto da una situazione dove già è interessante che a livello centrale si siano avviate delle iniziative per potenziare soprattutto il tema delle misure alternative al carcere, quindi il tema del Decreto Carceri, la legge 8 agosto 2024/112 che è stata già presentata, proprio introdotta come forma di umanizzazione carceraria e che introduce dei percorsi, in particolare per rendere più semplice la liberazione anticipata e mettere il detenuto immediatamente al corrente dei suoi diritti, creare delle forme anche di automatismo verso questa liberazione anticipata nonché il tema anche delle pene alternative.

Soprattutto su questo aspetto delle misure alternative, il fatto che vengano potenziate è una cosa estremamente importante perché sappiamo, penso, quanto sia fondamentale procedere su questa strada, che è la strada che consente di ridurre le recidive che sono molto minori per chi accede a forme alternative. Si parla appunto di recidività al 70% per chi esce dal carcere e di un 15% per chi ha altri percorsi. È nello stesso tempo una strada che, anche dal punto di vista statale, va percorsa maggiormente anche perché ha un beneficio sociale e anche un beneficio economico per lo Stato, sapendo anche qual è il costo per quanto riguarda tutto il discorso dell'istituzione carceraria.

Per ridurre il sovraffollamento carcerario oggi questa è la prima misura da portare avanti, e quindi questo per sottolineare appunto che a livello di centrodestra, come era già stato sottolineato da Pulitanò, non c'è una logica che preveda il voler mettere in carcere i condannati e buttare via la chiave, non è una logica carcerocentrica come è stato citato prima in una delle mozioni. Quindi, se da un lato l'obiettivo è la certezza della pena, però altrettanto e a maggior ragione va ripreso e applicato in pieno il dettato costituzionale che appunto parla della rieducazione della persona che è stata condannata a una pena, trovando quindi davvero le strade per favorire dei percorsi che possano andare verso un pieno reinserimento nella società delle persone.

Una società davvero sta meglio se si evitano questi percorsi negativi che spesso fanno sì che chi entra in carcere esca peggiore di prima, luogo dove impara cose che altrimenti non avrebbe imparato. È positivo tra l'altro anche il coinvolgimento per queste misure alternative previsto appunto da questo decreto del terzo settore, quindi delle forze vive della nostra società. Rispetto a questo è importante la sensibilità che abbiamo come Consiglio su questo tema. Sarebbe bello tra l'altro, nel momento in cui riprenderemo questo tema anche a livello di Consiglio, farlo con la presenza di persone qualificate, a partire dalla direttrice del carcere, dal cappellano del carcere, che possano portarci un'esperienza viva. Diventano difficili altre cose come una visita complessiva di tutto il Consiglio comunale in carcere, che consentirebbe di avere accesso solo ad alcune aree limitate, quindi sarebbe opportuno piuttosto che ognuno di noi si attivasse personalmente per recarsi sul posto.

L'ultima considerazione è che rispetto a questo, a fronte di due mozioni che avevano tanti punti in comune, forse si poteva fare uno sforzo, un lavoro in più per arrivare a un percorso unitario con un po' più di impegno in questo senso. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Mazzi. Prego, consigliere Reggiani”.

Il consigliere REGGIANI: “Grazie Presidente. Dal momento che noi proponiamo nella nostra mozione di fare un percorso e ci sarà modo di approfondire alcuni temi che riguardano il

carcere, le sue gestioni e quello che sta succedendo, faccio una fotografia del carcere di Modena. Nel 1991 il carcere di Santa Eufemia a Modena è stato chiuso. È stato quindi tolto dal centro storico di Modena il carcere, e questa è un'ottima notizia se vediamo come sta venendo il recupero degli immobili nel centro storico di Modena, però ha creato un'isola, spostandolo a Sant'Anna, ha creato una separazione definitiva del carcere dalla città. Hanno tentato di mitigare questo isolamento diverse associazioni che a Modena all'interno del carcere operano, il centro sportivo, l'ARCI, il Teatro dei Venti, Carcere Città, la Casa delle Donne, il gruppo delle Donne contro la Violenza, la Cooperativa Sociale Eortè, Mani Tese, il gruppo CEIS, Porte Aperte al Carcere, Kaleidos, la Caritas diocesana e la diocesi di Modena, forse ho dimenticato qualcuno. Cosa fanno all'interno del carcere? Giusto per dare qualche spunto di idea di quello che succede.

Carcere Città opera con volontari e volontarie, entra in carcere e fa delle attività di percorsi concordati con i detenuti e le detenute, attività che sono momenti di fare concreto e nello stesso tempo occasione di riflessione sia per loro che per il gruppo stesso. Con il Centro Sportivo Italiano per il gruppo di Modena sono state avviate nelle sezioni maschili attività sportive di calcio, urbandance, pallacanestro, pesistica, scacchi, biliardino, mentre nella sezione femminile si praticano pallavolo e danza. La Cooperativa Sociale Eortè ha progettato e gestisce un laboratorio di pasta fresca, biscotteria, pane e prodotti da forno all'interno del carcere. Uno chef forma i detenuti selezionati con l'obiettivo di acquisire competenze per il reinserimento sociale e lavorativo una volta usciti. I prodotti sono commercializzati all'esterno con vari canali di vendita ad esercizi pubblici e privati. Questo è quello che fanno dentro.

Poi si aprono le porte del carcere e cosa succede? Porte Aperte, ad esempio, lavora su percorsi di messa alla prova e fino ad oggi 40 persone sono state prese in carico. Tratta anche dei percorsi di accoglienza di persone che hanno terminato la loro pena e cercano alloggi in città, però tutto questo non basta. Quindi cosa succede quando si aprono le porte del carcere? Nel 68% dei casi succede la recidiva, cioè il compimento di un reato simile, lo stesso o un altro reato, ma che comunque riportano nel sistema carcerario quasi sempre gli ex o le ex detenute. Quindi il problema della recidiva è un problema della città, non è un problema soltanto dei singoli. Chi di noi infatti affitterebbe un appartamento a un ex detenuto o un'ex detenuta? Non lo dico per fare la lista dei buoni e la lista dei cattivi, chiunque di noi chiederebbe delle garanzie. E che garanzie potrebbero dare queste persone uscendo così, *d'emblée*, da un sistema carcerario che non si occupa di loro? Ogni persona che esce da Sant'Anna ha bisogno di casa, di relazioni, di lavoro, di assistenza, di socializzazione e di gratificazione. Dico solo una cosa, poi lo riprenderemo nei dibattiti: faccio fatica a vedere lo sforzo del Governo, per esempio, di pensare a come risolvere l'urgente e oggi problema del sovraffollamento, quando Nordio ha rifiutato di allungare i giorni di sconto-pena ogni sei mesi di buona condotta.

Vi racconto questa breve storia, una storia vera. Un ragazzo appena maggiorenne compie un reato. È indubbiamente il colpevole ed è arrestato. Dopo qualche mese gli è concesso di trascorrere ai domiciliari l'attesa di giudizio. Trova un ente che lo accoglie e nel corso delle settimane non solo si comporta bene, ma si rende utile alla vita dell'ente e ne diventa un pezzo vivo. Trova una persona anche con cui rielaborare le sue scelte, che non sono nate dal nulla, ma sono uno dei frutti, in questo caso negativo, della sua difficile storia personale. Arriva la sentenza e la data della pena. La legge a quel punto dice che deve rientrare in carcere, perché i domiciliari saranno concessi solo dopo due terzi di sconto della pena. Così a giugno torna nel carcere, caldo e sovraffollato, di Sant'Anna. Le carte dicono che potrà tornare ai domiciliari l'8 agosto. Ad oggi, mentre vi parlo, è ancora dentro, perché manca la firma di un magistrato. L'ente ospitante è sempre disponibile, le forze dell'ordine hanno compiuto il sopralluogo ispettivo di rito, anche se in quel posto sono andate per mesi, in qualsiasi ora del giorno e della notte, a controllare il ragazzo, ma manca la firma, una firma.

In carcere quel ragazzo non fa nulla dal mattino alla sera. Le attività non sono per tutti e sono comunque corte e frazionate. Non ci sono posti per fare una qualsiasi cosa che faccia trascorrere le ore, mentre in carcere continuano sommosse e risse. E lui è lì, per ora, che se ne sta in disparte, per ora. Ha tutto questo ragazzo per scontare una pena riparativa ed educativa, ha anche una famiglia che lo va a trovare e lo sosterrà a fine pena. Cosa dite voi? Questa è giustizia? Questa è preoccupazione del sovraffollamento? Questa è la pena che noi vogliamo dare per la maggior parte dei detenuti e delle detenute che hanno storie simili? O vogliamo continuare a gridare: «Rinchiudiamoli e buttiamo via la chiave?»».

Il PRESIDENTE: “Prego, Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie. Il discorso del carcere e dello sconto della pena è un discorso molto complesso. Noi a Modena abbiamo approvato la figura del Garante per le libertà personali, che è già un primo passo per avere un rapporto anche come Consiglio comunale con il mondo carcerario. È giusto occuparsi del carcere, perché l'unica cosa che condivido con il consigliere Reggiani è che il carcere non deve essere un corpo estraneo della città, ne fa parte e noi ci dobbiamo occupare anche del carcere. Se ci troviamo in questa situazione è perché per anni i governi precedenti non hanno costruito carceri, non hanno aumentato le guardie carcerarie, non c'è stato un adeguamento al contesto che è cambiato, anche perché con l'immigrazione massiva che c'è stata in questo periodo, in questi ultimi anni c'è stata un'esplosione di reati. Infatti se andiamo a vedere quanti reclusi sono stranieri, sappiamo che sono la maggior parte, quindi bisognava adeguare anche le strutture a questo mondo che cambiava.

Oggi però questo governo si sta finalmente occupando del mondo carcerario, ha cominciato a progettare la costruzione di nuovi carceri, ha intenzione di aumentare il personale. È chiaro che questo non basta perché bisogna andare avanti anche sull'aspetto educativo, sul modo di integrare una volta usciti dal carcere queste persone all'interno della società e nel mondo del lavoro, questo è fondamentale. Io tra l'altro sono stato nel carcere di Sant'Anna poco dopo i grandi disordini, o meglio la grande rivolta che c'è stata 4 anni fa, che ha visto ben 9 morti e più persone intossicate, guardie carcerarie ferite, persone prese in ostaggio. Quello che è successo poteva arrivare a delle conseguenze anche più devastanti. Ho visto anche delle devastazioni, degli atteggiamenti pazzeschi che ci sono stati, quindi c'è stata una violenza non di poco conto. Capisco anche che i sistemi di sicurezza delle carceri che devono funzionare e la vita delle guardie carcerarie ovviamente non è facile in questa situazione, perché è cambiato anche il contesto, la qualità, il modo di essere di molte persone che oggi sono presenti all'interno del carcere.

Sicuramente dobbiamo combattere il sovraffollamento, penso che le misure che si stanno adottando adesso siano efficaci, con le tante misure alternative al carcere e con le riduzioni di pena, che comunque sono oggettive, tanto più che abbiamo da parte molti reati depenalizzati e in più molti reati, una volta che uno viene condannato, si trova comunque a fare dei periodi di presenza in carcere molto più ridotti. Però nonostante questo, il fatto che ci sia sovraffollamento vuol dire che i reati sono tantissimi. Il problema secondo me che ci dobbiamo porre è perché ci sono così tanti reati in Italia, perché la popolazione è più o meno rimasta quella, ma i reati sono veramente un numero impressionante. Quindi sicuramente credo che dobbiamo lavorare, da un lato con quello che sta facendo il Governo, dall'altro noi dobbiamo lavorare a livello locale, dove dobbiamo cercare di creare quelle relazioni tra mondo carcerario e città che fino adesso sono state abbastanza ridotte. Inoltre, in particolare, coinvolgere anche con dei sistemi che facilitino questo, con anche degli aiuti, degli incentivi, la possibilità per chi esce dal carcere con un progetto, si spera, rieducativo e che possa essere inserito all'interno della nostra società. A quel punto si può pagare in qualche caso le garanzie per potersi affittare una casa, per poter vivere come normale cittadino.

Però questo dipende sempre dal lavoro, penso che il lavoro sia sempre alla base di tutto nella società e quindi noi dobbiamo cercare di formare queste persone in un lavoro e dargli uno sbocco successivo alla pena scontata. Ovviamente tra le due, così non faccio dopo dichiarazione di voto, voterò a favore della proposta del centro-destra, che tra l'altro ho firmato, che trovo più attinente alla situazione reale”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Effettivamente non ci saranno dichiarazioni di voto, finito il dibattito poniamo in votazione le due mozioni sottoposte cronologicamente. Prego, consigliere Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente. Parto con una citazione, con la speranza di stimolare un po', dato l'orario. Vado sul classico, Cesare Beccaria, ‘Dei delitti e delle pene’: «Non vi è libertà ogni qual volta le leggi permettono che in alcuni eventi l'uomo cessi di essere persona e diventi cosa», Cesare Beccaria ovviamente. La situazione delle carceri - è così anche per la casa circondariale Sant'Anna, ovviamente con le sue differenze - evidenzia un'emergenza che non può più essere ignorata. I dati riportano dal comunicato alla Camera Penale e confermati nel corso della Maratona oratoria, che non c'è più tempo per fermare i suicidi in carcere del 21 giugno 2024. I dati parlano chiaro: ci sono 550 persone detenute su una capienza che non arriva a 400.

Questa condizione di sovraffollamento rappresenta un evidente maltrattamento istituzionale, un trattamento che viola i principi fondamentali della nostra Costituzione e i diritti umani sanciti dalle convenzioni a cui l'Italia aderisce. Ci sono una serie di argomenti che dovremmo trattare, sono tantissimi, la mozione ne tocca alcuni però, solo per citarli velocemente, sono il sovraffollamento, i suicidi e l'autolesionismo, la carenza di personale - a cui in qualche modo si va incontro, ma spesso sono condizioni anche di lavoro difficili - le condizioni igienico-sanitarie che a volte non sono adeguate. Non parlo per forza di Modena, parlo dell'insieme del complesso carcerario italiano. Assistenza sanitaria carente, l'assistenza a volte è spesso inefficiente o temporalmente non adatta, o riguardo la gestione delle malattie croniche, per esempio. È limitato l'accesso ai programmi di reinserimento, e questo poi crea quello di cui parlava Vittorio, ovvero una maggiore difficoltà nell'interazione con la parte esterna. Penso anche solo agli ergastoli bianchi, per chi li conosce.

Vi è il degrado delle stesse infrastrutture, che ovviamente invecchiano, quindi a volte mancano i fondi destinati alla manutenzione delle stesse. Poi è ovvio che il sogno, come sempre diceva prima il mio collega, è quello di non averne bisogno, però è chiaro che nel frattempo devono essere contesti dignitosi. Inoltre ci sono delle limitazioni nei diritti fondamentali dei detenuti: il fatto di essere detenuto non significa che vengono rimossi tutti i diritti dell'essere umano, ma ce ne sono alcuni, ad esempio l'accesso alle visite familiari, la comunicazione con l'esterno, l'esercizio della libertà religiosa o di partecipare a determinate attività ricreative. Non ultima il diritto ad avere un'affettività.

Eccessiva lunghezza dei tempi di detenzione preventiva, anche questo è un elemento sicuramente che va tenuto sotto controllo. Le violazioni di diritti umani, in alcuni casi, potrebbero avvenire. Troviamo inoltre l'inadeguata assistenza legale, ad esempio se i detenuti sono stranieri c'è una maggiore difficoltà di accesso a determinati tipi di strutture e ad un'adeguata assistenza legale per risorse che possono essere barriere linguistiche, culturali, economiche. L'isolamento sociale e culturale che a volte si sviluppa devono essere migliorati. Queste criticità richiedono un impegno concreto da parte dello Stato e delle istituzioni locali per migliorare le condizioni detentive e garantire il rispetto dei diritti umani e promuovere percorsi di reintegrazione. Ricordiamoci infatti che l'obiettivo è quello di avere un cittadino migliore quando esce da lì e che possa essere reintegrato.

Secondo i dati del Ministero della Giustizia il sovraffollamento di cui stiamo parlando soprattutto stasera, ha raggiunto dei livelli allarmanti, quindi che supera il 120%. È una condizione che mette in pericolo non solo la salute fisica ai detenuti, ma anche quella del personale, costretto a lavorare in condizioni di enorme stress e sotto organico, come denunciato appunto dal sindacato e dalla Polizia. A ciò si aggiunge l'assenza di sufficienti misure di supporto psicologico e di programmi di reinserimento, elementi che contribuiscono a creare un clima di disperazione, sfociato appunto in questi casi. L'appello lanciato il 18 giugno 2024 dall'Unione delle Camere Penali Italiane insieme all'Associazione Italiana dei Professori ci dice di fare presto, di accelerare e parla di un'interrotta scia di morte nelle carceri. Il sovraffollamento, combinato con la mancanza di interventi strutturali appare come una scelta consapevole di abbandono.

Le associazioni fanno molto lavoro, molto faranno. Penso ad esempio alla mia personale interazione col carcere nella lotta all'HIV, che con l'introduzione del personale giusto all'interno dell'ASL ha portato lo screening dell'HIV dal 10% a più del 90%, quindi permettendo cure, gestione. Ovviamente ci sono una serie di ipotesi non verificate sul fatto che le persone in carcere non abbiano una sessualità. Su questo di nuovo voglio fare un piccolo appunto, perché si parla del fatto che ci sono sempre più persone in carcere o persone che delinquono, ma è anche vero che questo governo nella fattispecie ha creato dei nuovi reati, per esempio il reato di rave party, il reato di inosservanza dell'obbligo... Sicuramente bisogna far sì che la legge risolva i problemi e non prenda le persone e le metta lì”.

Il PRESIDENTE: “Bignardi, concluda e non interrompiamo”.

Il consigliere BIGNARDI: “È sicuramente fondamentale per noi fare una visita al carcere e farci all'interno un Consiglio, è un elemento importante perché è l'istituzione che va. La situazione che stiamo affrontando non è semplicemente una questione di numeri o di gestione carceraria, ma è una questione di etica, di morale e di rispetto alla dignità umana. In una società civile il valore della vita umana e il rispetto dei diritti fondamentali devono essere al centro delle politiche pubbliche. Finisco con un'altra frase di Cesare Beccaria, ne salto una: «Perché ogni pena non sia una violenza di uno o di molti contro un privato cittadino, deve essere essenzialmente pubblica, pronta, necessaria, la minima delle possibili nelle circostanze date, proporzionata ai delitti e dettata dalle leggi».

Il PRESIDENTE: “Grazie, Bignardi. Prego, consigliere Pulitanò”.

Il consigliere PULITANÒ: “Grazie, Presidente. Beccaria aveva tantissime ragioni e c'era un suo collega, il professor Ferri, che sosteneva che è colpa della società se un uomo delinque. Grazie a Dio non ha vinto quella teoria e se un uomo delinque in questo Paese è perché ha fatto lui una scelta, partiamo da questo presupposto. Cerchiamo di affrontare un tema drammatico senza ideologie, cercando di fare uno sforzo ulteriore. Consigliere Reggiani, le carceri servono in questo Paese perché lì fuori ci sono persone che delinquono e i reati sono brutti. Le carceri servono, non solo per spiegare che quel precetto non si deve violare e che c'è una sanzione, ma serve soprattutto a far capire alle persone che ad ogni precetto corrisponde una sanzione. Una volta che è all'interno dell'istituto penitenziario è giusto, doveroso prendersi cura di quel detenuto e rieducarlo, ma è necessario necessariamente - chiedo scusa per il giro di parole - che lo Stato pretenda una retribuzione per tutta la collettività. Partiamo da questo presupposto.

Partiamo anche da un assunto che è normativo, che è legge dello Stato: non c'è nessun atteggiamento securitario da parte di questo governo. Lo sa da cosa si vede? Perché il Decreto Nordio, per la prima volta, introduce maggiori possibilità di accedere a misure penali di comunità. Verrà dunque agevolato il percorso che consente alle persone detenute con tossicodipendenze di

accedere a strutture residenziali, ed è la prima volta che questo Paese tocca questo tema. È la prima volta ed è incredibile. Qui possiamo interrogarci su che Paese siamo, un Paese che è arrivato nel 2024 con un governo di destra a introdurre questa normativa.

Viene amplificato il procedimento finalizzato alla concessione della liberazione anticipata che è subordinata alla buona condotta, perché non può essere un regalo la liberazione anticipata, è un qualcosa che il detenuto si deve meritare, altrimenti è un regalo, non è un segnale che lo Stato dà. Il detenuto, la persona privata della propria libertà non riuscirà, altrimenti, a capire dove ha sbagliato. Poi possiamo parlare di tutto, colleghi, possiamo davvero parlare della situazione drammatica delle nostre carceri, ma questi devono essere i due punti di partenza necessariamente. Mi si permetta, è andato via l'assessore Guerzoni che ha detto che uso enfasi, sono passionale, ma avrei voluto vedere tutta questa enfasi, anche quando il Ministro della Giustizia era Orlando, quando c'era Bonafede, Dio ci perdoni, a dirigere il Ministero della Giustizia.

Consigliere Bignardi, questo è un Paese straordinario, siamo un Paese all'avanguardia con il gratuito patrocinio, che può essere sicuramente implementato. Lo dico da avvocato, permetta l'assessore Ferraresi, non è stato un grande ministro Bonafede, non se la prenda. Bonafede non è stato un grande Ministro. Questo è un Paese che ha tante criticità e il carcere è drammaticamente una delle criticità, ma se noi lo affrontiamo con ipocrisia e chiusura ideologica, non riusciremo ad affrontare il problema perché nelle formule di impegno assolutamente propositive il centro-destra ha chiesto che la Giunta e il Sindaco per la prima volta avrebbero potuto portare un contributo reale all'ampliamento delle misure alternative alla detenzione, con gli strumenti che possediamo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie al Consigliere Pulitanò. Prego, Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Non è la prima volta che parliamo di questo tema, e mi riferisco ovviamente alla scorsa Consiliatura, dove il Consiglio comunale è stato protagonista, con il voto favorevole non di tutto il Consiglio - così, per ricordarlo - dell'istituzione del Garante dei detenuti. Questa era una delle possibilità di intervento del Consiglio comunale. Oggi correttamente, secondo me, chiediamo un percorso che ci porti a vedere, a toccare con mano l'istituzione importante del carcere di Sant'Anna. Un percorso in Commissione con il Garante per capire quelle che sono le nostre competenze, quello che possiamo fare, quello su cui possiamo intervenire.

Parlare della questione carceraria, che è una questione vecchissima, è una cosa importante, interessante, di citazioni ce ne sarebbero da fare altre, ma anche lettura profondamente, bisognerebbe partire da Foucault, il concetto del carcere cos'è oggi e cos'era un tempo, qual è la funzione. Come spesso accade però poi si cade nel dibattito politico, nella propaganda politica: «Io ho fatto questo, tu non hai fatto quello». Ovviamente non c'è il tempo per affrontare il tema del Decreto Carceri, non è neanche questa la sede, rimando ad alcuni articoli de ‘il Dubbio’ che è un giornale particolarmente attento a questi temi, è il giornale sostanzialmente degli avvocati che dice - ho qua un articolo: «Il nuovo Decreto rischia di generare ulteriore rallentamento». Sarà quindi più complesso verificare quando il condannato si trovi in condizioni di accedere ad una misura alternativa, quindi tutta questa enfasi sulle misure nuove, misure alternative e sulle facilitazioni verso queste ultime, ripeto, facciamo una discussione che non si può fare in 5 minuti, ma in realtà non è così.

Il tema è importante però se vediamo i dati che sono stati citati, io ero rimasto a 56 suicidi, ma mi pare che siano aumentati di una ventina, 6 suicidi di agenti di Polizia penitenziaria, perché anche loro subiscono le disfunzioni del sistema carcerario. 6 che vanno a sommarsi a quelli degli anni precedenti, 35 negli ultimi 5 anni. Oltre al sovraffollamento, tutti i temi che abbiamo ampiamente affrontato, ovviamente anche questo è un tema di legalità, di dignità e anche del ruolo

dello Stato, in senso lato, che noi dobbiamo garantire venga valorizzato. Difatti c'è una norma della Costituzione che dice che la pena deve avere funzione rieducativa e se i dati sulla recidiva affermano che il 68% dei detenuti che non accedono ai percorsi di formazione e lavoro reiterano condotte di reato, mentre cala drasticamente fin quasi verso l'obiettivo zero quello di chi invece ha un percorso completo di formazione e lavoro, ci deve far riflettere.

In tutto questo ovviamente il Consiglio comunale ha poteri limitati, ma un potere importante è questo, quello che stiamo facendo, ovvero di discutere, di confrontarci, di dialogare, di tenere vivo il tema, di tenere un *focus* sulla questione, di portarlo come rappresentanti della comunità nelle istituzioni. Credo però che, venendo a nozione, sia importante portare avanti questo ragionamento, questo discorso che abbiamo avviato nella scorsa Consiliatura con il regolamento del Garante dei detenuti, andando quindi a renderci conto effettivamente di com'è la situazione e, in Commissione, di affrontare questo tema. Credo che questo sia importante e il Consiglio comunale con questo assuma un ruolo di valorizzatore dei principi costituzionali”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Silingardi. Prego, consigliere Franco”.

Il consigliere FRANCO: “Grazie, Presidente. Intervengo brevemente, perché il tema carcere è un tema molto importante, è un tema a me molto caro, in quanto per diversi anni prima del Covid ho svolto l'attività di volontariato all'interno del carcere di Castelfranco, quindi ho ben presente di cosa stiamo parlando. Da questa discussione emerge un fatto, perché quando parlo del carcere non parlo in astratto dei carcerati, ma ho proprio in mente ed ho presente le facce delle persone che ho incontrato. Queste facce dicono una cosa molto semplice alla città, dicono: «Guardateci, esistiamo anche noi e non usateci ai fini puramente propagandistici, non usateci per svolgere discussioni che con la realtà hanno poco a che fare».

La mozione che vi abbiamo presentato è molto pratica: quali sono le competenze del Comune? Cosa possiamo chiedere noi come istituzione comunale al carcere? Quello di chiedere ai nostri fornitori di utilizzare persone che stanno scontando la pena per svolgere un'attività pubblica, senza voli pindarici, senza ipocrisie e senza usare il tema carcere a meri fini politici. Sono abituato al fatto che il metodo è dato dall'oggetto, quindi quando ho letto nella mozione presentata dal PD la possibilità e la richiesta di una visita di tutto il Consiglio comunale all'interno dell'istituto carcerare di Sant'Anna, ho pensato subito che questa cosa era assolutamente infattibile. Visto che si tratta di un tema estremamente serio e il grido dei carcerati e delle persone che lavorano all'interno del carcere - anche se in qualche modo è il loro lavoro, ma anche loro sono carcerati insieme ai detenuti, perché anche loro devono passare i controlli, devono vivere in quelle condizioni che tutti noi sappiamo - questo è un tema estremamente serio. Quindi l'idea di andare in 30 persone a fare una visita tutti insieme all'interno del carcere è pura utopia, è usare il carcere a fini propagandistici.

Per cui la proposta che noi abbiamo fatto e che continuiamo a portare avanti è quella di creare le condizioni affinché un tema così serio come la presenza del carcere in città sia usato in modo efficace. Noi, come istituzione comunale, non ci possiamo permettere di usare i carcerati per portare avanti delle idee politiche, abbiamo bisogno di guardarli, di rispettarli e di metterli in condizione, se loro vorranno, di essere reintegrati all'interno della società. Questo è quello che prevede la nostra Costituzione, questo è quello che prevede il decreto da poco emanato dal Governo, questo è quello che ci chiede il carcere. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Faccio una precisazione personale come Presidente. Dopo il deposito dell'ordine del giorno del 22 luglio del PD e altri gruppi, ho fatto una verifica informale ovviamente sulla possibilità pratica e concreta di una prospettiva di questo tipo. Non voglio entrare nel merito. Il Direttore della Casa Circondariale di Sant'Anna ha detto che è possibile, ovviamente in base alle

adesioni e si valuterà, concordemente con l'amministrazione penitenziaria, se fare uno o più turni. Quindi lo dico perché ognuno faccia quello che crede politicamente: non solo è concretamente possibile, ma questo è già il ritorno dell'amministrazione penitenziaria ufficioso a lettera inviata, perché è inutile che mettiamo a votazione una cosa utopistica. Lo dico quindi per tutti i rimanenti al voto che è fattibile e, dipende dall'interesse, dalla disponibilità alla proposta, organizzare in modo che sia per l'amministrazione penitenziaria e per chi può e vuole andarci, sensato. Scusate, ma mi sono permesso. Prego Negrini, grazie”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Inizio con il dire che il gruppo consiliare Fratelli d'Italia ha già fatto prevenire tramite PEC più di due o tre settimane fa, adesso non so bene la data, la richiesta di visita all'interno dell'Istituto Penitenziario Sant'Anna. Questo non perché si doveva discutere questo, perché già negli anni scorsi, l'anno scorso addirittura il capogruppo Elisa Rossini della scorsa Consiliatura ha avuto la possibilità di accedere all'interno della casa circondariale perché ha chiesto una visita. Io stesso in campagna elettorale, insieme al Sottosegretario alla Giustizia, ho avuto modo di accedere alla casa circondariale in una visita istituzionale specifica proprio perché - e questo è il primo punto - credo che la situazione delle carceri sia sotto l'occhio di tutti e accolga una sensibilità comune. Su questo lo si può tranquillamente verificare dal fatto che le richieste che vengono fatte nelle due mozioni, e penso anche io come diceva il consigliere Mazzi che si poteva fare qualcosa in più per poter far sì di presentarle una comune, abbiamo due richieste su tre che di fatto sono uguali. C'è la terza che è quella relativa alla visita, ma secondo noi non ha senso fare una visita dove ci sono tutti i consiglieri, se li dividiamo allora possono essere tranquillamente i gruppi consiliari. Credo che se il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia va in visita al carcere sono rappresentanti delle istituzioni che ci vanno, quindi francamente secondo noi una passerella di questo tipo non è assolutamente, oltre che necessaria, proprio a livello organizzativo non è efficace. Il Capogruppo dell'epoca Rossini ha fatto la sua visita, io ho fatto la mia visita, meno si è... Noi andremo con tutto il gruppo consiliare. Credo anche che non sia una possibilità da escludere da tutti i consiglieri, quindi anche magari l'idea di far andare solo i capigruppo poteva di fatto togliere un'opportunità importante come quella di visitare le carceri.

Queste ultime hanno dei problemi, è verissimo, hanno dei problemi però che sono strutturali da anni. Qui abbiamo l'ex Sottosegretario alla Giustizia e credo che anche all'interno del suo governo, che io personalmente non ho tanto gradito, ci sono stati dei problemi alle carceri, perché il problema è strutturale. Occorre evidentemente che l'edilizia carceraria dia un aiuto su quelle che sono priorità che in base a chi c'è stato prima non sono state valutate come primarie. Poi è chiaro che il decreto carcere, lo dico a Silingardi, a lui può piacere e a me può non piacere e viceversa, in questo caso è viceversa, però sono opinioni, poi si vedrà la fattibilità. All'interno della nostra mozione però abbiamo cercato di dare qualcosa di pratico, quindi oltre la questione relativa al fatto di dedicare un Consiglio comunale, siamo favorevoli, di dedicare una Commissione specifica, siamo favorevoli, abbiamo inserito due punti che sono pratici.

Poi sulla questione della maratona che è stata discussa delle Camere Penali, eravamo presenti anche noi, era presente l'onorevole Dondi. Siamo tutti dell'idea che bisogna smetterla di giudicare la questione delle carceri come chi è a favore, chi è contro, chi ha un approccio carcerocentrico. Questo mi sembra un po' eccessivo perché non mi risulta che ci sia un approccio carcerocentrico, però secondo noi - Reggiani, lei mi guarda sempre male quando parlo - c'è un tema. Lei dice che è contrario alle carceri, nel senso che dice che non servono e non serve l'arma d'ordinanza per la Polizia locale. Se lei mi dice dove vive, io vengo a vivere nel suo quartiere, perché evidentemente si sta benissimo.

Dal nostro punto di vista, questo governo non ha nessun atteggiamento carcerocentrico, tanto che all'interno di quello che è il Decreto Carceri si ragiona su pene alternative e qua abbiamo inserito delle questioni relative alle pene alternative, su cui si può lavorare anche in termini comunali. C'è un tema: si parla troppo poco della polizia penitenziaria, di uomini e donne che si sacrificano, molto spesso si trovano in situazioni di grande difficoltà e si era arrivati prima del governo Meloni - questo lo dicono i fatti - ad arrivare a pensare che la scuola di polizia penitenziaria si potesse fare a livello telematico addirittura, quando si sa che è un tema importante quello di rendere vivibili gli ambienti chiaramente ai carcerati. Nessuno pensa che un carcerato debba vivere in 2 metri quadri in 50, per carità, però bisogna anche cercare di evitare di fare l'errore di pensare che nelle carceri c'è un tema di sovraffollamento e di problematiche e che queste riguardino solo una parte. Riguarda più di una parte, riguarda anche coloro i quali danno assistenza psicologica, che noi abbiamo incontrato tutti.

Il motivo per il quale ci siamo sentiti, e concludo, di dover continuare con la nostra mozione è che dobbiamo cercare di arrivare a una soluzione pratica come quella di evitare - e noi lo facciamo tranquillamente - di inserire qualcosa che dia un punto a livello partitico e politico, ma di arrivare a un punto in realtà pratico, concreto e serio che poi si dimostri non solo una passerella, ma in realtà qualcosa di concreto fatto proprio dall'Amministrazione comunale o dal Consiglio comunale tutto. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Cavazzuti”.

La consigliera CAVAZZUTI: “Grazie. Saluti tutti cordialmente e sarò brevissima, visto l'orario. Vorrei sostenere questa proposta di visitare tutti insieme il carcere di Sant'Anna, magari non sarà possibile però è fattibile come abbiamo sentito. Capisco che si può fare come gruppi una visita, si può fare personalmente, si può lavorare con le carceri in vari modi, collaborare. Io personalmente il 4 novembre, con uno scrittore che ha dedicato al tema un libro, andrò a visitare il carcere di Gorgona, dove i detenuti passano l'ultimo periodo, il fine pena, in un modo rieducativo. Lì soprattutto il concetto è quello del prendersi cura e quindi di imparare a tornare nella società come persone migliori. Quindi concludo dicendo che, a mio parere, invece una visita istituzionale potrebbe essere proprio un segnale fortissimo di interessamento”.

Il PRESIDENTE: “Prego, il consigliere Poggi”.

Il consigliere POGGI: “Non riesco a trattenere la mia amarezza perché è un vero peccato, stiamo perdendo una grandissima occasione. Lo dicevo prima anche con i colleghi del gruppo, su un argomento di questo genere è drammatico dividersi. È drammatico dividersi perché non ci stiamo dividendo su un argomento che dovremmo trattare, ma ci stiamo dividendo su un altro. Siamo assolutamente tutti consapevoli che fuori c'è una situazione drammatica, quella delle carceri e delle case circondariali, dove c'è della gente che muore. Personalmente ritengo che questo sia un dramma secondo solo e esclusivamente alla guerra. Non entriamo in cosa penso io della guerra o del carcere, eccetera.

È ancora più un peccato, è un'occasione che stiamo perdendo perché il Consiglio comunale di Modena, non questo ma quello della scorsa Consiliatura, aveva cominciato in realtà partendo da più lontano - e dopo vi stupirò con uno scoop, e in realtà non è uno scoop perché è cronaca - un percorso di consapevolezza della presenza di questo dramma nella nostra città e della nostra responsabilità di Consiglio comunale verso questa cosa, sia in termini, diciamo così, di controllo che di collaborazione effettiva. Questa consapevolezza l'abbiamo maturata insieme, abbiamo fatto anche dei passi concreti che vanno in questa direzione. È nota a tutti e grazie a tutti sia l'approvazione del regolamento del Garante dei cittadini privati della libertà, sia la nomina del

Garante stesso, sia il confronto avuto successivamente con la Garante, che ci ha davvero resi consapevoli di quanto anche come città, in particolare come Consiglio comunale, possiamo fare.

Non è questione dell'idea diversa che abbiamo del carcere, della pena, della giustizia, del penale, del civile, del diritto, delle pene alternative, se è meglio l'OPG o REMS eccetera. È proprio di cercare di dare una mano per tentare di risolvere, di migliorare un dramma che nella nostra città delle persone stanno vivendo. La drammaticità di questa situazione non dipende certamente dalle nostre opinioni diverse e quello che abbiamo fatto con il Garante credo ce l'abbia fatto capire. Quello sul quale dovremmo interrogarci e mi permetto di dire, quello che era l'intendimento della mozione proposta, era di fare un ulteriore passo avanti, iniziamo un percorso per capire cosa, che cosa possiamo fare, che cosa sta succedendo.

Se lo facessimo tutti insieme, se prendessimo questa decisione tutti insieme, credo che sarebbe importantissimo, invece no, perderemo anche questa occasione. La cosa incredibile è che uno dei distinguo sia una concezione diversa del significato che avrebbe, addirittura in termini di fattibilità, una visita del Consiglio comunale in carcere. Scoop: è già stato fatto, credo dieci anni fa se non mi ricordo male, più o meno o forse subito prima. Anzi, addirittura c'era anche la Giunta, quindi eravamo ancora di più, ed è stato fatto. Al di là che è organizzabile e fattibile, se uno sottovaluta la differenza di significato di un singolo cittadino che fa un sopralluogo, di un gruppo consiliare che fa un sopralluogo, o di un'istituzione che fa un sopralluogo, accipicchia, mi sembra davvero incredibile. Dire alla città, dire al carcere, dire ai detenuti, dire alla Guardia penitenziaria che il Consiglio comunale, l'istituzione comunale, tutti insieme vengono lì, accipicchia, se si sottovaluta questo significato, mi sembra davvero incomprensibile.

Poi personalmente sottovoce ho detto che io toglierei anche questa cosa qua, la facciamo in un secondo momento se serve per iniziare insieme un percorso, anche se credo che sarebbe importante iniziare il percorso in questo modo qua. Evidentemente c'è sotto dell'altro. Credo che sia inutile un appello a rivedere le nostre posizioni e trovare una soluzione terza, mi sembra tardi, non solo per l'orario nel quale siamo arrivati, ma per le cose che sono emerse. Dunque torno in questo contesto, anche se mi trovo abbastanza a disagio, e devo ammettere che non riesco nemmeno a fare lo sforzo che mi ero ripromesso di fare e dire di lanciare un messaggio politico e facciamo entrambe le mozioni. Il primo motivo è che hanno degli obiettivi completamente diversi, il secondo perché, permettetemi di dire, la vostra mozione qualche difetto anche istituzionale ce l'ha. Non possiamo chiedere alla Giunta e al Sindaco di organizzare un Consiglio comunale, se vogliamo fare un Consiglio comunale, ce lo facciamo noi. Non dobbiamo dire alla Giunta di implementare il regolamento, abbiamo già fatto il regolamento e glielo dobbiamo già dire.

Quindi, per sottolineare l'importanza istituzionale dell'organismo che rappresentiamo, anche volendo, al di là delle premesse completamente diverse, la mozione non la voto. Questo ancora con più sofferenza, ma convintamente, perché davvero credo che sia una grossissima occasione quella che stiamo perdendo. Da parte mia e penso di tutti c'è il massimo impegno, a rimediare, tra virgolette, nel percorso che mi auguro avvieremo davvero, ma con l'invito a tutti di lasciare quello che non c'entra assolutamente nulla con la drammaticità della situazione che si sta vivendo”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Poggi. Prego, consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie, Presidente. Intervengo brevissimamente perché il consigliere Poggi mi ha tolto le parole e ha letto nel mio pensiero. Nel senso che, ascoltando, io ho colto molte più vicinanza che non differenze. Il fatto che nel passato ci siano stati momenti di coesione e di condivisione di delibere su questo argomento mi sembrava un elemento importante e credo anch'io che stiamo perdendo un'occasione. Il tema delle carceri non lo riprendo perché è stato

ampiamente dibattuto. Se il tema è semplicemente andiamo o non andiamo come Consiglio a fare una visita, devo dire che questo ha abbastanza dello strumentale nel dire: «No, non la facciamo». Questo perché io credo che, al di là della fattibilità concreta, abbia un significato importante nel dire che il Consiglio comunale è consapevole di questa drammaticità e quindi vuole farla sua e portarla all'interno del suo percorso.

Per questo motivo io do tutta la nostra adesione a quello che sarà il percorso successivo, ai lavori della Commissione, all'ascolto della Garante, all'ascolto delle associazioni che sicuramente hanno molto da dirci e molto da insegnarci su quelle che potrebbero essere iniziative concrete sul territorio, soprattutto nella fase del reinserimento dei carcerati. Per cui ho questo rammarico, di uno che si è avvicinato alla politica e che in fondo vede divisioni che non comprende, divisioni legate alla necessità di sventolare bandiere per dire come siamo bravi o come il nostro governo è vicino ai carcerati. Lo vedremo, però di fatto credo che qui possiamo dimostrare che siamo vicini ai carcerati e soprattutto al momento in cui vengono reintegrati nella nostra società”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Abrate. Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Ci sono alcuni punti da chiarire per fare proprio luce e dire le cose un po' come stanno, per parlare dei fatti. Innanzitutto voglio precisare che per quanto ci riguarda la proposta che era stata fatta era quella di adottare in pratica per la maggioranza dei punti il testo del partito della maggioranza, a parte alcune cose su cui abbiamo chiesto di svolgere delle modifiche. In particolare poi per quanto riguarda la nostra mozione eravamo conseguentemente disponibili anche a togliere tutta la parte sul Decreto Carceri, proprio per riuscire a evitare che la questione fosse di sostegno a una certa parte politica, a un governo di un certo orientamento piuttosto che ad un altro.

Quindi lo sforzo che la coalizione di centrodestra ha fatto per riuscire a trovare una sintesi è stato molto importante, erano proprio alcuni punti minimi su cui avevamo chiesto di intervenire. Addirittura ci siamo proposti anche di rinunciare ai due punti centrali del nostro dispositivo che riteniamo particolarmente significativi proprio perché sono di competenza del Comune, quindi ci sembra assurdo doverli togliere, tanto è vero che non ho nemmeno capito perché questi due punti non vanno bene. Difatti nessuno degli intervenuti è stato in grado di dire: «Quei due punti lì non li condividiamo, su quei due punti lì il Comune non può fare niente». Io non ho capito, non è stata data assolutamente nessun tipo di indicazione su questi due punti del dispositivo.

Noi, nonostante questo, ci siamo dichiarati disponibili, durante le trattative che hanno preceduto la seduta del Consiglio a togliere proprio i due punti che erano di competenza del Consiglio comunale, per riuscire a mantenere i due punti che tra l'altro sono comuni ad entrambe le mozioni, consigliere Poggi. Difatti quando lei mi dice che non possiamo impegnare il Sindaco e la Giunta a dedicare un Consiglio comunale perché non è la Giunta che convoca il Consiglio comunale, lei ha perfettamente ragione. Può essere che non sia così, ma c'è anche nella vostra mozione lo stesso identico punto, per cui se vogliamo modificarlo perché proceduralmente non regge, lo possiamo fare, ma c'è nella vostra come nella nostra, identico, consigliere Poggi.

Così come c'è la questione della Commissione. L'altro punto, consigliere Poggi, dove diciamo che per implementare intendiamo implementare le relazioni con il Garante per i diritti dei detenuti, che è la figura che all'unanimità abbiamo nominato nella precedente Consiliatura. Quindi io veramente non riesco a capire. Guardate, credo con onestà di poter dire che veramente c'è stata una chiusura da parte della maggioranza ad una possibilità che secondo me era più che percorribile, più che percorribile. Avremmo difatti rinunciato praticamente a quasi tutto il nostro testo a patto che

venissero eliminati due punti che riguardavano direttamente un attacco al governo fatto alle Camere Penali, se togliamo il Decreto Carceri bisognerà togliere anche quello lì, e la questione della visita.

Sulla questione della visita, spreco l'ultimo minuto per dire una cosa. Guardate, in ottobre del 2022 sono andata a una visita. Perché ho chiesto la visita alle carceri? Perché in agosto di quell'anno ci furono grandissimi problemi, suicidi ripetuti per la situazione anche del caldo che si era creato e della situazione di grande disagio dei carcerati - questo per dire che la situazione è così grave già da tempo - e io chiesi ufficialmente una visita al carcere come consigliere comunale e andai. Guardate, posso dire che sono stata io a dire ai miei colleghi Consiglieri che non era possibile. Posso capire che al consigliere Carpentieri abbiano detto che si può fare, certo, sulla carta si può fare. Il Direttore del carcere non dirà mai: «Non prendo mai qui il Consiglio comunale», ma noi dobbiamo dircelo chiaramente. Avete idea di come vivono lì? Ma l'avete visto? Perché secondo me no! Riguardo i dieci anni di cui parlava lei, consigliere Poggi, il problema è che adesso c'è una sezione del carcere dove hanno le celle aperte, perché siccome siamo stati oggetto di procedure di infrazione dalla comunità europea, perché non hanno sufficienti spazi dove svolgere attività, il metodo che si è trovato è tenere le celle aperte. Va bene? Allora, noi dobbiamo andare in 32, perché il senso ce l'ha se noi vediamo le celle, se vediamo dove vivono, non se andiamo nell'ufficio amministrativo o nel cortile del carcere a farci fotografare dai giornali. Non gliene frega niente ai carcerati di questa cosa qua. Noi dobbiamo andare a vedere le carceri. Si immagina girare nel corridoio con i carcerati con le celle aperte in 32 e la polizia penitenziaria che deve far fronte a questa situazione? Ma stiamo scherzando? Ma è questione di rispetto per la gente che vive lì dentro e per la Polizia penitenziaria.

Su questo io ho detto ai Consiglieri di no, non si può fare una cosa del genere e non mi interessa se è stato detto: «Va bene, venite». Certo, andiamo là, facciamo un atto di presenza, ci facciamo vedere, facciamo due fotografie, ma non è quello che vogliamo. Noi dobbiamo vedere come vivono, come sono messi lì dentro e per farlo non ci si può andare in 32. Non è possibile, non serve a niente. Bisogna andarci in piccoli gruppi, già in sei siamo tanti, tanto è vero che al mio Capogruppo ho detto: «Mi sacrifico, ci sono già andata nel 2022, la situazione è sempre quella al Sant'Anna, andate voi e io mi tiro indietro, perché siamo già in troppi secondo me». Quindi quello è un punto ideologico e consiste nell'usare il carcere per fini di propaganda, questo noi lo rifiutiamo.

Noi eravamo disponibili a fare un grossissimo aggiustamento della mozione, credo che se c'è la possibilità siamo ancora disponibili, quindi la disponibilità la manteniamo. Se vogliamo riprendere la trattativa la riprendiamo, però per noi quella della visita al carcere e quella del togliere l'attacco alle Camere Penali sono condizioni imprescindibili. Queste sono le nostre condizioni, le uniche condizioni tra l'altro, quindi allo stato attuale noi dovremmo votare contrariamente alla mozione della maggioranza e ovviamente a favore di quella che è stata presentata dall'intero centro-destra. Poi, se ci sono aperture, siamo qui”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. 286807 che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 17: i consiglieri Abrate, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Manicardi, Poggi, Reggiani, Silingardi e Ugolini.

Contrari 8: i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Mazzi, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Bosi, Giacobazzi, Lenzini, Modena, Parisi ed il Sindaco Mezzetti.

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. 337809 che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 8: i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Mazzi, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Contrari 17: i consiglieri Abrate, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Manicardi, Poggi, Reggiani, Silingardi e Ugolini.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Bosi, Giacobazzi, Lenzini, Modena, Parisi ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Ci vediamo lunedì 16. Buona serata”.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Vice-Segr. Gen.
MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA